



La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 29 - N° 8-9 - EURO 1,00

AGOSTO-SETTEMBRE 2011

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

E' finita l'estate. Un plauso a tutte le associazioni. Ancora una valutazione insufficiente per l'amministrazione comunale

ORA SI TORNI AD ANIMARE LA POLITICA E SI SCUOTA DAL TORPORE LICATA E I LICATESI

L'EDITORIALE

di Calogero Carità

Ormai l'estate, che nella seconda metà di agosto ha garantito ai Licatesi un ottimo mare e un caldo spesso afoso, è stata archiviata. Quest'anno si è registrato un quasi tutto esaurito nei B&B, sulle spiagge, nei ristoranti, negli alberghi. Mai visti tanti turisti a bagnarsi nel nostro mare, mai tanti turisti per le nostre strade alla scoperta dei nostri beni culturali, ma mai tanta confusione come quest'anno. La viabilità impazzita e vigili assenti. Tanta sporcizia per le strade, specie in quelle periferiche, tanta sporcizia alla stazione dei pullman, al parcheggio di Marianello, agli ingressi della città. E poi tante erbacce dappertutto.

Un'immagine deleteria per chi capita nella nostra città che, nonostante tutto, turandosi il naso, non può non apprezzare e non può andare via senza aver gustato i nostri piatti tipici, il nostro pesce, la nostra pasticceria.

Persino il Corriere della Sera, nell'edizione del 6 agosto, ha dedicato una intera pagina alla nostra, tutto sommato, bella cittadina, chiusa da amene colline, solcata dal Salso e bagnata dal mare africano.

a pagina 6

Agostino Profeta "u Puparu" ha smontato il teatrino dei pupi

Affidamento teatro Re: iniziano le proteste

Il teatro "Re" è stato affidato per un anno a titolo non oneroso al signor Luca Torregrossa, nipote dell'illustre folksinger licatese Rosa Balistreri e responsabile dell'associazione "Sicilia Amara". Lo si è appreso dal Giornale di Sicilia, edizione del 26 agosto. Duro il giudizio di Luisa Biondi nei confronti del sindaco Graci che avrebbe condotto l'intera questione in maniera disdicevole prendendo in giro tutte le associazioni presenti sul territorio, ignorando ben tre istanze delle compagnie teatrali locali, dopo aver promesso che mai avrebbe dato in gestione il teatro senza aver convocato prima una riunione di tutti i rappresentanti locali.

L'affidamento è stato fatto con determina dirigenziale dell'8 luglio 2011, firmata dall'arch. Maurizio Falzone in esecuzione di una precisa direttiva sindacale del 14 giugno 2011. L'associazione "Sicilia Amara", che si è impegnata a garantire una programmazione artistica di alto livello, si fa carico della sicurezza, della pulizia e della gestione del teatro, mentre le utenze resta-



no intestate al Comune. La stessa metterà la struttura scenica a disposizione delle associazioni teatrali del territorio che avessero necessità di chiederla alle medesime condizioni che il Comune era solito praticare.

Luisa Biondi ha definito l'intera operazione una "commedia dell'assurdo". Infatti riferisce che il sindaco Graci il 27 luglio scorso, quando tutto era stato già deciso, in presenza di testimoni e dell'arch. Falzone, comunicava

alle associazioni locali che non era stata presa in merito alcuna decisione e che non esisteva alcuna delibera o determina e dichiarava, inoltre, che mai e poi mai per il rispetto che nutre nei confronti delle associazioni teatrali licatesi avrebbe dato in gestione il teatro senza una riunione, che a quella data riteneva ancora prematura, che le avesse viste perlomeno coinvolte.

a pagina 15

Ecco come si distrugge il Canale di Sicilia

Mediterraneo, banchi e piattaforme

di Gaetano Cellura

Pale eoliche offshore e piattaforme per l'estrazione di petrolio e metano nel Canale di Sicilia. Un attacco all'ambiente, al turismo e al diritto al lavoro dei pescatori siciliani. Da Favignana a Pozzallo sono venti i comuni costieri che vedrebbero stuprato il proprio mare, negata la vista dell'orizzonte. Il solo pensiero è già un film dell'orrore. La compagnia petrolifera Audax srl con sede a Roma potrebbe essere la prima a cominciare. Attende l'autorizzazione dal ministro Prestigiacomo per predisporre le sue trivelle in un'area di mare estesa 650 chilometri quadrati tra Favignana e Pantelleria. Ma ha presentato uno studio ambientale "puramente bibliografico e non particolarmente dettagliato" secondo Mario Di Giovanna, l'ingegnere geotecnico che dirige Stoppa la Piattaforma.

a pagina 11

MALE DEL SECOLO. NON SOLO DESTINO, SFORTUNA O MALASORTE

Inesistente in provincia il registro dei tumori

di Anna Bulone

In tutta sincerità, anche in questo intervento mi sarebbe piaciuto tornare a scrivere di sprechi: pontili galleggianti installati a Marianello, utilizzando cospicui finanziamenti pubblici europei, ormai destinati allo smantellamento, distrutti da tempo e mai serviti al loro scopo originario. Sottolineare nuovamente il parossismo politico vissuto dai licatesi, scrivere anche di un'estate che, se non fosse stato per l'organizzazione di parecchi eventi gestiti da singoli o gruppi privati intraprendenti, sarebbe scivolata via in sordina. Tuttavia, c'è qualcosa di più importante che, mai come adesso, spinge ad andare oltre, qualcosa di cui si discute o si vuole discutere poco, argomenti che gli organi com-

petenti pare trattino in maniera superficiale, pari a tabù, come se si volesse sottovalutare o sminuire la questione, piuttosto che affrontarla. Non serve non parlarne per esorcizzare o eliminare il problema e mai come adesso sarebbe deleterio non avviare uno studio serio e specifico che permetta di sapere e capire, alla luce degli eventi verificatisi in queste ultime settimane, perché in una cittadina come Licata, le cui attività economiche non sono legate all'industria, il numero dei decessi provocati dalla cosiddetta "malattia del secolo" risulti così elevato. Per "malattia del secolo", in questo caso, non si intendono depressione, stress e conseguenze cardiovascolari legati alla vita frenetica dell'era moderna, ma infermità che spesso presentano evoluzioni dagli effetti irreversibili. Uno stillicidio di vite umane che, negli

anni è aumentato vertiginosamente, coinvolgendo tante, troppe famiglie. Un solo caso potrebbe essere una coincidenza, due potrebbero diventare una combinazione, ma tre o più, nello stesso frangente, sotto quale elenco si dovrebbero catalogare? Alcuni mesi addietro, il responsabile di un ente previdenziale provinciale, nell'ambito di una normale conversazione, riferì che era pressoché raddoppiato il numero di pazienti che chiedono il riconoscimento / aggravamento dell'invalidità civile (legge 104/92) perché affetti da patologie oncologiche diagnosticate di recente o in corso di trattamento specifico. "In base alla normativa in vigore e ai fini della sua applicazione sono da considerarsi pazienti con patologia oncologica [...]"

a pagina 5

Scooter pazzi nello specchio d'acqua Pisciotto

Domenica 7 agosto 2011, la prima vera domenica d'estate. Ore 17, scendo a mare, la spiaggia che va dalla Rocca alla Sorgente è stracolma di bagnanti, sono arrivati in massa dall'entroterra; ad occhio saremo in 5 mila.

Le auto sono posteggiate dove è possibile, lungo la provinciale, lungo la santa Zita.

In acqua tanta gente, bambini, adulti, giovani che nuotano, qualche pedalò.

Mio figlio è ritornato per qualche giorno con gli amici; è in acqua con pinne ed occhiali, un po' lontano. Tutto tranquillo, una serena e rilassante giornata di mare per un paese alla continua ricerca della vocazione turistica; ma dura poco.

Arrivano quattro scooter d'acqua, in mezzo alle persone, ai bambini. Quattro criminali con relative compagne a scorrazzare in acqua. Faccio

rientrare mio figlio, i bambini lasciano frettolosamente la spiaggia.

In lontananza passa una motovedetta (forse della capitaneria di porto o della finanza), spero si avvicini e faccia rispettare la legge, delusione, prosegue, avrà cose più importanti da fare.

Vado dal gestore del lido, chiedo che intervenga per la sicurezza dei bagnanti, telefona alla capitaneria di Porto. Dopo un po' si avvicina una "barchetta" (non sono molto ferrato al riguardo, poteva essere della capitaneria di porto o altro). Gli scooter si allontanano, d'altronde quella barchetta non potrebbe mai raggiungerli. Controlla un po', poi va via. E ritornano gli scooter, forse più incavolati ed arroganti di prima, la spiaggia è di loro proprietà.

Roberto Di Cara

a pagina 8

INTERVISTA AL COMANDANTE DELLA POLIZIA MUNICIPALE DR.SSA. GIOVANNA INCORVAIA - Il corpo licatese dei vigili urbani può contare su un organico di appena 30 unità di cui 15 a tempo determinato e 15 ad orario parziale e ciò a fronte di un coacervo di competenze da rispettare e di un paese che si è sviluppato urbanisticamente in modo sregolato. Ciononostante si registra una intensa attività amministrativa e di polizia

“Se la politica non fa osservare le regole mette in difficoltà la nostra funzione, la nostra figura, il nostro lavoro, la nostra dignità professionale e la nostra autorevolezza”

a cura della Redazione

Comunemente, quando si parla dei vigili urbani, si pensa solo a quei castigamatti che lungo i corsi e le piazze della città si dovrebbero fermare per elevare contravvenzioni nei confronti dei trasgressori del Codice della Strada. Ma qualche volta, davanti al disordine cui è soggetta la nostra viabilità, ci lamentiamo perché per le strade incontriamo raramente, come è successo questa estate, qualche vigile urbano che possa mettere ordine. Per capire, quindi, quali altre cose fanno i nostri vigili oltre a multare qualche volta i divieti di sosta, abbiamo voluto sentire il comandante della Polizia Municipale licatese, dott.ssa Giovanna Incorvaia.

“In verità i nostri vigili, come quelli di qualsiasi altra città, non si occupano solamente del controllo della viabilità cittadina e non sono dietro l'angolo a far la posta ai trasgressori del Codice della Strada, ma i nostri uomini si occupano di tantissime altre cose, molte anche assai delicate che richiedono l'impegno di vari uffici all'interno del nostro dipartimento. Mi riferisco, ad esempio, all'ufficio accertamenti e informazioni, all'ufficio violazioni amministrative, all'ufficio depenalizzazione e contenzioso”.

Comandante, il Corpo licatese dei Vigili Urbani gode di buona salute o ha delle sofferenze oggettive?

“I Licatesi devono sapere che il nostro Corpo dispone di complessive 30 unità. Di queste 15 hanno un contratto a tempo determinato e soprattutto un impegno orario parziale, che si traduce in 3 giorni lavorativi la settimana. E questo crea grosse e serie difficoltà. D'altronde la situazione finanziaria del nostro Ente non consente di integrare il loro stipendio, nel senso di consentire a questi precari di poter lavorare 6 giorni ad orario pieno. A queste 30 unità bisogna assolutamente garantire alcuni istituti contrattuali, quali le ferie, i permessi per motivi di famiglia. E poi, come tutti i comuni mortali, qualche volta si ammalano anche i vigili. Lascio, dunque, a Lei, ai lettori di La Vedetta e a tutti i



Licatesi capire quali possano essere le conseguenze sul servizio”.

Cosa vuole dirci che il Dipartimento Da Lei diretto non è nelle condizioni di espletare i compiti di istituto?

“Non propriamente. Ma, al contrario di quello che si possa pensare, nonostante le difficoltà oggettive l'attività del Corpo viene garantita al meglio, anche se la politica spesso non ci gratifica e ci sostiene e anche se da diverso tempo ormai al personale non viene corrisposto il salario accessorio e non vengono pagate le ore straordinarie prestate. E per questo senso del dovere nella festività di Ferragosto abbiamo garantito comunque, oltre l'orario di servizio, la nostra presenza sugli snodi principali che hanno portato sulle nostre spiagge alcune migliaia di auto e moto”.

Vuole darci qualche dato sull'attività dei Suoi uffici, magari dell'ultimo semestre?

“Ad esempio sono stati eseguiti 532 accertamenti per conto dell'Ufficio Anagrafe, sono state rilasciate 94 autorizzazioni per occupazione del suolo pubblico a posto fisso e altre 211 per lavori edili. Sono stati eseguiti 96 accertamenti per rilascio certificazioni per inizio, cessata e variazione di attività artigianale e 241 notifiche per conto del nostro Comune e di vari altri enti. Sono state esitate 89 richieste da parte dell'IACP per accertamenti alloggi popolari, sono stati certificati 39 esistenze in vita, rilasciati 68 permessi per portatori di Handicap, esperite 32 pratiche in materie di pubbliche affissioni trattate ed insegne d'esercizio, eseguiti 211 accertamenti per conto di

altri enti ed utenti, predisposte 14 informative di reato per l'Autorità Giudiziaria, lavorate 532 pratiche per censimento delle attività artigianali su richiesta della C.C.I.A. di Agrigento e ci si è occupati anche di 32 richieste di istituti penitenziari per le utenze telefoniche da parte di detenuti”

Per quanto riguarda le violazioni amministrative cosa può dirci?

“Posso riferire che l'apposito ufficio ha provveduto alla formazione e alla gestione del ruolo per n. 1343 violazioni al Codice della Strada non pagate nel 2008, alla gestione di 2334 verbali al Codice della Strada, sono state ritirate o sospese 6 patenti e decurtati 193 punti patente, sono stati sottoposti in stato di fermo amministrativo per violazione al Codice della Strada 18 ciclomotori, si è dato seguito a ben 409 richieste telefoniche d'intervento, sono stati inoltrati 120 ricorsi al Giudice di Pace per violazioni del Codice della Strada, 20 sono stati inoltrati alla Prefettura. Sono state emesse 15 ordinanze di ingiunzione al pagamento, sono state predisposte ben 150 costituzione in giudizio davanti al Giudice di Pace ed è stata chiusa persino un'attività condotta in difetto. Senza contare le varie determinazioni dirigenziali per la bonifica di aree private e le numerose ordinanze in materia di igiene e sanità a tutela della salute pubblica e di polizia veterinaria. Sono state, infine, eseguite 53 informative di reato, denunciate all'A.G. 183 persone, rilevati 69 incidenti stradali. Si tenga pure presente che i vigili urbani, spesso in alta uniforme, hanno partecipato a ben 47 eventi (processioni liturgiche, sfilate di ogni tipo, festeggiamenti 150° della proclamazione del Regno d'Italia, marce della solidarietà, per l'acqua etc.) ed ognuno di questi ha distratto dagli ordinari compiti di istituto mediamente 6-7 vigili per volta, fatta eccezione per le grandi festività come quella dell'Addolorata, del Cristo alla colonna, del Venerdì Santo e di Sant'Angelo che hanno impegnato l'intero corpo”.

Una attività davvero intensa, nonostante la carenza di organico. E questi eventi comprendono anche il 50° di sacerdozio di Padre Giuseppe Giuliana di Riesi?

“No. Li come corpo, per volontà e scelta del sindaco, pur non trattandosi di un prete né licatese né di origine licatese, si è stati presenti con il gonfalone e quattro vigili, due vigili in alta uniforme”.

Era necessario che Licata partecipasse a tale festeggiamento, e a quale titolo, distraendo quattro unità dai normali compiti di istituto?



Peralaltro ci risulta che per il 50° anniversario del sacerdozio di don Giuseppe Sciandrone abbia partecipato solo il sindaco non accompagnato né dal gonfalone, né dai vigili in alta uniforme. Eppure si trattava di un parroco licatese, seppure le sue origini siano di Ravanusa.

“Capisco, ma non lo chieda a me. Lo chieda al Sindaco. Lui Le potrà dare una risposta più esauriente della mia”.

Dott.ssa Incorvaia nel numero scorso de La Vedetta Le abbiamo segnalato un problema serio che riguarda la tutela dei nostri monumenti i cui prospetti vengono spesso e volentieri deturpati se non violentati da selvagge insegne pubblicitarie e da brutti compressori dell'aria condizionata. Ma non esistono delle regole che disciplinano questo settore? La segnalazione era anche per l'assessore ai BB.CC., Paolo Licata, dal quale ci aspettiamo ancora una risposta.

“Rispondo per quanto mi compete. Esistono delle regole per le insegne pubblicitarie. Devono essere preventivamente autorizzate, dietro presentazione di un progetto grafico che indica anche le dimensioni e il loro posizionamento. Per la collocazione sui prospetti storici devono avere anche il parere della Soprintendenza ai BB.CC. I titolari, una volta autorizzati, devono pagare un tributo sulle insegne pubblicitarie al Comune. Ho ricevuto la vostra segnalazione e vi assicuro che faremo le necessarie verifiche perché il rispetto del palazzo dei duchi Adonnino sia completamente bonificato”.

Comandante Incorvaia, ma cosa è successo alle rotonde degli accessi urbani, invase selvaggiamente da cartelli pubblicitari?

“La vergogna che avete visto e fotografato voi de La Vedetta, con gran disappunto l'abbiamo vista e fotografata anche noi ed abbiamo riferito a chi di competenza. Sappiate che l'Amministrazione comunale lo scorso 20 giugno ha dato in concessione, con una apposita convenzione e per cinque anni, le zone a verde di svincoli e rotonde di proprietà comunale alla società «Supermercati alimentari

ce le inoltra regolarmente, sta anche e soprattutto alla politica fare osservare le regole, a tutti. Se non lo fa mette in difficoltà la nostra funzione, la nostra figura, il nostro lavoro, la nostra dignità professionale e la nostra autorevolezza. A chiusura di questa piacevole chiacchierata, devo riferire alla redazione de La Vedetta che ho provato una certa amarezza nel leggere sul numero di luglio che l'ex comandante dei Vigili, dott. Giuseppe Montana, abbia lasciato Licata per contrasti interni ed esterni al nostro Corpo. Sento a proposito il dovere di riferire che il mio ex comandante i contrasti non li ha avuti con i suoi sottoposti, me compresa. Noi tutti, che con piacere amiamo tenerci in contatto con chi abbiamo stimato per il ruolo e la professionalità, l'abbiamo sempre collaborato con grande lealtà e lo abbiamo salutato con grande amicizia”.

Ringraziamo la dott.ssa Incorvaia per questa piacevole conversazione e La rassicuriamo che il nostro collaboratore non voleva far intendere della esistenza di contrasti all'interno del corpo finalizzati a spingere l'ex comandante alle dimissioni e quindi a lasciare Licata per andare a dirigere i vigili urbani di Gela. Sappiamo bene che i contrasti erano con altri settori, quello politico prima di tutto.

Nella foto, il comandante dei VV.UU., Giovanna Incorvaia e la rotonda di via Palma come si presentava sino al 16 agosto.

GRANDE PERDITA PER L'ASS. CATTOLICA E PER IL CUSCA

E' improvvisamente scomparso Franco Lo Piccolo

Lunedì 8 agosto, nel primo pomeriggio, è improvvisamente scomparso all'età di 71 anni il geom. Francesco Lo Piccolo, ex capotreno delle FF.SS., impegnatissimo nell'Associazione Cattolica nella chiesa parrocchiale di S. Domenico e socio instancabile ed entusiasta del Cusca, già Unitre. Alle esequie celebrate nella chiesa del Carmine da don Giuseppe Sciandrone il 10 agosto si è stretta attorno alla moglie Melina Carità e alla figlia Anna con il marito Filippo Graci, alla sorella Elvira con il marito, al fratello Paolo e ai nipoti e parenti tutti, una folla di amici e conoscenti, ex colleghi di lavoro, unitamente alle donne e agli uomini dell'Associazione Cattolica e ai soci del Cusca, rispettivamente guidati da Franco Morello e da Santina Vincenti, che hanno voluto testimoniare il loro affetto, la loro simpatia e la loro stima verso Franco con il quale siamo stati felicemente insieme a messa domenica 7 agosto a San Domenico.

A ricordare Franco, l'uomo, il suo impegno sociale nella chiesa, durante l'omelia è stato don Giuseppe Sciandrone certo che “non moriuntur qui moriuntur in Deo”, mentre l'orazione funebre è stata letta da Franco Morello in qualità di presidente dell'Associazione Cattolica.

Nel ricordare Franco Lo Piccolo, peraltro nostro assiduo ed attento lettore ed estimatore, la direzione e la redazione de La Vedetta si uniscono al dolore di Melina Carità, della figlia Anna, della sorella Elvira e del fratello Paolo e di tutti i nipoti, parenti e familiari con sentite condoglianze.

Sottoscrivi o rinnova l'abbonamento A “LA VEDETTA” da 29 anni

al servizio della città di Licata regalati un abbonamento Sostenitore versando 25.00 Euro sul conto postale n. 10400927 avrai un libro a scelta in regalo

L'Assessore Avanzato, carte in mano, risponde alle nostre domande

Revocati i telefonini ad assessori e funzionari, disciplinato l'uso delle auto comunali, disdettati i contratti di affitto sottocosto di immobili comunali, ridotta la spesa da 1 milione di euro a 95 mila euro per l'assistenza degli anziani nelle case di riposo, ai privati la gestione degli stalli blu, garantiti stipendi ed accessorio e servizio scolastico, aggiornato l'elenco dei beni alienabili, in vendita anche le case abusive sequestrate ai legittimi costruttori

**Intervista curata da
Calogero Carità**

Lo scorso 18 agosto, nella sala di lettura della biblioteca comunale "L. Vitali", abbiamo incontrato l'assessore comunale alle Finanze, al Patrimonio, alla toponomastica e al teatro, dott. Salvatore Avanzato, per fare il punto sulla situazione finanziaria del Comune di Licata a due giorni dell'approvazione da parte del Commissario Straordinario, nominato in sostituzione del Consiglio Comunale, del bilancio preventivo già approvato dalla giunta municipale e visto favorevolmente dal collegio dei revisori presieduto dal rag. Antonio Bilotta. Al dott. Avanzato abbiamo chiesto in primis quali difficoltà ha incontrato nella stesura del bilancio di previsione e quali e quante siano le risorse poste in bilancio per l'esercizio finanziario che scadrà fra quattro mesi.

"Ritengo utile precisare che all'atto dell'accettazione della nomina ad assessore nella giunta Graci, ho trovato una disponibilità di cassa pari a zero ed uno scoperto in tesoreria di circa 3 milioni di euro. Non è stata dunque cosa facile impostare il bilancio di previsione. Nel documento di bilancio adottato prevediamo di introitare la somma di € 11.838.550,00 provenienti dallo Stato, dalla Regione, da tributi vari, addizionali irpef ed Enel, Ici. Dallo Stato, in particolare, dovrebbero arrivare nelle casse comunali 8 milioni di euro, mentre 3.900.000,00 dalla Regione Siciliana."

Con queste magre risorse, quali spese pensa che l'Amministrazione Comunale possa sostenere?

"In primis dobbiamo garantire le spese correnti, quelle per il personale e per il funzionamento dell'Ente e per la Scuola (refezione e trasporto alunni)."

Cosa è previsto per la cultura, lo sport e per l'assistenza, e per il sostegno degli autori e dell'editoria locale?

"Dopo tre anni siamo riusciti ad inserire in bilancio per le Associazioni la somma di 50 mila euro, a ripristinare il capitolo per l'assegnazione di borse di studio per gli alunni meritevoli. Abbiamo previsto anche la somma di 3 mila euro per la stampa o l'acquisto di copie del volumetto del giovane Antonio Attisano. Purtroppo nulla è previsto per il sostegno agli autori e all'editoria locali. Per quest'ultimi non abbiamo ricevuto alcun input. Vedremo il prossimo anno. La Regione dovrebbe invece finanziare l'acquisto di scaffalature per la biblioteca".

Si ha certezza che al personale sino alla fine del corrente anno vengano garantiti stipendi e tredicesima? E l'accessorio e gli straordinari?

"Possiamo rassicurare il personale. Le loro spettanze verranno



no garantite. Per quanto riguarda l'accessorio del 2010 e lo straordinario prestato dai Vigili Urbani, il relativo mandato è stato già predisposto. Appena riceveremo le rimesse dalla Regione, il tutto andrà in pagamento."

Assessore Avanzato, abbiamo letto da qualche parte che il Consorzio Tre Sorgenti avrebbe chiesto al Comune di Licata la somma di quasi 1 milione di euro, relativamente agli anni che vanno dal 2008 al 2011 per mancato pagamento delle quote associative e che tale somma potrebbe provocare un buco nel bilancio di previsione appena approvato.

"L'informazione è una gran bella cosa, ma per farlo bisogna leggere le carte e chi ha dato queste notizie, purtroppo, le carte o non le ha lette o se l'ha fatto non le ha lette con la dovuta attenzione. Dal bilancio di previsione del 2010 del Consorzio Tre Sorgenti (titolo II - entrate da trasferimenti) si evince che le quote a carico dei comuni consorziati, in base al rendiconto del 2008, è di complessive 900 mila euro. La previsione definitiva del 2009 è di zero euro. Nel 2010 non sono previste quote per gli associati. Il pagamento delle quote viene, in ogni caso, fatto sulla base del consumo effettivo di acqua. La quota per Licata per il 2008 sarebbe di 268.035,00 euro, ma di questa il nostro Comune ne dovrebbe alla fine pagare effettivamente solo 5/12 per un meccanismo che sarebbe lungo da spiegare. Ad oggi tuttavia il Tre Sorgenti non ha mai formalmente richiesto tale somma, ragion per cui non figura in bilancio e tantomeno la sua assenza non crea alcun buco".

Dott. Avanzato, andiamo un po' ad esaminare alcune fonti di entrata del Comune. Quale gettito danno il plateatico, le insegne pubblicitarie, le pubbliche affissioni, la Tarsu e gli stalli blu per la sosta degli autoveicoli?

"Dal plateatico temporaneo entrano nelle casse del Comune annualmente 150 mila euro, da quello permanente 78 mila euro, dalle insegne pubblicitarie 55 mila euro e dalle pubbliche affissioni 19 mila euro. Non sono evidentemente grosse cifre e anzi lasciano intendere che qualcosa non va in questi settori, specie nel plateatico e nelle insegne pubblicitarie. Da parte nostra, e per quanto di nostra competenza e

in collaborazione con i colleghi dei settori specifici, ci adopereremo per rivedere questi importi, eliminare e combattere l'evasione. Per quanto riguarda la Tarsu diciamo che registriamo una evasione del 40%. I 150 stalli blu per la sosta danno attualmente appena un gettito di 17 mila euro l'anno lordi. Se pienamente occupati ogni giorno dovrebbero rendere non meno di 600 euro al giorno per un totale di 120 mila euro l'anno. Chi non paga dovrebbe essere sanzionato e quindi il Comune dalle sanzioni dovrebbe avere ulteriori entrate. Visto che non riusciamo a controllare e gestire direttamente questo settore, abbiamo pensato di appaltarne la gestione a privati per un importo netto da versare al Comune di 37 mila euro l'anno. Il gestore si farà carico della stampa dei cartoncini e dell'aggio dei rivenditori. Il relativo bando di gara è stato già pubblicato, ma al primo appello nessuna ditta ha ritenuto di partecipare. Rifaremo il bando. In ogni caso è opportuno che si sappia che l'Amministrazione Comunale, su nostra iniziativa, ha pensato di privatizzare la gestione di tutti questi settori. Il Commissario Straordinario con i poteri del Consiglio Comunale ha già approvato lo scorso 22 giugno il relativo regolamento che entrerà in vigore dal 1 gennaio 2012. E' nostra intenzione intervenire anche sull'area di sosta delle Ferrovie in piazza Martiri delle Foibe. Il Comune non può continuare a pagare alle Ferrovie un canone di circa 14 mila euro l'anno per garantire ai cittadini un servizio senza alcun corrispettivo. Altre risorse prevediamo possano entrare dal canone che gli inquilini delle case abusive incamerano nel patrimonio indisponibile del Comune non hanno mai pagato. Le notifiche in merito sono state già spedite. Altre somme prevediamo di introitare dalle multe non pagate da alcuni anni al Comune".

Assessore Avanzato, a che punto è la vendita dei beni del Comuni e quanto da essi si prevede possa entrare nelle casse dell'Ente. Ci risulta che il Comune ha ben 54 beni locati, molti anche negozi nel cuore del centro storico e nei corsi più importanti. Quanto ricava degli affitti che pare siano ancora molto contenuti e assolutamente fuori dalle tariffe previste dall'equo canone. Non le sembra che dare sottocosto i beni del Comune provochi un danno erariale? E' vero che saranno alienate anche le case sequestrate agli abusivi?

"Andiamo con ordine. Dalla vendita degli immobili comunali prevediamo di ricavare nel 2011 9.199.000 euro. Questa cifra è stata inserita nel bilancio di previsione e tanti se ne potranno spendere solo se i



beni verranno effettivamente venduti. Quindi non è un artificio per spendere ed indebitare ulteriormente il Comune. Per l'ex Colonia Marina, il cui bando è andato più volte scoperto nonostante il valore dell'immobile sia stato più volte abbattuto, abbiamo pensato di seguire un'altra via, quella cioè della manifestazione di interesse e siamo in attesa di sviluppi. Per l'immobile di Viale XXIV Maggio abbiamo deciso di escluderlo dalle alienazioni e destinarlo ad uffici comunali. Rientra nell'elenco dei beni alienabili, che include una novantina di immobili, anche la Casa per anziani in atto gestita dalla Parnaso, il cui valore si aggira attorno a 3.700.000 euro, dalla quale peraltro ricaviamo un canone a dir poco molto irrisorio, poco più di 200 mila euro per 9 anni, cioè circa 22 mila euro l'anno, ossia neanche 3 mila euro al mese. Il contratto stipulato con la Parnaso, finché era sindaco Biondi, il 22 gennaio 2004, andrà in scadenza nel mese di gennaio 2013. Allora si andrà ad aggiornare in maniera sostanziosa il canone di locazione. Restano esclusi i beni soggetti a vincolo storico-architettonico. Per quanto attiene i 54 beni locati, il Comune incassa annualmente poco più di 200 mila euro. Troppo, troppo pochi in verità. Per questo abbiamo già pensato di inviare a tutti i nostri inquilini lettera di disdetta del contratto, così alla scadenza andremo a rivedere i canoni che potrebbero portare nella casse del Comune il triplo, se non di più, di quanto oggi si incassa. Ad esempio, a fronte di una proprietà privata di corso Vittorio Emanuele che viene locata a 10-12 mila euro l'anno, il Comune incassa massimo 2 mila euro. Senza dubbio ci sono delle responsabilità da parte di chi questi beni ha disamministrato per anni. Se la Corte dei Conti dovesse prima o dopo aprire un fascicolo in merito ognuno risponderà delle proprie azioni se avrà o meno causato un danno erariale all'Ente. Tra i beni alienabili sono da considerare anche gli immobili costruiti in difformità al piano regolatore e per questi requisiti agli abusivi ed incamerati nel patrimonio indisponibile del Comune. Non fanno parte di tale elenco, invece, quegli immobili abusivi

costruiti in aree soggette a vincolo che per legge dovrebbero essere abbattuti.

Andiamo ai tagli e ai risparmi. Ci riferiamo ai benefit di assessori, dirigenti e funzionari, ai tagli al settore dell'assistenza degli anziani, alla revoca dell'incarico di direttore generale alla dott.ssa Moricca, all'uso dell'auto blu e degli automezzi comunali.

"Con direttiva del 10 agosto 2011, n. 134 il sindaco ha ordinato di rescindere tutti i contratti di telefonia mobile e di rivedere tutte le linee dirette di telefonia fissa. In Comune ben 40 persone (8 assessori + il sindaco e 31 tra dirigenti e funzionari) avevano avuto in dotazione un telefono cellulare di servizio che per l'ente ha comportato un certo aggravio di spesa. Da questo momento resteranno attivi in Comune solo 6 telefoni cellulari, uno per il sindaco, uno per il dipartimento LL.PP., uno per la Protezione Civile, uno per la reperibilità e due per i due autisti del Comune. Per quanto riguarda l'Assistenza, riferiamo che il relativo capitolo di bilancio è stato ridotto del 50%, passando da 8 a 4 milioni di euro. Con questa somma verranno garantiti i servizi prescritti dalla legge regionale a favore di famiglie bisognose, ricovero anziani, trasporto anziani, scuola e refezione. In particolare per l'assistenza degli anziani nelle case di ricovero e nelle case famiglie la somma stanziata in bilancio è passata da 1 milione di euro del 2010 ad appena 95 mila euro. La legge precisa che l'Ente deve assistere gli anziani nel limite delle risorse disponibili e il Comune di Licata ha risorse per poter assistere solo 15 anziani. Qualcuno ci rimprovera che non è stata portata avanti l'inchiesta interna in merito a quanto era emerso proprio sull'assistenza degli anziani nelle case di ricovero. Quando noi abbiamo sollevato il caso, altri dovevano intervenire per capire perché a Licata operano tante case di riposo e di accoglienza. Aver portato a 95 mila euro le risorse per tale settore di assistenza non piacerà a molti, ma il Comune deve fare i conti con i tagli di Stato e Regione. Non c'è stata alcuna ripicca politica nei confronti della dott.ssa Moricca, né, come su La Vedetta è stato scritto nel numero di luglio, il sindaco ha dovuto pagare una

cambiale a qualcuno. La revoca alla dott.ssa Moricca dell'incarico di direttore generale è stata fatta conformemente a quanto prescritto dalla legge finanziaria del 2010, recepita dalla Regione con propria legge del maggio del 2011 che stabilisce che i Comuni sotto i 100 mila abitanti non possono avere un direttore generale. Il risparmio per l'ente è stato sostanzioso e non c'è stata alcuna diminutio della figura della dott.ssa Moricca che conserva l'autorevolezza sui dirigenti che discende dal suo ruolo di segretario generale del Comune.

Facendo, infine, seguito ad una sua precedente nota del 17 febbraio 2011, alla direttiva n° 12 del 28/2/2011, al fine di contenere i limiti di spesa imposti dall'art. 6 del D.L. 78/2010, per l'esercizio delle autovetture di proprietà del Comune, il Sindaco Angelo Graci, con una nota firmata nei giorni scorsi, indirizzata a tutti i dirigenti in servizio presso l'Ente, dopo avere invitato tutti gli Organi istituzionali "ad un più moderato uso delle autovetture del Comune, ed in particolare modo delle autovetture di rappresentanza", ha disposto "che non sarà più autorizzato l'uso delle autovetture del Comune per missioni relative alla partecipazione a corsi di formazione, convegni, seminari di studio, per evidenti motivi imposti dalle necessità della limitazione della spesa".

Il personale pertanto potrà utilizzare il mezzo pubblico di trasporto o il proprio automezzo, secondo le disposizioni impartite con la precedente direttiva n° 12 del 28/2/2011".

Assessore Avanzato è vero che i Licatesi pagheranno di più l'energia a causa di una sorte di tassa che la giunta municipale ha deliberato l'8 agosto scorso e che va unirsi all'addizionale Irpef di recente introdotta a Licata?

"Questa tassa era stata prevista dal D.L. 195/09 che riguardava la Campania perché andasse a pareggio con la raccolta dei rifiuti. Un comune della regione Calabria chiese di poterla applicare. In data 16 giugno 2011 si è pronunziato il Ministero dell'Economia e delle Finanze dichiarando che tutti i comuni d'Italia potevano applicare tale balzello. L'addizionale deliberata dalla giunta prevede il pagamento annuo di 18 euro per la prima casa e di 20 euro per la seconda casa. La proposta della giunta è stata fatta propria del Commissario Straordinario con delibera del 10 agosto scorso. Tale sorta di addizionale ha valore retroattivo per il corrente anno e permette di introitare 450 mila euro.

continua a pag. 5

Nelle foto: l'assessore al bilancio, dott. Salvatore Avanzato e La Casa di riposo per Anziani

MIRACOLO IN VIA GELA?

Una Madonna piangerebbe dal 23 agosto

A Licata, in una abitazione di via Gela, una Madonna con il Bambino, un olio su tela, collocato come capezzale nella camera da letto dei coniugi Giuseppe e Giovanna Amato, dalla sera del 23 agosto piangerebbe lacrime miste a sangue. Comprensibile lo stupore dei proprietari che avevano acquistato il dipinto qualche giorno prima in una negozio di Licata in occasione del battesimo della loro figlia. E quando la notizia ha varcato la soglia dei coniugi Amato, si grida già al miracolo



“Le lacrime - hanno raccontato i due coniugi - scendevano giù dall’occhio destro della Madonna, erano miste a sangue, colavano sulla tela e piombavano direttamente sul nostro letto”. Il fenomeno della lacrimazione si sarebbe ripetuto ventiquattro ore dopo, stavolta davanti a circa venti testimoni, amici e parenti della coppia chiamati per l’occasione.

Il quadro, provvisoriamente trasferito in un’altra camera sempre sopra un letto, avrebbe cominciato a lacrimare sangue in maniera molto copiosa, come testimoniarebbero alcuni video eseguiti con il cellulare che la famiglia però per ora custodirebbe gelosamente.

La lacrimazione di sangue sarebbe continuata incessantemente per quasi quattro ore, fino alle cinque del mattino. A quel punto i coniugi Amato hanno invitato a casa loro il parroco della chiesa di San Giuseppe Maria Tomasi, padre Totino Licata. In sua presenza, così si dice, la Madonna non avrebbe più pianto, ma a farlo sarebbe stato Gesù Bambino, versando lacrime miste a san-

gue.

La prima cosa che padre Totino avrebbe fatto è stata la verifica dell’esistenza di eventuali marchineggi che potessero animare quel fenomeno. Nulla di strano sarebbe stato rinvenuto. In data 26 agosto il fenomeno si sarebbe ripetuto all’arrivo dei giornalisti. Ma questa volta si sarebbe trattato di semplici lacrime.

In via Gela è iniziato così il pellegrinaggio di curiosi e di fedeli. L’arcivescovo di Agrigento, Montenegro, ha fatto sapere che il dipinto dovrà essere affidato alla Curia per le opportune verifiche, invitando ad essere cauti. E intanto il 28 agosto i proprietari del “quadro che piange” hanno incontrato ufficialmente due rappresentanti della Curia. Giuseppe Amato è stato convocato presso la chiesa Sacro Cuore, sulla cui giurisdizione ecclesiale ricade la casa di via Gela, dove ha incontrato Padre Gino Brunetto e il Vicario Foraneo Padre Gaetano Vizzi. Al termine dell’incontro non è stata rilasciata alcuna dichiarazione.

E’ notizia recente, infine,

che il quadro qualche giorno fa è stato consegnato dai signori Amato all’arcivescovo Montenegro che pare voglia affidarlo ai Carabinieri del Ris di Messina per le opportune analisi. La Curia, da parte sua, attiverà la prevista procedura, nominando una commissione teologica per le necessarie indagini.

I lettori ricorderanno che già anni fa, finché era sindaco il dott. Angelo Rinascente, in un cortile della Marina due sprovveduti ragazzini ed un incauto ed irresponsabile prete dichiararono di aver visto sulla rete arrugginita di una polverosa finestra piena di ragnatele la figura di Cristo. Anche allora si gridò al miracolo. Quelle strette viuzze e quell’insospettabile cortile furono presto presi d’assalto da migliaia di persone e da tantissimi che chiedevano la guarigione dai mali più impensabili. Presto ci si accorse che si trattò di una bufala, se non di una burla incautamente costruita.

Nella foto il dipinto della Madonna col Bambino

Inesistente in provincia il registro dei tumori

continua dalla prima pagina

Ssecondo un principio condiviso anche a livello interregionale, coloro che sono affetti da patologia tumorale in fase acuta con documentata necessità di un trattamento radioterapico e chemioterapico o in fase avanzata con necessità di trattamento palliativo-assistenziale”.

Avanzando una richiesta di informazioni, relativa all’esatta percentuale di incremento e alle varie neoplasie, lo stesso responsabile dell’ente previdenziale, nonché interlocutore, affermò che tali dati avrebbero potuto essere confermati e sottoscritti soltanto dai medici competenti e che, in caso di esito positivo, tali dati sarebbero stati fatti pervenire per una eventuale pubblicazione. Da marzo ad oggi, la scrivente non ha ricevuto alcun tipo di comunicazione, formale o informale, scritta o verbale, il silenzio più assoluto. Nel silenzio e nell’assenza di risposte, parenti e amici, conoscenti e cittadini licatesi, molti di essi poco più che quarantenni, continuano a morire. C’è il sentore, la percezione che i casi sopra citati siano in aumento, ma senza una statistica ufficiale, un apposito registro che attesti quanti sono i casi accertati, potrebbe risultare difficile capire perché ci si ammali.

Già dal maggio di quest’anno, qualche associazione di cittadini, in ambito provinciale, si continua a chiedere perché: “Nonostante molte indicazioni di diritto comunitario facciano riferimento alla necessità di acquisire dati

sullo stato di salute dei cittadini europei, affinché si possano individuare le azioni necessarie allo sviluppo delle strutture sanitarie, in rapporto alle patologie ed alle necessità dei cittadini stessi, ad Agrigento si continua ad ignorare ogni forma di obbligo alla prevenzione”.

Ed ancora: “I Registri Tumori, ufficialmente riconosciuti dall’Assessorato alla Sanità e regolarmente finanziati dalla Regione, come da art. 24 della L.R. 08.02.2007 n. 2, sono considerati strumenti fondamentali per il monitoraggio dello stato di salute della popolazione regionale e sono riconosciuti quale parte integrante del SISR (Sistema Informativo Sanitario Regionale), pertanto autorizzati al trattamento dei dati sensibili.

I pazienti oncologici che si rivolgono alle strutture del palermitano, sono nell’85% dei casi palermitani ed agrigentini.

La mancanza del Registro Tumori, oltre a rappresentare una diversità di riconoscimento della dignità e parità di diritti degli altri cittadini che vivono nelle sei province dotate di tale strumento, potrebbe indurre a pensare che volutamente si è impedita l’istituzione del Registro Tumori, affinché non si venisse a conoscenza di dati riguardanti la nostra provincia, che potrebbero essere ben al di sopra della media nazionale e che potrebbero attirare attenzioni “poco desiderate”.

Nonostante forti campagne di sensibilizzazione promosse anche da alcune città dell’agrigentino, tra cui Ravanusa,

occorrerebbe ancora ricordare che la legge regionale 8 febbraio 2007, n. 2, attribuisce all’area della provincia di Agrigento la trascrizione al registro tumori di Trapani, all’area della provincia di Caltanissetta la trascrizione al registro di Ragusa e all’area della provincia di Enna la trascrizione al registro di Catania. Non c’è dunque l’intera copertura territoriale per ogni singola provincia.

Dobbiamo continuare a rassegnarci, a piangere i nostri cari, a vivere nell’inconsapevolezza affidandoci al fatalismo e attribuendo le colpe alla forza del destino, alla sfortuna, alla malasorte, che era già scritto su chissà quale libro oppure abbiamo il sacrosanto diritto di conoscere le cause che potrebbero determinare queste situazioni angoscianti? Abbiamo oppure no il diritto di sapere cosa mangiamo, cosa beviamo e cosa respiriamo? Cosa il nostro organismo è costretto ad assorbire e a subire? Non si chiede altro che la normale tutela della salute. Solo con le giuste risposte, che chi di dovere sarebbe in grado di darci, se solo volesse, la forza del destino rimarrebbe soltanto il titolo di un’opera.

In una sua frase Eraclito afferma: “Non troverai mai la verità se non sei disposto ad accettare anche ciò che non ti aspetti”. Molti di noi sono stati costretti ad accettare ciò che non si sarebbero mai aspettati, la tessera ancora mancante è la verità, siamo in attesa che qualcuno ci dia la possibilità di trovarla.

Anna Bulone

L’Assessore Avanzato, carte in mano, risponde alle nostre domande

Continua da pag. 4

L’addizionale irpef introdotta per i contribuenti licatesi è dello 0,20% sull’imponibile. Sono esenti i contribuenti con reddito sino a 10 mila euro che su 10.171 contribuenti sono circa 2.200. Questa addizionale garantisce un introito di 375 mila euro a fronte dei 201.394,00 euro di irpef che lo Stato incassa dai contribuenti licatesi”.

Nomina dei dirigenti. E’ vero che l’ispettorato dell’assessorato alle autonomie locali ha richiamato il sindaco in merito alla nomina di alcuni dirigenti, peraltro da lui firmata e non dal dirigente del personale, invitandolo a revocarli?

“Anche su questo problema si è detto e scritto senza conoscere bene le carte. Intanto precisiamo che l’assessorato si è mosso, cosa molto strana, a seguito di un esposto anonimo del 24 febbraio 2011 firmato da un tale Matteo Verderame abitante in piazza Progresso 11, ossia a Palazzo di Città. Si tenga presente che il sindaco ha nominato i due dirigenti cui si riferisce l’anonimo, Incorvaia e Falzone, con atto

del 30 dicembre 2010, prima cioè della delibera n. 13 dell’8 marzo 2011 presa della Corte dei Conti a sezioni riunite che invita i capi delle amministrazioni a riesaminare gli atti adottati nell’ambito della propria autonomia organizzativa prevista dalla L.R. n. 30 del 20 dicembre 2000 e nel rispetto di questa legge il sindaco si è mosso. Pertanto non ci sarà alcuna revoca degli incarichi. In ogni caso l’Ente nominando dirigenti due funzionari interni ha operato un grande risparmio, dato che agli stessi paga solo la differenza di stipendio da funzionario a dirigente. Diversamente sarebbe stato se avesse fatto ricorso a professionalità esterne. Allora davvero ci sarebbe stato un aggravio di spesa per il bilancio comunale. Stando così le cose non credo si vada alla revoca. In ogni caso attendiamo gli sviluppi.”

Assessore Avanzato in data 5 agosto scorso la dirigenza del CNA ha inviato al Comune una sferzante lettera, diffusa anche dalla stampa, in merito al mancato pagamento dei fornitori di servizi. Come stanno effettivamente le cose. Il Comune è davvero così pessimista pagatore?

“Anche per questo fatto bisogna parlare con le carte in

mano, altrimenti si dà una parziale informazione. Al pagamento delle spese di funzionamento si fa fronte con il 50% dell’introito degli oneri di urbanizzazione, mentre l’atro 50% costituisce i cosiddetti fondi vincolati. Tali fondi sono iscritti al titolo 2 del bilancio. Se questi vengono utilizzati tutti quanti si corre il rischio di sfiorare il patto di stabilità che significa avere meno rimesse da parte dello Stato e sanzionare il dirigente del dipartimento Finanze con una multa pari a 6 mensilità. In atto sono stati pagati 306 mandati di importo pieno e 25 mandati di acconti del 25% dell’importo in fattura superiori a 10 mila euro. Per il 2010 restano da pagare 4 ditte per l’importo di 41 euro e per il 2011 12 ditte (molte forestieri) per un totale di 465.742,00 euro. Il Comune deve rimborsare 44 mila euro per oneri di urbanizzazione per edifici mai costruiti e 84.354,00 euro a 6 professionisti. Resta da pagare il salario accessorio del 2010 di tutti i dipendenti e lo straordinario ai VV.UU.”

La CNA ha tra l’altro lamentato, come dopo tutto coralmente fanno quotidianamente tutti i cittadini, che il Comune da una parte chiede sacrifici a tutti e non paga i creditori, ma sindaco e asses-

sori non hanno saputo o voluto dare un segnale rinunciando o diminuendo la loro indennità di carica. Lei cosa ne pensa in merito?

“In merito possiamo avere solo una mia opinione personale che per rispetto verso i colleghi di giunta omettiamo di riferire. In ogni caso una decisione in merito ad un taglio delle indennità dei membri di giunta, non compete al singolo assessore, ma è una riflessione che va fatta dall’intera amministrazione comunale. In questi casi si tratta di decisioni che vanno assunte all’unanimità”.

Debito Saiseb si ha la certezza di pagarlo e che fine ha fatto l’indagine su questa disgrazia?

“Con la Saiseb è stato raggiunto un accordo. Il Comune di Licata pagherà il debito in tre distinte rate: il primo anno 1.800.000,00 euro, il secondo e terzo anno 2.150.000,00 euro per anno. Non è vero che è calato il silenzio su questo problema. La Corte dei Conti sta procedendo ed ha già chiesto oltre a tutta la documentazione, l’elenco degli ex amministratori e funzionari comunali a tutti i livelli. Temiamo ci possa essere una seconda tranche di richiesta danni da parte della Saiseb. Ma al momento non c’è alcuna sentenza definitiva in

merito. Il Comune da parte sua si sta cautelando con un proprio legale per colpire le responsabilità - e siamo certi ce ne siano - di chi ha trascinato l’Ente in questa grave situazione.”

Oneri di fabbricazione abbuonati al Marina Cala del Sole. La partita è chiusa? L’esonero riguarda anche il pagamento dell’Ici?

“La partita non è affatto chiusa. L’Amministrazione ha chiesto i necessari pareri e si muoverà di conseguenza. Non possiamo rinunciare a 4 milioni di euro. Per quanto riguarda l’Ici va pagata nel rispetto della legge e dei regolamenti”.

Dott. Avanzato, Lei ha anche la delega alla toponomastica. Come intende esercitarla? La Commissione da almeno due anni ha approvato alcune intitolazioni, quali quella all’avv. Giovanni Melilli, al consigliere comunale Carmelo Cuttaia, alla maestra Anna Re che dopo la guerra, militando a sinistra, animò la politica a Licata. Perché le tabelle toponomastiche non sono state per loro ancora collocate invece per altri sì? Soprattutto l’intitolazione ad Anna Re serviva per eliminare la via Panarisi e ciò ad evitare che nel futuro qualcuno pensasse che Licata avesse

intitolato una strada ad un killer della mafia.

“Purtroppo, impegni più pressanti hanno monopolizzato la mia azione amministrativa. Cercherò nel prossimo futuro di esercitare pienamente anche questa delega e nel frattempo solleciterò l’ufficio responsabile perché si dia attuazione piena alle decisioni della Commissione Toponomastica peraltro fatte proprie dalla giunta municipale e si collochino nei luoghi indicati dalla Commissione le tabelle toponomastiche con i nomi di Giovanni Melilli, Carmelo Cuttaia e Anna Re in particolare”.

Assessore, mentre La ringraziamo per la cortese Sua disponibilità e ci riserviamo di risentirla in merito a debiti e mutui del Comune, Le chiediamo: perché il Commissario Straordinario ha restituito alla Giunta il Conto Consuntivo del 2010 senza approvarlo?

“I revisori hanno espresso parere non favorevole al Conto Consuntivo perché hanno riscontrato alcune anomalie sui residui passivi e sulle partite di giro, ad esempio. Pensiamo in ogni caso di rimediare entro il 15 settembre quando sarà tempo di equilibri di bilancio”.

C.C.

ORA SI TORNI AD ANIMARE LA POLITICA E SI SCUOTA DAL TORPORE LICATA E I LICATESI

continua dalla prima pagina

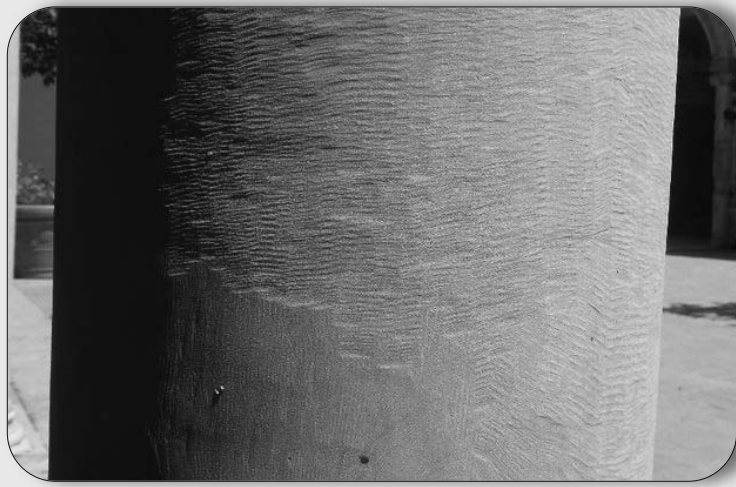
Infatti, in una delle sue scorribande, Roberto Perrone, capitato a Licata per gustare le prelibatezze della Mada di Pino Cuttaia, ha scoperto “una città ricca di suggestioni (e contraddizioni, naturalmente)”. “Granite (e brioche) a colazione” è il titolo dell’articolo di Perrone che ha avuto modo di girare, accompagnato da Pino Cuttaia, in lungo e in largo la nostra città, portato da un lido all’altro, apprezzando il nostro mare e la nostra granita. Ha visitato le nostre chiese barocche, il nostro palazzo di Città, le ville liberty sulle nostre colline. Insomma, anche in quest’angolo poco turistico della Sicilia, ha potuto scoprire piccole meraviglie. Certo Perrone tesse un inno alla figura e alla cucina di Pino Cuttaia, ma non dimentica di citare, oltre alla Mada, altri ristoranti, bar e pizzerie, pasticcerie, B&B, etc. Una pagina di pubblicità gratuita che ha veicolato la nostra città e le sue potenzialità ovunque in Italia e all’estero dove arriva e si legge Il Corriere della Sera. Una volta tanto la stampa nazionale, quella che conta, non si è occupata di Graci e delle sue vicende politiche e giudiziarie e della pochezza della nostra quasi inesistente classe politica.

Testimonianze del genere ci rincuorano, ci danno fiducia e coraggio e ci fanno capire che questo nostro natio borgo selvaggio non è poi così da buttar via. Abbiamo quanto basta per seguire davvero la strada del turismo. Abbiamo tutti i requisiti per poterlo fare: beni culturali, bellissime colline, meravigliose spiagge ed incantevoli cale, corsi alberati che pochi possono vantare, un mare pulito. E queste belle cose a fronte, come ha scritto Roberto Perrone, di alcune contraddizioni ancora evidenti, di alcune ferite purulenti che non riusciamo a guarire: la sporcizia, il disordine, l’illegalità diffusa, l’abusivismo alimentare, una viabilità impazzita, una propensione all’accoglienza in generale ferma a livelli mediocri. Ma ciononostante, ci sono alcuni settori in crescita, quello dei B&B, quello alberghiero e quello della ristorazione. Settori che vanno avanti grazie all’intelligenza dei loro gestori che, senza alcun contributo della politica, che non c’è, stanno diventando una valvola di sfogo a vantaggio dell’occupazione. Sono ancora timidi segnali, ma la strada scelta è quella giusta e siamo certi dovrà essere questa la fonte dello sviluppo della nostra città.

L’articolo di Perrone ci inorgoglisce e ci fa dimenticare alcune gravi omissioni e negligenze che certo non hanno dato lustro alla nostra estate: il porto al buio, la Ztl del porto alla fine ipocritamente e demagogicamente voluta senza gli strumenti necessari per poterla garantire, i militari della Capitaneria di Porto che una bella domenica mattina, anziché combattere la vendita abusiva del pesce per le strade cittadine e la pesca e la vendita del novellame, vanno a guastare una giornata di mare ai bagnanti di Marianello, presentandosi nel vasto parcheggio attiguo al porto peschereccio per multare un migliaio di auto assiepatte sotto il sole di agosto. La banchina di riva nord del porto per buona metà è stata interdetta alla sosta delle auto, mentre nell’area portuale, compresa la zona presso il faro, si consente a privati di allestire strutture e bar per organizzarvi serate musicali e danzanti. Sono queste le grandi contraddizioni che contrastano con l’antica saggezza del popolo siciliano e che dimostrano come spesso chi dovrebbe darci una mano per crescere invece con i suoi

CONVENTO DEL CARMINE

Su facebook critiche sui restauri



Nella foto, pubblicata su facebook, un particolare significativo di una colonna del chiostro cinquecentesco del Carmine restaurato per essere destinato a contenitore culturale ed invece destinato ad uffici del dipartimento anagrafe e ragioneria. Chi l’ha pubblicata ha voluto far risaltare il modo in cui questa colonna e forse anche delle altre siano state ripulite nel corso dei restauri. In sostanza l’incauto “restauratore”, da quel che si può evincere dall’immagine, avrebbe utilizzato uno strumento non opportuno che ha prodotto un danno di particolare evidenza sul fusto della colonna. Così vanno le cose a Licata. Purtroppo!

inaspettati ed incomprensibili comportamenti non fa che provocare il risveglio dell’animo combattivo del popolo siciliano e del licatese che è babbo sino ad un certo punto. Ci chiediamo: come farebbe ad esistere quella meravigliosa spiaggia di Marianello senza il parcheggio dell’ampio piazzale del porto peschereccio. Tante volte il sole d’agosto fa brutti scherzi. Si eviti il protagonismo sterile e l’improvvisazione. Si eviti di colpire chi va a cercare un po’ di refrigerio in mare per se e la propria famiglia, si combatta l’illegalità tutti i giorni e non a corrente discontinua. Ma soprattutto l’amministrazione comunale sappia con decisione e puntualmente rapportarsi con le altre istituzioni dello Stato a tutela degli interessi dei propri cittadini.

L’altro aspetto positivo di questa estate è stato l’attivismo, l’altruismo, il senso civico delle associazioni che a vario titolo, Pro Loco in testa, senza alcun lucro e soprattutto senza l’intervento del Comune, che si è limitato ad una platonica sponsorizzazione, e della Provincia, hanno animato le serate estive licatesi, nella barocca piazza Sant’Angelo, nella suggestiva piazzetta San Gerolamo, al Teatro “Re”, al chiostro San Francesco, offrendo ai Licatesi e a quanti hanno saputo apprezzarli eventi culturali di grande spessore, sfilate di moda, coreografie folcloristiche, tour cittadino in bici, mostre di pittura, incontri di ottimo livello con gli autori, degustazioni e due distinti memoriali per ricordare Rosa Balistreri. Se le varie associazioni, che con la Pro Loco sono riuscite a confezionare un ricchissimo manifesto di eventi, non avessero dato la loro più ampia e generosa disponibilità avremmo avuto una estate triste e vuota. Se a queste ci sentiamo di dare un voto che va molto oltre la semplice sufficienza, solo e gravemente insufficiente possiamo giudicare la nostra amministrazione comunale. E ciò dimostra la sua incapacità di governare questa nostra comunità che ricorrendo al più presto agli strumenti della democrazia deve spingere Graci, intenzionato con la sua mitevole squadra di assessori a restare in Comune sino alla scadenza del mandato, ad andarsene prima che Licata precipiti in fondo al baratro. Per fare ciò bisogna svegliare la politica, la cui

latitanza in questo particolare momento della storia civile della nostra città è biasimevole. Bisogna aggregare le persone sane e le associazioni attorno ad un programma intelligente che miri alla crescita della nostra comunità. In primis si deve operare concretamente per ristabilire la democrazia a Palazzo di Città. Questa giunta è autoreferenziale, non rappresenta affatto Licata. E’ stata delegittimata dagli accadimenti. Bisogna, quindi, aprire un ampio dibattito che coinvolga tutti, nessuno escluso, ma che lasci però ai margini i metodi della vecchia politica. Occorre, al punto in cui siamo, pensare ad una aggregazione trasversale di uomini, di intelligenze soprattutto, e di partiti che si impegnino per ridare a Licata quel prestigio che ha perso, intelligenze ed uomini che non lavorino più per un piatto di lenticchie per spianare la strada agli onorevoli delle promesse, ai tanti negrieri dei voti, ai tanti forestieri che scelgono Licata come un loro terreno da arare facilmente e raccogliere senza seminare.

La nostra città vanta antica storia e antiche tradizioni. E’ stata sempre libera e governata da propri magistrati. E se qualche volta è stata infeudata ha saputo con onore e con orgoglio riscattarsi, riacquistare la sua libertà, recuperare la sua dignità e ricostruire la sua economia. E’ vergognoso che comuni nati dopo 1820, cioè dopo la caduta del feudalismo, ad esclusiva economia agricola e pastorale, lontani dal progresso e dalla comunicazione, oggi vantino uno sviluppo maggiore del nostro e una rappresentanza politica là dove si conta (provincia e regione) che Licata per i suoi peggiori patrioti si è negata e che gli è stata negata. Licata da città libera, per colpa di molti suoi uomini venduti ai forestieri, è diventata feudo di una plebaglia che si è arricchita alle nostre spalle.

Si apra dunque un grande dibattito, si discuta, si programmi, si operi con audacia e nello stesso tempo con umiltà. Se cento discutono, cento non potranno diventare tutti capi. Ma all’interno di questi cento si scelgano quelle dieci persone che sappiano volare alto, che non abbiano bisogno di vivere con la politica, che sappiano rappresentare la nostra città a tutti i livelli a testa alta e con decisione, che

sappiano programmare e portare risorse, che sappiano nello stesso tempo mettere ordine nella dirigenza comunale, valorizzare i beni comunali anziché alienarli o localarli a basso costo, che sappiano debellare l’abusivismo per le strade e l’accattonaggio alimentato dai sussidi, che sappiano invece assistere solo chi ne ha diritto chiedendogli in cambio una prestazione sociale per la comunità. Si mettano da parte i mediocri. Sono un danno e sono pericolosi per se e per gli altri. Questa comunità deve uscire dal ghetto in cui una banda di bassotti l’ha relegata. Licata non si meritava questa ignominia. I cittadini devono essere messi in condizione di scegliere tra i meglio i migliori. Bisogna stanare i partiti e portarli nell’agorà perché assumano i loro impegni.

Gli obiettivi a cui mirare non sono poi così difficili da pensare. Licata è città di mare. A questa bellezza naturale, unisce chilometri di arenili di bionda sabbia, affascinanti cale e calette, amene colline e beni culturali ed una piana fertilissima. La via dunque è il turismo non solo balneare, ma anche culturale e congressuale, la pesca, il diportismo, i collegamenti con Malta, l’aeroporto, le tradizioni popolari e le maggiori festività religiose (Venerdì Santo, Sant’Angelo), il museo del folklore, l’ampliamento del museo archeologico e la creazione del parco archeologico e un teatrino stabile dell’opera dei pupi, la creazione del museo dello sbarco, l’artigianato, la ristorazione, i prodotti ortofrutticoli, l’industria alberghiera e, soprattutto, la rivitalizzazione del nostro antico centro storico con il recupero del suo patrimonio edilizio e quindi le sue tradizionali attività commerciali. Riportare la gente nell’antico quartiere Marina significa però sospendere immediatamente il piano regolatore generale nella parte che prevede la creazione di nuove cubature, considerato che ormai Licata dispone di più vani che di abitanti. Questa miscela di ingredienti messi assieme potrebbe davvero, con un po’ di pazienza e di sana amministrazione e senza trascurare l’ordine, l’igiene e la pulizia, in massimo dieci anni far decollare in maniera sorprendente questa cittadina che potrebbe a ragione e a diritto

ricquistarsi quel prestigio di primo piano che aveva raggiunto con la costruzione del porto nel 1872. I Licatesi del periodo post risorgimentale e prima dell’arrivo del fascismo erano riusciti a trovare momenti di grande sintesi. Costoro, mettendo assieme destra e sinistra, borghesia e lavoratori, avevano fatto della nostra città uno dei centri più ricchi, più progrediti non solo della nostra provincia, ma anche della Sicilia e del Mediterraneo. Ricordiamoci che Licata era sede di tantissimi consolati, che la nostra borghesia deteneva una grande liquidità, che la nostra città, unica forse in Italia ha dedicato una piazza al Progresso, che il nostro Palazzo di Città è stato progettato da chi ha progettato l’ampliamento della Camera dei Deputati (Ernesto Basile) e che a Licata operò per abbellire le volte dei palazzi della ricca borghesia lo stesso artista che abbellì il teatro Massimo di Palermo (Salvatore Gregoriotti).

Riappropriamoci quindi con orgoglio del nostro passato, esaminiamo i guasti che mediocri amministratori hanno creato nel presente e sulle ceneri di una gestione fallimentare che ci sta portando lentamente al collasso economico e al dissesto finanziario, costruiamo il futuro per i nostri giovani perché non abbiano a modello chi al momento governa il paese a Roma, a Palermo e a Licata. Si dia un colpo di spugna, ma si discuta nel rispetto di tutte le opinioni e si faccia alla fine sintesi.

Questo contributo di idee ci permettiamo di offrire ai nostri lettori e a quanti, nelle associazioni e nei partiti, vogliono farle proprie. Siamo disposti a mettere la nostra penna a servizio di quegli uomini che decideranno di mettersi assieme con il solo fine di far rinascere la nostra città. Così fece La Vedetta quando per la prima volta nacque nella seconda metà dell’Ottocento. Diversamente utilizzeremo fiumi d’inchiostro e pesanti invettive nei confronti di chi volesse tornare nuovamente a governare con i metodi della vecchia e becera politica e a tutela degli interessi propri e della propria famiglia contro l’interesse pubblico.

CALOGERO CARITÀ

LETTERE AL GIORNALE

Saiseb: perchè la giunta Licata perchè ha ripreso quei lavori inutili e dannosi?

“Gent.mo Direttore

Rispondo alla nota – lunga, tardiva e semplicemente penosa nelle gratuite ingiurie – che l’ing. Roberto di Cara ha inviato a La Vedetta. Il predetto, dopo anni di silenzio assordante, ha ritenuto finalmente di entrare nel vivo della questione SAISEB. Ma, invece di centrare il merito, si è lasciato prendere la mano. Arrampicandosi sugli specchi, si è prodotto così solo in offese e insulti che ne chiariscono comunque lo stile, umano e politico.

L’ing. Di Cara, a suo tempo assessore all’urbanistica e ai lavori pubblici, nonché vicesindaco tuttodfare, della giunta Licata, dovrebbe semplicemente riferire ai cittadini, se vuole rendersi utile, perché quella giunta - sedicente di sinistra - ha riaperto i lavori delle fogne extraurbane che erano state correttamente sospesi. Il 1 luglio 1993, infatti i commissari straordinari che reggevano il Comune, in seguito allo scioglimento dello stesso per mafia, li avevano bloccati.

La giunta Licata, insediatasi il 6 giugno 1994, in continuità con le giunte precedenti, e senza cambiamento di rotta, quei lavori inutili e dannosi li riprendeva il 23 aprile 1997, dopo tre anni dalla sospensione. Gli atti del Comune, e i fatti, parlano.

Mi chiedo, e si chiedono in tanti, perché quei lavori furono ripresi. Il problema è solo questo. L’ingegnere Di Cara chiarisca questo punto, che ha prodotto il famigerato debito di otto milioni di attuali euro, e lasci perdere le offese e gli insulti che appartengono a chi non ha ragioni da produrre.

Domenico Cantavenera

Licata, 23 giugno 2011”

OSPEDALE S. GIACOMO D'ALTOPASSO. Nel 2010 meno di 400 i parti

Giù le mani dal reparto di ostetricia

Nel 2010 sono nati nel reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale San Giacomo d'Altopasso solo 372 bambini, di cui 188 con parto normale e 184 con parto cesareo. Si intende non si tratti solo di figli di mamme licatesi, ma anche palmesi e qualcuna anche di Campobello di Licata. E tra queste moltissime extracomunitarie. In ogni caso si tratta di meno dei 400 parti, tetto minimo previsto dai parametri fissati dall'assessorato regionale alla Sanità per il mantenimento in vita del reparto di ostetricia, tant'è che l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, ha fatto sapere che, nel rispetto delle scelte stabilite per i risparmi nel settore della Sanità, la mannaia dei tagli cadrebbe inesorabilmente su questo importante reparto ospedaliero, vietando nei prossimi anni alle puerpere licatesi e palmesi di partorire nella nostra città. Guardando i dati delle nascite nel nostro ospedale, dal 1999 al 2010 ci sarebbe stata effettivamente una sensibile flessione in termini numerici. Infatti, si è passati dai 616 parti del 1999 ai 372 del 2010, con una media 515 tra il 2000 e 2003, una media di 430 parti dal 2004 al 2008, finché non si è passati ai 339 del 2009 e ai 372 del 2010.

E pur vero che il calo sarà stato dovuto all'endemico calo delle nascite, ma è anche altrettanto vero - così ci è stato riferito dagli addetti ai lavori - che nell'ultimo anno almeno due terzi delle donne palmesi hanno preferito partorire in una struttura ospedaliera diversa da

quella licatese, provocando involontariamente questo risultato statistico deludente ed incoraggiando l'assessore Massimo Urso a procedere con la mannaia dei tagli.

Tutto ciò ha provocato una valanga di proteste. Cgil, Cil, Uil, Ugl, Fials Confisal, Nursind, la Confederazione Nazionale Nuovi Consumatori, il Tribunale dei Malati, Idv, e amministrazioni comunali di Licata e Palma Montechiaro, facendo fronte unico hanno protestato contro l'assessore Massimo Russo, chiedendo l'intervento anche delle segreterie dei partiti che siedono all'Ars perché Licata e le mamme licatesi e palmesi non vengano private di questa importante struttura sanitaria la cui chiusura oltre a creare una



enorme danno di immagine al San Giacomo d'Altopasso che verrebbe ulteriormente declassato, ne creerebbe uno maggiore alle tante donne che sarebbero costrette con enormi disagi a far ricorso a strutture più lontane rispetto al luogo di loro resi-

denza.

Pertanto i dati delle nascite del primo semestre del 2011 al San Giacomo d'Altopasso sono davvero confortanti. Si sono avuti, infatti, 189 parti, quasi il 50% dei 400 fissati dai parametri regionali. E' d'altro canto

inconfutabile la crescita a vista d'occhio del reparto di Ostetricia e di Ginecologia grazie alla professionalità e ai sacrifici del personale che vi opera. Già qualche anno addietro la Regione aveva tentato di chiudere il reparto di ortopedia. Non mancarono le proteste e alla fine il reparto fu salvato ed oggi costituisce un luogo di eccellenza ed uno dei reparti più frequentati dell'hinterland.

Un documento sottoscritto dai sindaci di Licata e di Palma di Montechiaro e dalle organizzazioni sindacali confederali ed autonome, nessuna esclusa, inoltrato all'assessore regionale alla Sanità Massimo Russo e al direttore generale dell'Asp di Agrigento, dott. Salvatore Oliviero, così recita: "La paventata chiusura del punto nascite

presso il reparto di Ostetricia dell'Ospedale S.G. d'Altopasso ha indotto l'Amministrazione Comunale di Licata, guidata dal Sindaco Angelo Graci, di concerto con il Sindaco di Palma di Montechiaro, Bonfanti, e le sigle sindacali Cgil, Cisl, Uil, Fials Confisal, Ugl, Nursind a promuovere un Sit-in di protesta, al fine di sollecitare un incontro urgente con l'Assessore Russo ed i vertici dell'A.S.P. di Agrigento, per evidenziare come il presidio ospedaliero licatese potrebbe costituire, nell'offerta sanitaria, un polo di eccellenza nelle specialità chirurgiche, se adeguatamente supportato dalla Direzione generale, nell'implementare, attraverso più efficaci e innovative tecnologie sanitarie, l'erogazione del servizio agli utenti.

Al fine di evitare fraintendimenti o equivoci sovrapposizioni, nel solco di una concreta complementarietà, si auspica che l'Ospedale Barone Lombardo di Canicatti possa assurgere a polo di eccellenza per le branche mediche.

In ragione di quanto esposto, i firmatari del presente documento si rammaricano per l'assenza, nell'incontro di stamane, da parte del Dott. Asaro, responsabile facente funzioni dell'Ospedale San Giacomo d'Altopasso.

Si ringraziano per il loro sostegno il Presidente Nazionale Nuovi Consumatori Europei, la Fidapa e il Tribunale dei Diritti degli Ammalati di Licata."

Nella foto: l'ospedale San Giacomo di Licata

Il parere di Maria Grazia Cimino (TDM)

Nasceranno ancora licatesi?

Richiesto di un parere sul tema della paventata chiusura del punto nascita del San Giacomo d'Altopasso, il TDM di Licata precisa quanto segue: siamo stati sempre contrari a decisioni prese sulla base di calcoli puramente ragionieristici; ci siamo interessati dell'argomento da tempo attivando le nostre procedure interne; confidiamo nell'opera dell'Asp per la difesa del punto nascita licatese e, pur condividendo l'esigenza di garantire la sicurezza ovunque, anche nei reparti di ostetricia ci dichiariamo contrari all'ipotesi di chiusura che

penalizzerebbe il nostro Presidio, certamente non piccolo, e un grande centro come Licata che, per posizione geografica e per l'eccessiva distanza dagli altri centri ospedalieri, non può rimanere privo di un tale reparto il cui trend positivo è sotto gli occhi di tutti e il cui gradimento da parte dell'utente cresce sempre più per la professionalità e l'umanità di tutto il personale sanitario; sosteniamo che non è chiudendo i punti nascita che non raggiungono i numeri previsti che si risolve il problema della sicurezza delle madri e dei nascituri, ma dotando gli stessi degli



strumenti, attrezzature e personale necessario.

Laddove si dovesse arrivare alla chiusura del punto nascita dovremmo immaginare in quali condizioni si troverebbe una partoriente, in caso di urgenza,

costretta a spostarsi in distanti nosocomi, sballottata sopra un'autoambulanza per 40 minuti nella migliore delle ipotesi con prevedibile aumento di disagio e di rischi.

Inoltre che tristezza pensare ad una città come Licata che non vedrà nascere i suoi figli a all'impatto socio culturale che ne deriverebbe.

Proseguiremo nel nostro impegno per tutelare il diritto di nascere nella propria città in tutta sicurezza.

Maria Grazia Cimino
Coordinatore Provinciale
TDM - Cittadinanzattiva

Aeroporto Trapani, nel 2010 1° al mondo per crescita percentuale

Schembri, Lealisti: Trapani sia da modello per Agrigento

Il "Vincenzo Florio" di Birgi, nel 2010, è al primo posto nel mondo per crescita percentuale tra gli aeroporti compresi tra il milione e mezzo ed i cinque milioni di passeggeri, ed è al 406° posto del rank generale (tra gli aeroporti di Knoxville, nello stato del Tennessee - US 407°, e Greensboro, nello stato di New York al 405° posto). Il traffico passeggeri di Trapani nel 2010, giusto per comprendere le proporzioni del fenomeno di crescita che ha interessato lo scalo siciliano, è stato superiore a quello degli aeroporti di Olbia Alghero ed Agadir (Marocco) che sono importanti mete turistiche, e superiore anche a quello di Tirana, Kingstone e Tallin, rispettivamente capitali dell'Albania, della Giamaica e dell'Estonia. Il dato è stato reso noto nell'annuale World Airport Traffic Report dell'ACI (Airport Council

International) e testimonia la bontà del lavoro svolto tra il 2006 ed il 2010.

In una nota diffusa alla stampa nei giorni scorsi Francesco Christian Schembri, componente del direttivo del movimento politico culturale "I Lealisti", critica il Presidente dell'ENAC, «Vito Riggio, che ebbe a definire l'aeroporto di Trapani "uno scalo che non poteva reggere il peso economico di una struttura che non garantiva un numero di utenti adeguati". Nonostante ciò gli amministratori locali hanno scommesso su quella struttura e oggi si può senza ombra di dubbio dire che è una scommessa vinta.

Lo stesso quadro "catastrofico" Vito Riggio ha disegnato per lo scalo aeroportuale di Agrigento rallentando la realizzazione di questa importante infrastruttura cui solo il Presidente della Provincia, Eugenio D'Orsi,

sembra credere fortemente.

Il rapporto dell'Airport Council International non può che spronare tutta la classe politica agrigentina a sostenere fortemente il Presidente D'Orsi affinché anche Agrigento abbia al più presto un aeroporto che possa rilanciare sempre più un territorio bisognoso di urgenti interventi infrastrutturali.

Il Presidente della Provincia, Eugenio D'Orsi, ha creduto e crede fortemente nel riscatto sociale ed economico che passa attraverso questa importantissima opera.

Il mio auspicio - conclude Schembri - è che tutta la classe politica continui a credere fortemente alla realizzazione e avalli con i "fatti" chi in questi anni si è battuto per raggiungere questo traguardo».

A.C.

Si aspetta l'approvazione del nuovo piano paesistico regionale

Bloccati i tre resort del Gruppo Franza che dovrebbero sorgere a Canticaglione

Si sono arenati gli investimenti che il gruppo messinese Franza ha da anni programmato a Licata, in contrada Canticaglione. Si tratta di tre resort alberghieri, di cui uno da mille posti letto con le caratteristiche di un classico villaggio turistico quattro stelle, e due di fascia superiore con campo da golf da diciotto buche. Ad opere completate sarebbero realizzati circa 5000 i nuovi posti letto.

La causa del ritardo sarebbe da imputare, pare, al nuovo piano paesistico regionale, in corso di approvazione alla Regione. I due complessi, seppur contigui territorialmente, seguono due percorsi diversi, l'hotel villaggio dovrebbe essere realizzato dal gruppo "Alberghiera Mediterranea", facente sempre capo al gruppo Franza, per il quale dal maggio del 2010 il dipartimento urbanistica del comune di Licata ha concluso tutte le procedure propedeutiche all'apertura

dei cantieri. L'approvazione del piano paesistico regionale potrebbe, però, richiedere nuove procedure autorizzative da parte della sovrintendenza. Il progetto del resort, invece, che prevede la realizzazione di una struttura a quattro stelle, di un albergo cinque stelle e di un campo da golf con diciotto buche, richiede una variante al Prg, ma l'approvazione del piano paesistico potrebbe far tornare il progetto indietro e quindi richiedere nuove pro-

cedure burocratiche finalizzate alla realizzazione di insediamenti. Non è detto, peraltro, che le nuove norme in via di studio alla Regione permettano poi di realizzare il progetto tale e quale a quello che negli ultimi anni ha già ottenuto quasi tutte le autorizzazioni necessarie alla sua realizzazione. Tutto ciò, oltre a rallentare l'iter, potrebbe anche spingere il gruppo Franza a rivedere, e quindi, annullare i propri programmi a Canticaglione.

PALERMO

Affittasi

**Corso Tukory
appartamento arredato a
gruppo studentesco**

**Per informazioni
333 - 8616453**

OPINIONI

La sinistra e gli altri. La politica dei forchettoni

di Gaetano Cardella

Il mese scorso venivo svegliato da mia suocera che mi comunicava: “Hanno arrestato il Papa”. Come, hanno arrestato il Papa? Cosa avrà fatto il povero Ratzinger di così grave? – Risposi -. Poi ho capito che si trattava di Alfonso Papa, deputato del PDL, magistrato in aspettativa che veniva arrestato, dopo il voto del parlamento, per questioni riguardanti la morale.

Eh già, la morale. La questione morale è stata, da tempo, un argomento che appassiona.

Ci si chiede se la morale contro i “forchettoni” della classe politica fa parte dello scontro politico.

Tanti anni fa (1992-1994) la corruzione dei nostri amministratori e politici in genere andava a vantaggio dei partiti e delle correnti, oggi va a vantaggio del singolo tangentista.

Negli anni ‘70 noi giovani pensavamo che la questione morale interessasse solo i partiti politici che stavano al governo (D.C. – P.S.I. – PSDI, etc. etc.) e la sinistra con a capo l’ex PCI era immune; il tutto si esauriva nel fatto che, essendoci dei ladri, dei corrotti dei concussori, bisognava scovarli, denunciarli e metterli in galera. La storia di mani pulite era stato il crepuscolo del problema.

In quegli anni una intervista di Berlinguer (leader indiscusso e indimenticabile del PCI) formulava una diagnosi semplice e prospettando una terapia: I partiti dovevano ritirarsi dalle istituzioni e tornare alla loro funzione, costituzione di centri di aggregazione popolare.

Al termine dell’intervista ci si chiese: fino a che punto il PCI era esente dal male che il suo leader denunciava? Il malaffare aveva contaminato le forze della sinistra così come i partiti del centro?

Berlinguer era convinto che il suo partito non aveva partecipato al malaffare perché il suo partito non aveva avuto l’occasione in quanto il PCI era relegato all’opposizione a causa della guerra fredda.

Quella diversità è caduta da tempo. Le occasioni e le tentazioni ci sono state ormai sia a destra che a sinistra. Lo stesso Bersani l’ha riconosciuto. Ha chiesto, ad esempio, al Senatore Tedesco, coinvolto nello scandalo della sanità in Puglia, di dimettersi dal partito e dal senato; è stato accontentato solo sulla prima richiesta ma non sulla seconda. Ha chiesto a Filippo Penati (già capo della sua segreteria e coinvolto in storie di tangenti) di dimettersi dalle cariche che occupa alla Regione Lombardia. E’ stato accontentato solo con le dimissioni da V. Pres. del consiglio regionale. Anche la sinistra non sceglie le dimissioni dalla cariche elettive che garantiscono delle indennità per sopravvivere (si fa per dire – per quello che guadagnano).

Ormai ci si richiama al principio del garantismo e sulla presunzione di innocenza, per carità principio sacrosanto, su cui non si può obbiettare. Però la presunzione di innocenza vale sul piano giudiziario ma non sul piano politico. Per cui sarebbe bene che Sindaci, amministratori e politici accettassero di dimettersi da tutte le cariche pubbliche che ricoprono specie se si arriva al rinvio a giudizio su richiesta dell’autorità giudiziaria!

Quando la morale corrente nella classe dirigente aveva un minimo di pudore si registravano casi di vero patriottismo: Quintino Sella la sera spegneva le luci al ministero delle Finanze, Luigi Einaudi e Alcide De Gasperi accettavano di essere processati per le accuse di lesa patria di un giornalista come Guareschi, e il povero Ferruccio Parri dormiva su una branda in uno stanzone della presidenza del Consiglio.

Era la chiarezza di una morale di altri tempi che negli anni d’oggi non c’è più. In fatto di etica, di rispetto dell’opinione pubblica, i politici di oggi si adeguano a quella che viene chiamata la morale corrente, che in pratica è la negazione della morale, la propensione umana a chiedere, allo Stato, alle regioni, alle provincie e a tutti gli enti pubblici dove ricoprono incarichi, i benefici personali con richieste di soldi, di assunzioni per figli e porta borse per dare in cambio il meno possibile o nulla.

Quella diversità cui in tanti hanno creduto, dove il bene e le mani pulite erano solo a sinistra e il male con le tangenti stavano al centro o a destra, è caduta da tempo.

Ormai i forchettoni sono a destra come a sinistra.

Per rubare, insomma, non c’è colore politico che tenga. Si ruba magari con qualche accorgimento, come quella persona educata che per pulirsi il naso con le dita, mette davanti il fazzoletto!

DEDALO AMBIENTE E LA PULIZIA DELLA CITTA’. Non si placa lo scontro tra il commissario Miceli e la giunta Graci. La città rimane sporchissima

Le contestazioni di Scrimali

Lo scontro tra il Commissario liquidatore della Dedalo Ambiente, Rosario Miceli, e l’assessore all’ambiente, Calogero Scrimali, non si placa, anzi si arroventa. Infatti Scrimali lo scorso 27 luglio con nota prot. N. 32794, ha contestato a Miceli quanto aveva dichiarato ad una tv locale circa le condizioni igieniche della nostra città. Ecco quanto ha scritto Scrimali:

“In merito alle dichiarazioni da Lei rese ad una TV locale in data 26/07/2011 e relative a delle presunte “menzogne” che sarebbero state da me dichiarate, ci tengo a farLe notare che i dati da me resi pubblici, che riguardano l’utilizzo di N. 15 operatori destinati da codesta Società di Ambito al servizio di pulizia spiagge del litorale licatese e di N. 8 destinati, invece, a Palma di Montechiaro, sono state fornite da personale dei Vostri Uffici e sono contenute nel prospetto che si allega alla presente.

La S.V. annuncia querele verso la mia persona, ma di personale nel mio agire non c’è mai stato niente e tutto il mio operato e l’impegno da me profuso nello svolgimento del mio incarico di Assessore Comunale, è stato sempre finalizzato a dare una Città vivibile alla collettività.

Nella mattinata odierna, sono stato impegnato ad effettuare personalmente dei sopralluoghi, con l’ausilio del personale della Polizia Municipale, per rilevare lo stato dei luoghi. E’ stato



ampiamente documentato il degrado in cui versano le nostre strade, i quartieri, le adiacenze dei plessi scolastici. Il quadro che si è presentato è allarmante.

Lei smentisce quello che io affermo e rendo pubblico, ma come può smentire che la Città è sporca come non lo è mai stata, che le strade sono piene di ogni tipo di immondizia ed erbacce? Come può smentire lo stato di degrado che si presenta agli occhi di tutti?

Può smentire che su 148 operatori ecologici in organico alla Società Dedalo Ambiente AG3, soltanto 25 (di cui 3 comandati dal Comune di Licata) sono destinati al nostro territorio, su 36 che spetterebbero a Licata che partecipa con il 24,55 di quota societaria?

Concludendo, La invito, ancora una volta, a rispettare quanto previsto nel vigente contratto, ad impegnarsi in una gestione migliore, che possa portare Licata ad offrirsi come una Città pulita, vivibile ed ospitale”.

Intanto, mentre i due inter-

locutori si lanciano accuse che trovano il tempo che vogliono, la Dedalo continua a subire danni: Sono stati incendiati ulteriori cassonetti e ad altri sono stati rubati i coperchi.

In quanto alla disamina dell’assessore Scrimali, ne condiziamo il contenuto, checché ne dica il commissario Miceli. Licata è sporca, la periferia è nel degrado e ovunque cumuli di sporcizia e discariche di inerti ed altro. L’immondizia invade persino la pensilina per la fermata dei pulman in piazza Martiri delle Foibe, un luogo che dovrebbe essere il biglietto di visita per la città, unitamente agli accessi di via Gela, via Palma e via Campobello. L’area prospiciente l’ex istituto per geometri di via Palma è un immondezzaio a cielo aperto. L’erba la fa da padrona. I marciapiedi delle zone periferiche sono invasi dall’erba e da rigogliose piante di capperi che li rendono impraticabili. L’area a parcheggio di Marianello è molto sporca ed invasa da bottiglie di plastica che gli incivili

bagnanti dopo il pediluvio prima di montare in auto, lasciano per terra anziché conferirle nei cassonetti. La stessa via Marianello è una vergogna. L’impressione è che la Dedalo si limiti solamente a svuotare i cassonetti che da tempo non vengono più lavati e disinfettati. Non esiste un servizio di spazzamento. Si è persa la figura del netturbino con la scopa e la sua carriolina che girava per il paese e puliva le strade. Ogni tanto e a richiesta si vedono girare le macchine spazzatrici. Checché se ne dica, al di là dei meriti e degli sforzi di questo o di quell’altro, Licata resta una pattumiera. Il fatto che sia da qualche parte meno sporca, non vuol dire che non sia sporca. Tutto dipende dal metro di pulizia che abbiamo nel nostro paese. Si faccia il commissario Miceli un giro nel villaggio di piano Cannelle e in altre zone della periferia per rendersi conto delle discariche presso le case spesso alimentate dagli stessi residenti e delle selve di erbacce negli spazi che potrebbero essere utilizzati dai bambini se ben tenuti e lungo i marciapiedi.

L’assessore Scrimali che ha anche la delega alla polizia municipale dovrebbe però inviare i vigili nelle zone in questione, identificare chi sporca in modo programmato e sanzionarlo.

Nella foto: via Santa Maria di fronte al cimitero Cappuccini (Foto Ass. Finziade)

INFO POINT FINZIAD E - PRO LOCO

Successo delle visite guidate e delle escursioni

Continuano, con grande successo di pubblico, le escursioni organizzate, per il terzo anno consecutivo, dall’Associazione Finziade, diretta dall’archeologo Fabio Amato. Anche quest’anno l’associazione, per tutto il mese di agosto, ha allestito nella centralissima piazza Attilio Regolo un infopoint fornendo alla città un valido punto di convergenza turistica. Tutte le più rosee aspettative sono state superate: centinaia di visitatori hanno affollato, lungo l’arco dell’intera stagione estiva, le vie cittadine. Un plauso va fatto alla locale Pro Loco che con impegno e dedizione profuso, grazie ad un ulteriore infopoint sito nel chiostro San Francesco, è stata di notevole aiuto alla perfetta riuscita dell’iniziativa.

Importante poi è stato il supporto logistico offerto dalla compagnia di trasporti urbani IBLA TOUR: tramite l’utilizzo di un bus navetta è stato migliorato, rispetto allo scorso anno, il servizio di visita verso le zone “alte” della città del mare.



Le escursioni hanno interessato le aree più importanti della città demaniale passando dal castello, agli scavi archeologici della città greco-romana di Finziade, alla Grangela e per finire con la visita della cappella del Cristo nero, tesoro del barocco licatese.

Nonostante i complimenti ricevuti dalla stragrande maggioranza dei turisti e le incitazioni a continuare su questa direzione, non sono mancate le lamentele rivolte al degrado che si registra in città; immondizia ammassata ai bordi della strada in via Santa Maria, l’ingresso della tholos di via Marconi sommerso da escre-

menti di piccione, erbacce, ecc.. Di certo questo non ha costituito un bel biglietto da

visita per la nostra comunità. Senza sollevare polemiche, ci permettiamo di dare un consiglio all’Assessore al turismo e ai beni culturali di Licata che ha più volte sostenuto di avere grandi progetti per i BB.CC. locali: iniziare semplicemente a ripulire i nostri splendidi siti e i relativi percorsi dalle immondizie; questo potrebbe sicuramente rappresentare un ottimo punto di partenza per una Licata migliore e vivibile non solo in estate, ma durante tutto l’arco dell’anno.

SCOOTER PAZZI AL PISCIOOTTO

Continua dalla prima pagina

Mi sono chiesto se è proprio così difficile sequestrare questi mezzi pericolosissimi dalle nostre parti, possibile che il problema sia sempre quello delle competenze, mi chiedo se un agente di polizia presente in spiaggia, anche se fuori servizio, può intervenire per rimettere le cose nella legalità e sicurezza.

Non succede niente, ma bisogna aspettare che succeda per intervenire in maniera decisiva? Bisogna aspettare che succeda per versare lacrime di cocodrillo?

In attesa ci resta ben poco, ritornarcene a casa quando arrivano i padroni del mare ed aspettare tempi migliori, quando le Istituzioni saranno tali, o andare via, seguire i figli che già hanno lasciato questo nostro paese.

Roberto Di Cara

**Sottoscrivi o rinnova
l'abbonamento
A "LA VEDETTA"
da 29 anni
al servizio della città di Licata
regalati un abbonamento Sostenitore
versando 25.00 Euro sul conto postale
n. 10400927
avrà un libro a scelta in regalo**

ZTL porto e fiera mercato: si fanno... no, non si fanno più... ma sì, si fanno. Chiusura Piazza Sant'Angelo: sì... no... sì

Graci come il "Re Tentenna", ossia quando un capo stenta a decidere

Un'estate, figlia dell'incertezza quella che ormai è passata, e vittima delle decisioni - non decisioni del capo della Giunta Municipale, Angelo Graci, che mai come in questa circostanza ha dato prova di non saper decidere. Ci riferiamo soprattutto alla realizzazione della solita ed inutile fiera mercato che da anni si tiene nella zona Giummarella, lungo il Corso Argentina, e la istituzione della zona a traffico limitato in alcune zone del centro storico e della Marina che sono particolarmente frequentate dai Licatesi amanti dell'instancabile "struscio". Andiamo per ordine. In data 19 luglio Graci, affidandosi ad un comunicato stampa avvisa, tramite l'ufficio commercio, che l'assemblea degli esercenti in programma per quello stesso pomeriggio per l'assegnazione dei gazebo ai commercianti che ne avevano fatto richiesta "per dare vita alla fiera" non si sarebbe fatta "perché le richieste sono state di gran lunga superiori ai posti da assegnare. Pertanto la fiera è stata annullata".

Una motivazione davvero molto risibile. Una fiera, per quanto di poco gusto sia, ma necessaria per animare le monotone serate estive dei Licatesi, non si annulla solo perché le richieste dei commercianti erano superiori ai posti da assegnare. Una amministrazione assennata stabilisce dei crite-

ri, nel rispetto dei regolamenti municipali, prima di bandire la fiera e soprattutto stabilisce anche una scelta merceologica ad evitare che la fiera si tramuti in un gran bazar. Quindi alla fiera vengono ammessi solo i commercianti che hanno i requisiti. Ma se li avessero avuti tutti si ricorre al criterio cronologico della presentazione delle istanze. Una fiera non si annulla in modo così futile.

Dopo 15 giorni Graci ci ripensa, chissà per quale folgorazione e con un comunicato stampa del 2 agosto avvisa la cittadinanza che la tradizionale fiera mercato si svolgerà in corso Argentina dalle ore 20,00 alle ore 24,00 dal 3 agosto al 23 agosto ed invita tutti gli esercenti il commercio ambulante che avevano presentato domanda a presentarsi in Corso Argentina alle ore 19,00 del 03.08.2011.

"Alea iacta est". Non è una parola d'offesa, intendiamoci. Vuol dire "il dado è tratto", ossia la decisione è stata presa. Una frase storica pronunciata dal grande Giulio Cesare quando decise di passare il Rubicone e marciare contro il senato romano e le legioni di Pompeo. Ci guarderemmo, però, dal paragonare il nostro sindaco al grande Cesare, ma al "re tentenna" sì, al re che non sapeva mai cosa decidere. Eppure il sindaco dispone di un segretario generale, già direttore generale, dispone di dirigenti e funzionari, gli



uni ben pagati e gli altri discretamente pure, che potrebbero consigliarlo. A questo punto allora le cose sono due o nessuno è all'altezza di consigliare il sindaco e il che sarebbe molto grave o il sindaco non chiede consigli e non si lascia consigliare o se li chiede poi agisce a modo suo, sbagliando.

Andiamo alla Zona a Traffico Limitato. Agli inizi di luglio con propria ordinanza Graci istituisce la ZTL al porto.

In data 19 luglio Graci con un'altra ordinanza sospende la Ztl al porto a poche ore dall'avvio del servizio. Motivo? Si sarebbe accorto tardivamente di non disporre dei soldi per pagare gli straordinari ai vigili urbani, che alle 22 avrebbero abbandonato la propria postazione lasciando la Ztl alla mercé degli indisciplinati, e spesso molto maleducati, automobilisti e motociclisti licatesi. Un problema che il comandante dei Vigili

Urbani, Giovanna Incorvaia, aveva fatto presente giorni prima della sua decisione.

Il 2 agosto, con una nuova ordinanza, la n. 54, su proposta dell'assessore alla P.M., risuscita la ZTL, seppur con alcune modifiche, stabilendo il giorno prima per il giorno dopo i vincoli di circolazione nell'area portuale dal 3 agosto al 31 agosto, consentendo la circolazione automobilistica in via Principe di Napoli, da dove era stata interdetta, ma include il corso Argentina, luogo della fiera mercato. Con la stessa ordinanza disciplina il traffico anche in corso Vittorio Emanuele e per il periodo estivo e per quello invernale.

Scopo del provvedimento - si legge nell'ordinanza - è quello di garantire la fruizione in totale sicurezza degli spazi urbani, disincentivare il traffico veicolare favorendo quello pedonale, ridurre al minimo gli

eventuali disagi causati alla circolazione veicolare, incentivare la fruibilità degli esercizi commerciali, incentivare il soggiorno turistico e tutelare, nel complesso, la salute pubblica. Ma restava fermo il fatto che i Vigili Urbani alle ore 22,00 cessavano dal servizio, lasciando la zona in balia dei fracassoni a due ruote e degli indisciplinati automobilisti che nel nostro paese non hanno alcun rispetto del codice della strada. Insomma una ZTL per modo di dire, controllata solo nelle ore di minor traffico, tenuto conto che i Licatesi prima del tramonto non si recano al porto.

Apprezzabile, invece, il tentativo di interdire agli automobilisti la sosta in piazza Sant'Angelo, la cui area è stata delimitata da un recinto di panettoni di cemento. Al di là delle proteste dei pochi commercianti della zona, noi contestiamo il merito. Una piazza del genere non si sottrae alle auto sic et simpliciter, ma se davvero bisogna preservarla per valorizzare tutte le architetture barocche che in essa si affacciano, occorre attrezzarla con una bella fontana al centro e con aiuole, non dimenticando, però, che su di essa insistono delle scuole del ciclo primario e che le famiglie hanno la triste abitudine, anche se non abitano molto lontano, di portare a scuola i loro figli ed andarli a prendere in macchina, coprendo ogni spazio utile di questa gran-

de piazza già un quarto d'ora prima della fine delle lezioni. Ma si tenga anche presente che non ci sono nelle vicinanze parcheggi alternativi e non si dimentichi che questa piazza è in posizione strategica con le principali direttrici di traffico.

Allora si consenta di parcheggiare solo su almeno due lati, ma sia consentita una sosta a pagamento, ma massimo di un'ora in modo che tutti possano usufruirne per le loro spese presso i commercianti del posto. E questa linea fortunatamente ha seguito Graci, una soluzione di mediazione, facendo creare una dozzina di stalli a spina di pesce sui lati corti della piazza al di là dei panettoni di cemento. Ma perché ciò funzioni, bisogna che la piazza sia permanentemente controllata da un vigile urbano o da un accertatore della sosta che allo scadere del tempo multi chi non lascia libero lo stallò agli altri. Una soluzione semplice, ma a casa nostra tutto ciò che è semplice diventa complesso e quindi difficile da gestire e da far osservare. Così fanno in altre città e paesi, dove si cerca, con il buon senso, di coniugare le necessità degli automobilisti con quelle della salvaguardia di un bene che appartiene a tutti.

R.C.

Nella foto: com'era piazza Sant'Angelo tanti anni fa

Il dimissionario Sorriso prontamente sostituito con la dott.ssa. Patrizia Urso in quota "Sicilia Vera". Spunta in giunta l'assessorato all'avvocatura, una delega frutto di fantasia e di invenzione. Invece, nessuna riduzione delle indennità

Integrata per l'ennesima volta la Giunta e ridistribuite le deleghe

Con propria determinazione n° 34 del 18 luglio scorso, il Sindaco Angelo Graci, ha integrato la Giunta Municipale, dopo le dimissioni del dott. Giuseppe Sorriso, nominando assessore la dott.ssa Patrizia Urso in quota "Sicilia Vera". Il 32° o il 33° da lui nominato nei tre anni del suo tormentato mandato. Ormai abbiamo perso il conto. Un record assoluto, ma ovviamente in negativo, nella storia amministrativa del Comune di Licata.

Ma alla fine ormai conta poco quanti assessori Graci abbia nominato. La gente, purtroppo, non se ne cura più. I fatti del palazzo sono ormai vissuti con distacco, disgusto ed indifferenza dai Licatesi. Graci ha avuto il grande merito di disaffezionare i Licatesi alla politica. E' come se, ignorato dall'opinione pubblica che non l'ha più in simpatia, gestisse il Palazzo come una sua cosa personale. Male, ovviamente.

Al neo assessore, avvocato civilista, coordinatrice didattica di un istituto paritario di Licata, sposata con due figli con l'avvocato Giuseppe Malfitano, da qualche mese tra le fila di "Sicilia Vera", dopo una militanza nelle file del Mpa, sono state assegnate le deleghe alla Pubblica

Istruzione, alle Pari Opportunità, alle Problematiche giovanili e di quartiere.

Con l'occasione il Sindaco ha proceduto ancora una volta, ormai abbiamo perso il conto dei tanti mini rimpasti, ad una redistribuzione delle deleghe:

ARNONE Giuseppe: Vice Sindaco, rapporti istituzionali, cultura, solidarietà, servizi sociali, sanità;

AVANZATO Salvatore: affari generali, patrimonio, personale, bilancio, programmazione economica, toponomastica, teatro comunale;

LICATA Paolo: Sport, turismo e spettacolo, rapporti con la marineria, beni culturali e aeroporto;

MANGIARACINA Gioacchino: Agricoltura, manutenzione, risorse idriche, impiantistica, SUAP, Commercio, Industria, Artigianato, Gemellaggi;

MULE' Giuseppe: Urbanistica, protezione civile, programmazione europea e partenariato, lavori pubblici;

PILATO Gianfranco: Avvocatura, società partecipate e servizi in convenzione, servizi demografici;

SCRIMALI Calogero: polizia municipale, verde pubblico, ambiente, servizi cimiteriali;

URSO Patrizia: Problematiche di quartiere, proble-

matiche giovanili, pari opportunità, pubblica istruzione.

Grande la fantasia di Graci in quest'ultimo, rimpastino. E' riuscito ad inventare persino l'assessorato all'avvocatura che ha affidato all'avv. Gianfranco Pilato, forestiero in casa nostra, presente in Comune quando può, abitando in quel di Grotte e dovendo attendere giustamente alla sua professione di avvocato. Ma ciononostante lavori a mezzo servizio - visto che è convinto che a lui spetti dare solo l'indirizzo politico alla struttura amministrativa - riscuote l'indennità intera di assessore. Ma poi cosa ci azzecca un assessorato all'avvocatura quando il Comune ha alle proprie dipendenze un proprio avvocato che occupa uno specifico ufficio e che cura gli interessi del Palazzo? Sempre che l'avv. Pilato non voglia dare un indirizzo politico anche all'avvocato del Comune.

Da Graci oltre alla sollecitudine dimostrata nel sostituire l'assessore Sorriso, considerato che giorno dopo giorno va sempre più crescendo l'avversione ai costi della casta, ci saremmo aspettati pure una diminuzione della sua indennità di carica che dopo gli ultimi aggiornamenti ammonta a € 3.523,00 e di quella dei suoi assessori che ammonta ad €

1.585,00. Non ci pare che in giunta ci siano assessori morti fame. O sono pensionati dello Stato o sono liberi professionisti o pensionati ed imprenditori, fatta eccezione per l'assessore Paolo Licata che risulta non avere un reddito significativo. Sarebbe stato un forte segnale, soprattutto in considerazione del magro bilancio del nostro Comune, enormemente indebitato. Ci saremmo anche

aspettati per lo stesso motivo un taglio al numero degli assessori, visto che di alcune deleghe se ne potrebbe fare a meno. Ma abbiamo la sensazione che nessuno voglia rinunciare a questo benefit, ne quantomeno diminuirselo.

Ci saremmo aspettati, finalmente, anche un atto di coraggio da Graci: la revoca delle deleghe e il licenziamento dei due assessori forestieri, Arnone

(Favara) e Pilato (Aragona). Sarebbe stato davvero un gesto di riappacificazione con i Licatesi specie con quanti l'hanno votato ed eletto, ma soprattutto si sarebbe dato un taglio alle spese dovute ai loro rimborsi per i viaggi che sono costretti a fare da Favara e da Aragona a Licata e viceversa.

L.S.

Don Antonio Castronovo lascia Licata per tornare nella natia Palma

Al suo posto nominato don Angelo Fraccica. In partenza anche il comboniano don Gaspare Di Vincenzo e Jean Anatole Sabw Kanyang

Don Antonio Castronovo, 68 anni, palme- se, per disposizione dell'arcivescovo di Agrigento, Mons. Francesco Montenegro, che ha stabilito una lunga lista di movimenti nell'ambito della Diocesi, lascia l'arciprepositura parrocchiale della Chiesa Madre di Licata per assumere l'incarico di arciprete della Chiesa Madre di Palma di Montechiaro, prendendo il posto di don Angelo Portella che, dopo 18 anni trascorsi a Palma, raggiungerà Ioppolo, suo paese natale, per assumere la guida della chiesa parroc-

chiale di San Francesco di Paola.

A Licata, al posto di don Antonio Castronovo, che ha retto la Chiesa Madre dal 1993, chiusa nel 1988 a seguito di un incendio e lavori di restauri generali, arriva don Angelo Fraccica, licatese.

Novità anche per la chiesa parrocchiale di Santa Barbara, dove arriva padre Gerlando Montana, in sostituzione di don Salvatore Casà. Infine apprendiamo che entro l'anno dovrebbe lasciare Licata il comboniano don Gaspare Di Vincenzo per rientrare nel suo

Ordine Missionario. Attualmente don Gaspare, oltre alle chiese parrocchiali del Cotturo, di San Paolo e di Santa Maria, amministra le chiese del SS. Salvatore e della Madonna del Quartiere ed è affidatario della chiave della prestigiosa chiesa di San Francesco chiusa al culto ormai da anni e lasciata nel pieno abbandono e degrado. Il movimento riguarda anche la chiesa della Addolorata di S. Agostino, il cui parroco, Jean Anatole Sabw Kanyang, è in partenza per altra destinazione.

A.C.

Il sindaco ha problemi giudiziari anche per il Tre Sorgenti per l'accusa di presunta istigazione alla corruzione e per l'uso personale del cellulare di servizio. Il 9 settembre il gip deciderà in merito

Rinviato ad ottobre il processo a Graci

Il presidente del collegio giudicante del tribunale di Agrigento, Francesco Messina, con il giudice a latere Giuseppe Lupo e Alfonso Pinto a causa dell'astensione dalle udienze degli avvocati dello scorso mese di luglio ha rinviato al prossimo 10 ottobre il processo che vede imputato di corruzione il sindaco Angelo Graci, insieme ad altre tre persone. L'udienza rinviata avrebbe dovuto vedere la presenza sul banco dei testi dell'europarlamentare Rosario Crocetta ex sindaco di Gela, citato dal sindaco Angelo Graci. Con l'audizione dell'ex sindaco di Gela il dibattimento processuale si avvierà a conclusione. Non si esclude, infatti, che la prossima udienza il presidente del collegio giudicante dopo aver sentito l'ultimo testimone stabilisca il calendario per la discussione delle parti e poi ritirarsi in camera di consiglio per la sentenza nei confronti dei quattro imputati. Una sentenza che chiuderà una vicenda giudiziaria iniziata il 5 maggio 2009 in occasione dei festeggiamenti in onore di Sant'Angelo patrono della città. In quella occasione, secondo l'accusa, sarebbe stata pagata una tangente per organizzare gli spettacoli. Il 24 novembre 2009, come i lettori ricorderanno, furono arrestati oltre al sindaco anche l'ex assessore Tiziana Zirafi, l'ex vice presidente del consiglio comunale Nicolò Riccobene e l'impresario di spettacoli musicali Carmelo Napolitano, di Gela, presunto corruttore.

Tra le vicende giudiziarie che riguarderebbero il Sindaco, ce ne sarebbe anche una legata al Consorzio Tre Sorgenti. Il pm Santo Fornasier ha chiesto, infatti, il processo per i 17 indagati (altri sei hanno già scelto riti alternativi) dell'operazione "Sorgente" condotta dalla Procura nello scorso autunno. L'udienza preliminare è stata già fissata e si terrà il prossimo 9 settembre davanti al gip del Tribunale di Agrigento, Giuseppe Lupo. Il sindaco Angelo Graci è accusato di istigazione alla corruzione. Secondo l'accusa il primo cittadino avrebbe fatto leva sulla sua figura istituzionale per tentare di ottenere l'assunzione dei due figli alla Girgenti Acque. Il 9 settembre il gip dovrà decidere se mandare a processo gli indagati o proscioglierli. Il consiglio di amministrazione del "Consorzio acquedottistico Tre Sorgenti ha deciso - con delibera votata all'unanimità - di conferire l'incarico ad un legale per costituirsi parte civile nei confronti degli imputati.

La stessa cosa ha chiesto il Pdl licatese alla giunta comunale. Richiesta non gradita dal coordinatore locale e provinciale di "Sicilia Vera", dott. Giuseppe Malfitano, che, affidandosi ad un comunicato stampa e confidando nel consueto efficace lavoro dei magistrati, rileva *"l'irritualità della richiesta, oltreché l'ineleganza del gesto, posto che una giunta che riconosca nella persona del Sindaco Angelo Graci una degna guida dell'amministrazione e, soprattutto, la sua buona fede e innocenza, quest'ultima costituzionalmente garantita fino a sentenza passata in giudicato, non ha certo motivo di costituirsi parte civile in un procedimento in cui, si è certi, il Sindaco avrà modo di chiarire la propria posizione nel migliore dei modi"*.

Sul Consorzio Tre Sorgenti "il Partito Democratico - scrive in una nota Enzo Carlino - ed altre forze di opposizione, più volte sono intervenute sia in Consiglio Comunale che con interventi pubblici, chiedendo al sindaco di uscire da questo ente, considerando inutile la permanenza presso di esso, visto che da diversi anni il Consorzio non eroga acqua al nostro Comune.

Il sindaco, non solo ha ignorato le richieste che provenivano dall'opposizione, ma si è premurato di nominare membro del consiglio di amministrazione del "Tre Sorgenti" uno dei consiglieri comunali che, dopo aver sottoscritto la mozione di sfiducia, era uscito dall'aula consiliare facendo mancare il numero legale e, di fatto, ha salvato la poltrona a Graci. Il partito Democratico - conclude Carlino - ribadisce la necessità da parte del Comune di uscire da questo "carrozzone clientelare", che si è rivelato disastroso per le casse comunali, ed utile solo per garantire gli amici ed i parenti del Sindaco."

Graci sarebbe scivolato anche abusando del cellulare di servizio. Sarebbe, infatti, indagato per questo motivo per peculato d'uso.

Nella foto: il sindaco Angelo Graci



A.A.A. Cercasi gestori per Villa Elena

Ormai il Comune non riesce a gestire più nulla. Nel pieno degrado la centralissima villa Garibaldi già affidata in gestione. In gestione verranno date anche la villetta Piazza della Vittoria e la villetta di via Marocco dedicata a Baden Powel

Cinquemila euro per avere in concessione la villa comunale Regina Elena e la villetta di Piazza della Vittoria per sei anni. Questo è il prezzo stabilito dal Comune per affidare in gestione a Licata quella villa, oggi nel pieno abbandono, priva di aiuole, con zolle secche, come fosse un deserto, e ricoperte da un fitto e molto spesso manto di foglie secche. Una vera vergogna. Un altro simbolo di una città abbandonata. Così il Sindaco Angelo Graci, e l'assessore comunale al verde pubblico comunicano che il primo settembre, alle ore 10,00, presso la sede del dipartimento lavori pubblici, si terrà la gara, mediante asta pubblica, per la concessione della Villa comunale e della sordida e degradata villetta che ospita il monumento dello sbarco degli americani, indetta dal dirigente, Maurizio Falzone, su input dell'Amministrazione comunale. L'aggiudicazione avverrà, anche in presenza di una sola offerta, con offerta segreta in solo aumento rispetto al prezzo posto a base di gara. Le offerte dovranno essere presentate entro e non oltre le ore 13,00 del 31/8/2011. Il bando integrale è pubblicato all'Albo Pretorio, sul sito ufficiale del Comune e presso l'URP. In sostanza pur di levarsi di torno gli ingombri da gestire il Comune è disposto a dare a qualche privato un bene pubblico per poco più di 800 euro l'anno. Certo, Graci ha seguito l'esempio di altri suoi colleghi sindaci che già negli anni passati hanno dato in gestione varie villette e la villa Gaetano De Pasquali, ma nessuno aveva mai pensato di cedere in gestione la più antica villa di Licata ad un privato.

Questa iniziativa, ovviamente, non ha mancato di suscitare indignazione, polemiche e proteste. "Resto basito nel leggere una tale notizia - ha dichiarato l'ex sindaco e adesso assessore provinciale al turismo, dott. Angelo Biondi -. Mai avrei immaginato che si potesse arrivare al punto di pensare di affidare a privati la villa "Regina Elena", storico polmone verde della città di Licata. Durante la mia amministrazione ci sono state delle richieste da parte di alcuni privati, abbiamo fermamente ribadito che la villa "Regina Elena" doveva restare assolutamente in mano pubblica data la valenza, non soltanto sociale e ricreativa, ma principalmente per rispetto della storia e dei nostri illuminati antenati che l'hanno realizzata e dotata di alberi, piante ed essenze arboree di grande pregio. Mi chiedo se un gestore privato avrà la sensibilità e soprattutto l'interesse di intervenire sui secolari ficus della villa così come indicato dallo studio del dipartimento di botanica dell'Università di Catania commissionato qualche anno

fa. Vorrei sbagliarmi, ma temo che anche nella storica villa dei licatesi ben presto vedremo fiorire, al posto di piante e fiori, invasive e sproporzionate tabelle pubblicitarie, così come sta accadendo nelle rotonde e negli spartitraffico degli ingressi della città, dove prima di piantare fiori o ripristinare il prato verde, hanno piantato delle vere selve di tabelle pubblicitarie". Su tale tema non è mancata la reazione dell'ing. Roberto Di Cara, già vicesindaco di Licata: "Quando portammo a compimento il Piano Regolatore - ci ha dichiarato - pensavo alle ville comunali come spazi verdi aperti e liberi alla fruizione dei cittadini, come avviene in tutte le città del mondo. L'idea era anche quella di eliminare le recinzioni e rendere lo spazio completamente accessibile e intimamente legato alla vita della città. Poi è arrivata la voglia del "privato è bello" e gli spazi verdi sono stati dati in concessione, in uso, ora tocca alla villa comunale. Indignarsi non basta più forse sarebbe opportuno occupare la villa e presidiarla per impedire questo ulteriore crimine alla città".



Il Sindaco e l'Assessore all'Ambiente Calogero Scrimali, in riferimento alle notizie di stampa sul bando per l'affidamento della Villa Comunale Regina Elena ed alle dichiarazioni rilasciate alla stampa da ex amministratori sono intervenuti per chiarire che all'affidamento della Villa Elena l'amministrazione comunale è arrivata dopo le esperienze positive registrate con la Villa De Pasquali e la villetta di via Gen. La Marmora, strappate all'incuria, al degrado ed ai vandali. La prima, da parte di un imprenditore coraggioso che ne ha fatto un centro polivalente per il tempo libero, la seconda da una associazione di giovani che l'hanno resa uno spazio di socializzazione e di incontro.

In ambedue i casi, - sostengono Graci e Scrimali - come tra l'altro previsto nel bando di affidamento della villa Elena, nessuna limitazione all'uso da parte di tutti i cittadini è permessa e tollerata e si dicono certi che sia la villa Elena che i suoi fruitori trar-



ranno solo vantaggi. La villa - precisano - resta pubblica e sarà aperta negli stessi orari in cui lo è attualmente e soprattutto sarà curata da chi risulterà affidatario. L'Amministrazione da parte sua verificherà periodicamente che le clausole del contratto vengano rispettate.

L'Assessore Scrimali, da parte sua, convinto che una tale decisione sia la dimostrazione della buona conduzione della cosa pubblica, precisa che tale soluzione, oltre a far guadagnare al Comune un canone seppur modesto, farà risparmiare alla città circa centomila euro tra emolumenti al personale e manutenzione ordinaria.

Oltre a questi spazi verdi, il Comune intende affidare anche l'area pubblica attrezzata a verde di via Marocco per sei anni al prezzo di 1.500



euro l'anno. La gara d'asta pubblica si svolgerà il 1 settembre prossimo, alle ore 11, presso l'Ufficio del Dipartimento LL.PP. Il termine per la presentazione delle offerte scade il prossimo 31 agosto. La villetta sarà aggiudicata a chi offrirà una offerta segreta in aumento rispetto al prezzo fissato a base d'asta dall'apposito bando di gara pubblicato il 4 agosto.

La villetta Garibaldi, nel cuore di piazza Progresso e a due passi dal Palazzo di Città è lasciata nel pieno abbandono e nell'assoluto degrado. Il guano degli uccelli che numerosi vivono tra le frondi dei giganti alberi ospitati nella villetta copre completamente i viali e quegli spazi che dovevano accogliere le aiuole. Sindaco e giunta al completo devono davvero vergognarsi per aver abbandonato un luogo storico della nostra città alla sporcizia. Il busto marmo-

reo di Garibaldi è coperto di guano degli uccelli e nessuno si preoccupa di pulirlo. Sappiamo che questa villetta è stata affidata in concessione dal Comune al figlio dell'assessore Mangiaracina che dovrebbe preoccuparsi, nel rispetto della convenzione, di tenerla ordinata e pulita e forse anche di abbellirla con aiuole. Ma Mangiaracina in tutt'altre cose affaccendato non si è curato e non si cura affatto della villetta dedicata all'eroe dei due mondi e che ospita anche il monumento al partigiano Saverino. Crediamo che nel 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, Garibaldi a Licata avrebbe dovuto meritare più attenzione. Invitiamo, pertanto, il sindaco a diffidare Mangiaracina alla osservanza della convenzione sottoscritta e qualora dovesse continuare a

Nelle foto il tempio della villa Elena da anni nell'abbandono e transennato per questioni di pubblica incolumità e alcune immagini della villetta Garibaldi

NUOVE TENDENZE. Bagnanti grandi e piccoli ipertecnologizzati e globalizzati

Sapore di sale, sapore di mare... che hai sull'Ipad... che hai sul Nintendo

di Francesco Pira

L'estate 2011 sarà ricordata come quella più incline alle nuove tendenze di questo Terzo Millennio. Perché? Basta andare in spiaggia e alla domanda si possono dare concrete risposte. Basta guardare cosa sta accadendo. Bambini che urlano non perché non riescono a fare un castello di sabbia o perché il figlio del vicino di ombrellone ha rubato il secchiello, ma in preda a vere crisi da prestazione con in mano un Nintendo. Adulti che dimenticando i problemi di vista e di quelli causati dal sole si accaniscono con il loro iPad a fare lettura dei quotidiani o degli e-book. Adolescenti che nello zaino sono dotati di smartphone e macchina o videocamera digitale per riprendere i pochi momenti di svago e scaricarli pochi secondi dopo su Facebook o Youtube. Ed ancora signore con blackberry super accessoriati che si lamentano perché devono rispondere alle mail e guardano in continuazione il display per capire se arriva la risposta. Ed anche l'approccio al tradimento è cambiato. Niente più ammiccamenti da un ombrellone all'altro. Niente più sguardi sensuali o crema spalmata con cura. Adesso l'ormone si muove velocemente con un sms. E poi i titolari dei Bagni in preda a delle vere crisi di panico perché i collegamenti Wi-Fi non funzionano. Altro che preoccupazioni per la pallina in meno nel calcioballila o il videogioco impazzito. Adesso si viaggia verso nuove dimensioni.

Sono scene di tutti i giorni. Raccontate da chi non essendo un apocalittico, per dirla con Umberto Eco, ma un integrato, sorride cercando di capire cosa muove oggi gli umanoidi nel pianeta liquido, per ridirla con Bauman, e globalizzato. Qualche giorno fa ho letto con piacere un articolo di Maria Laura Rodotà, sul Corriere, che nella sua rubrica intitolata Vacanze Intelligenti narra: "in queste prime vacanze in cui gli e-book e gli e-quotidiani sono diventati moda superciliosa sulle spiagge, la verità va detta; leggere al mare sugli iPad e gli altri tablet non è vita. E non solo perché la continua copula tra libri e giornali di carta, sabbia e salsedine aggiunge emozioni alla lettura. E' proprio perché non si vede un accidente".

Si però come conciliare l'idea di sfoggiare l'ultimo acquisto, l'ultimo esempio di prodotto di consumo acquistato nell'anno di crisi nera, l'ultimo sacrificio comprato con la tredicesima del 2014 o con gli arretrati di pensione della mamma o della nonna?

Non si può resistere, anche se come sostiene la Rodotà, c'è il rischio di desistere concreto. Scrive ancora: "dopo una decina di minuti con la schiena in posizione strana, il collo inclinato e incordato, gli occhi strizzati fino a provocare qualche centinaio di nuove rughe d'espressione, di cui non si sentiva la mancanza, ci si arrende. Si compra un gelato, si invidia Novella 2000 alla vicina di ombrellone che ci trova arroganti perché prende per smorfie di disprezzo i nostri contorcimenti facciali da tablet".

C'è poi il problema della sicurezza. I ladri del Terzo Millennio hanno capito che nelle borse da mare e negli zaini si trovano preziose tecnologie abbandonate sotto l'ombrellone quando si va in riva al mare o in acqua. E quindi questa nuova "emergenza sicurezza" potrebbe essere al centro di nuove misure di prevenzione del Viminale.

Insomma un'estate faticosa. Con qualche vantaggio residuo. Ad esempio per i genitori: niente più faticoso trasporto di materassini, secchielli, palette, formine. Ma soltanto un piccolo strumento capace di tenere per ore "silenzioso" il proprio pargolo, mentre si può tranquillamente messaggiare con la vicina l'ultimo pettegolezzo. O ancor meglio chattare su Facebook sulla depilazione del palestrato appena passato...

E oltre questo tutto diventa relativo. E Gino Paoli con la sua canzone sembra Jurassic...

Unica speranza: una modifica al testo...piccola proposta del nuovo ritornello...Sapore si sale, sapore di mare...che hai sull'Ipad che hai sul Nintendo...

Naturalmente versione scaricabile su Youtube e su Mp3. Da linkare sul Facebook per poter cliccare...MI PIACE. Questa sì che è estate!!!



Immigrazione: si fa presto a dire emergenza

di Gaia Pisano

Con l'esodo africano gli sbarchi sono arrivati anche a Licata. Sale a 6 il numero dei barconi ormeggiati al porto.

5 Aprile 2011: circa dieci minuti dopo la mezzanotte arriva sulle nostre coste il primo barcone con a bordo 198 immigrati eritrei e nigeriani, fra loro anche una bambina di soli 5 anni.

14 Maggio 2011, secondo sbarco: 213 migranti fra cui 2 bambini e 10 donne, 3 delle quali in gravidanza. I migranti sono arrivati a Licata in buone condizioni di salute, considerato il viaggio che hanno dovuto affrontare durato quasi tre giorni.

I migranti sono stati immediatamente soccorsi dalla Guardia costiera, sono anche intervenuti i volontari della Protezione civile e la Croce rossa italiana.

Si sono registrati segnali di insofferenza e timore ma anche di solidarietà e mobilità da parte di semplici cittadini che proprio in quei momenti si sono dati da fare senza remore. Lo scorso



Aprile, su iniziativa del Comune, si è tenuta la "Marcia silenziosa della solidarietà", per ricordare le vittime del naufragio registrato nel canale di Sicilia, e tutte le altre vittime del mare. La manifestazione si è radunata in via Colombo, di fronte al monumento dedicato ai Caduti del Mare, vicino al Santuario dell'Addolorata di Sant'Agostino per commemorare i migranti che hanno preso la vita in mare.

Questo flusso migratorio è il risultato diretto di quanto sta accadendo a poca distanza dalle nostre coste e così anche Licata si ritrova faccia a faccia con l'e-

sodo, fra l'altro prevedibile, della popolazione africana.

Intanto sale a sei il numero di barconi ormeggiati al porto, fra quelli attraccati direttamente a Licata e quelli che sono stati trasportati qui da Lampedusa.

La sensazione percepibile rimane una: tutti siamo per la politica della tutela (la nostra soprattutto) perché nella nostra pseudo-civile e ovattata società c'è paura e tanta diffidenza nei confronti di quei migranti che si affacciano "minacciosi" nel nostro Paese. Ci si preoccupa più di stabilire politiche in materia di espulsione e di gestione dell'emergenza che di

regolarizzazione.

Non sempre si tiene conto che l'Italia è sempre stato un Paese d'immigrazione ma anche di emigranti. Se nel dopoguerra erano gli italiani a spostarsi per cercare fortuna altrove, oggi è il nostro Paese a divenire la meta tanto agognata o semplicemente il passaggio obbligato. Nella maggior parte dei casi le nostre coste rappresentano un approdo e nulla più.

La situazione attuale scaturisce da una serie di fattori e cause che i conflitti inevitabilmente alimentano: l'immigrazione, la noncuranza dell'UE che però si è preoccupata di emanare direttive quanto meno controverse come quella sui rimpatri del 2008 che penalizza clandestini siano essi minori o richiedenti asilo, e a completare il quadro l'estrema indifferenza degli Stati membri.

E' pur vero che per come stanno oggi le cose la situazione sta assumendo proporzioni inimmaginabili e all'orizzonte, almeno per ora, non si profila alcuna soluzione. Intanto gli sbarchi, a Lampedusa come altrove, continuano.

Piattaforme e pozzi per l'estrazione di petrolio e metano, più le pale eoliche: ecco come si distrugge il Canale di Sicilia

Mediterraneo, banchi e piattaforme

Continua da pag. 1

La logica del profitto abbinata alla distruzione dei fondali marini. E non c'è Golfo del Messico che sia da monito o da insegnamento. Non c'è argine alla marea nera che ha invaso le teste di chi governa il mondo e il nostro paese. È proprio una corsa a perdere senza soste e senza ostacoli quella del Mediterraneo, tra pale eoliche prossime venture e piattaforme trivellatrici. Già ne sono attive sei nel mare colore del vino, nel mare pescoso dell'*Odissea*; e a queste se ne potrebbero aggiungere altre venti: ché tanti sono i permessi di ricerca di giacimenti al largo dell'Isola concessi alle compagnie petrolifere dal ministero delle attività produttive. Venti piattaforme: nell'azzurro cangiante del giorno e nel chiarore lunare della notte. Più le pale eoliche, quanto prima. Più altri tre pozzi e altrettante piattaforme per l'estrazione del metano, con una postazione pronta a sud di Lampedusa. Povero Mediterraneo, quanto è triste la tua storia recente: dagli sbarchi clandestini – le morti in mare, i respingimenti dell'umanità della fame – alla devastazione dei fondali. Dall'offesa all'uomo all'oltraggio all'ambiente. E ora pure l'offesa alla storia e alla natura subisci.



Visto che nelle aree interessate dalle trivellazioni si trovano giacimenti archeologici e paradisi sottomarini. Il Banco Avventura, il Talbot, il Banco di Pantelleria. Tra Pantelleria e Sciacca emerse dal mare nel 1831 e poi ne fu di nuovo inghiottita l'isola Ferdinandea. Ma per dare l'idea di quale tratto di mare, di quale straordinaria meraviglia stiamo parlando, non possiamo dimenticare di dire che a 38 miglia da Talbot, in quella che nella Seconda guerra mondiale veniva chiamata rotta della morte, per le cento navi da combattimento che vi sono affondate, si trova (in acque internazionali) il banco di Serki, paradiso di pesci e invertebrati dove ancora si riproducono gli squali bianchi. Quale furia devastatrice ha preso i nostri governanti e i nostri muti amministratori? Hanno calcolato i danni per i fondali da possibili fuoriuscite di petrolio? Hanno calcolato i benefici economici

per la collettività in cambio di una probabile (per non dire sicura) devastazione naturale e biologica? Ci hanno forse detto che sono praticamente nulli questi benefici e che, pertanto, si sta solo programmando la distruzione del Canale di Sicilia? Il governo regionale siciliano ha espresso, l'anno scorso, parere contrario alle trivellazioni. Ma c'è un problema di competenze: sul mare decide il governo nazionale. E poi: come possiamo fidarci di studi ambientali (commissionati dalle stesse compagnie interessate alle trivellazioni) che ignorano persino la geografia, visto che in uno di questi studi (realizzati nel tratto di mare tra Selinunte e Capo Bianco) si legge che il porto più vicino a Sciacca è Ancona? Porto Empedocle, Licata, gli altri porti della Sicilia non esistono, sono stati come cancellati. Un fronte agguerrito di ambientalisti e pescatori si è formato per difendere nelle acque tra Favignana e Pantelleria uno dei più importanti ecosistemi del Mediterraneo e il diritto dei pescatori siciliani al lavoro. È una zona di mare – "gigantesca area di riproduzione della fauna ittica" per l'Agci-Agrital, che associa diverse categorie di pescatori – in cui la sola marineria di Mazara del Vallo ha un fatturato annuo di duecento milioni di euro.

E non è poco, in Sicilia, per un settore in crisi come quello della pesca. "Davanti a Pantelleria – ha detto, prima di dare inizio a un suo spettacolo, l'attore Luca Zingaretti, il commissario Montalbano della fortunata serie televisiva – si stanno da tempo facendo indagini invasive per l'estrazione di idrocarburi. Le indagini sono state affidate a società petrolifere minori, perché sono società fantasma che hanno attorno ai diecimila euro di capitale sociale. Se succede un incidente, quindi, rispondono solo per diecimila euro. Le grosse società non compaiono e se succede un incidente non rispondono. Non prendono cautele perché le cautele costano. Nessuno pensa di poter fermare la corsa al petrolio, però (...) vogliamo sapere chi sono queste persone che trivellano, perché questi permessi sono stati dati con tanta facilità e con uno scarso rendimento per lo stato italiano. Il quattro per cento è una cosa ridicola". Parole che pesano come macigni.

Gaetano Cellura

(Pubblicato su *Grandangolo* il Giornale di Agrigento, www.grandangoloagrigento.it agosto 2011)

Nella foto una piattaforma trivellatrice

10 anni fa il patto tra Licata e Reinheim. I festeggiamenti, all'insegna dell'austerità, dal 25 al 29 luglio. Al sindaco della cittadina francese donata una copia di Alicata Dilecta

Stipulato il gemellaggio tra Licata e Cestas

Con la partenza lo scorso 29 luglio delle nutrite delegazioni straniere, capeggiate dai Sindaci, Pierre Ducout e Karl Hartmann è calato il sipario sulle attività organizzate dal 25 luglio per la sottoscrizione dell'atto di gemellaggio con Cestas e la celebrazione del decimo anniversario con Reinheim,

Per tre giorni, le delegazioni ospiti dell'Amministrazione comunale, costantemente accompagnate dal neo assessore al ramo, Gioacchino Mangiaracina, hanno avuto modo di visitare la nostra città e conoscere i suoi più importanti monumenti, Agrigento, Palma di Montechiaro, due cantine di Licata (Quignones e La Lumia) ed una della vicina Campobello di Licata, ricevendo in ovunque calorose accoglienze ed attestati di stima, ben ricambiati dai graditi ospiti.

La cerimonia ufficiale di gemellaggio con il comune

francese di Cestas è stata pubblicamente celebrata, alla presenza delle autorità cittadine, mercoledì 27 luglio alle ore 19,00, presso la Villa De Pasquali, messa gratuitamente a disposizione dal gestore del Fantasy Park. Agli interventi del sindaco Graci, del sindaco di Reinheim Hartmann, del sindaco di Cestas Ducout e del presidente dell'Associazione Pro Gemellaggio, dott. Giovanni Peritore, è seguita la firma dell'atto ufficiale. Al termine, la serata è stata allietata da un momento musicale ad opera della UNAC BAND.

“Nonostante le note difficoltà in cui naviga l'Amministrazione comunale, - ha detto l'assessore Mangiaracina - tutto è andato per il meglio, grazie al contributo di idee, disponibilità ed economico della provincia regionale di Agrigento nelle persone del suo presidente Eugenio D'Orsi e dell'assessore al turismo, Angelo Biondi, ex sindaco di Licata, della Parnaso,



delle aziende vinicole La Lumia e Quignones, dell'agenzia di assicurazioni Piacenti - Carlino, dell'Unac e dell'Unac Band, dei titolari del Fantasy Park e gestori della villa comunale De Pasquali, nonché di semplici cittadini e volontari, tra i quali vorrei evidenziare il contributo dato dai giovani Antony Carlino e Maria Sitibondo, quest'ultima in servizio presso la Pro Loco. Grazie a tutti

loro e ad eventuali altre aziende e cittadini che si sono adoperati, e, non ultimo grazie all'associazione Pro Gemellaggio e alle famiglie che si sono rese disponibili, anche con sacrificio, ad accogliere in casa a rendere lieta la permanenza degli ospiti nella nostra città.”

Al sindaco di Cestas l'Associazione Culturale “I. Spina” ha fatto omaggio di una copia del prezioso volume

di Calogero Carità, Immanis Gela nunc Alicata urbs dilectissima....

Riferiamo che una delegazione di Licata, composta da 19 persone, e capeggiata dagli assessori comunali Giuseppe Sorriso, Gioacchino Mangiaracina e Gianfranco Pilato, dal 18 al 21 giugno, era stata a Reinheim, in Germania, su invito della locale amministrazione, per partecipare alle celebrazioni per il decimo anniversario di gemellaggio dei due centri.

Per l'occasione, il Comune quale regalo ufficiale da donare ai padroni di casa ed ai rappresentanti degli altri comuni che hanno partecipato alla manifestazione, aveva scelto i “Pupi siciliani”, riconosciuti dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità.

Riferiamo anche - come dal Comune è stato sottolineato - che, sia le spese di viaggio dei tre assessori, che quelle relative all'acquisto dei doni, sono state interamente soste-

nute dagli stessi e da tutti i partecipanti alla manifestazione, mentre, com'è nello spirito voluto dall'Unione Europea, al fine di incrementare sempre più l'unione tra i popoli che la compongono, l'alloggio a Reinheim è avvenuto all'interno di famiglie ospitanti.

Ricordiamo che il gemellaggio tra Licata e Reinheim, avviato sul finire degli anni novanta del secolo scorso, sotto l'amministrazione guidata dall'ex sindaco Ernesto Licata, è stato portato a compimento nell'anno 2001, sotto la guida della Giunta Saito, mentre con la giunta Biondi, la città di Licata ha successivamente sottoscritto il patto di amicizia con Cestas con la quale quest'anno è stato formalizzato l'atto di gemellaggio.

Nella foto: i sindaci di Licata, Reinheim e Cestas

GEMELLAGGIO: Non mancano le polemiche

L'amarezza dell'Associazione “I cento passi - Arci”

Riceviamo e pubblichiamo il seguente comunicato stampa del 29 luglio scorso.

“L'Associazione “I CENTO PASSI - ARCI Licata”, concluse le celebrazioni del Gemellaggio Licata - Cestas e del decennale del Gemellaggio Licata - Reinheim, ritiene opportuno rendere note alcune considerazioni.

Nell'organizzazione di certi eventi, solitamente, lo spirito dovrebbe essere quello di lavorare in armonia e con la massima collaborazione, tra i vari soggetti interessati (amministrazione comunale, associazioni, famiglie ospitanti). Purtroppo, e ciò ci rincresce particolarmente, in questa occasione la prassi e il buonsenso sono venuti meno.

Innanzitutto lamentiamo una collaborazione NULLA dell'amministrazione comunale, capace soltanto di salire sul palco al momento delle celebrazioni, o di presentarsi, nemmeno puntualmente, al momento dei buffet.

Puntualmente assente nel momento in cui abbiamo avanzato la semplice richiesta, banale e più che legittima, di mettere a disposizione un palco all'interno della Villa Elena per la realizzazione dell'evento GemellArci del 28/07/11. Evento completamente a carico dell'Associazione I Cento Passi - Arci Licata!

Che dire poi delle mille e più difficoltà incontrate per avere le necessarie autorizzazioni comunali per l'organizzazione dello stesso evento: una prima richiesta - sulla fal-

sariga delle precedenti concesses - respinta per un cavillo dal locale capodipartimento, e poi concessa soltanto il giorno precedente all'evento. Non vogliamo essere maliziosi, ma guarda caso nel programma ufficiale noi neanche eravamo citati, ma eravamo passati sopra anche su questo, gloria e fama sono per i comuni mortali.

Dopo tutte queste peripezie, la beffa della unilaterale variazione del programma ufficiale da parte del presidente dell'associazione pro gemellaggio, che motu proprio, senza nemmeno coordinarsi con il restante direttivo dell'ente rappresentato, organizzava per il 28/07 alle 21.30 (giusto allo stesso orario di GemellArci) una “pizzata” presso un locale balneare. Chiedendo lumi, la sera del 27, di quanto stesse accadendo ci veniva semplicemente detto che ormai loro avevano preso l'impegno per la cena e che al massimo potevamo organizzare una mini-serata dalle 20.30 al 21.30: in un'ora dovevamo condensare un gruppo folkloristico, un pianista di livello regionale, un poeta dialettale, un gruppo musicale locale, una mostra sulle attività dell'associazione senza considerare le spese e la fatica per la preparazione del palco (perché come detto prima il Comune non lo avrebbe predisposto), le spese per la Siae, i giorni di ferie già presi degli organizzatori, la fatica, le arrabbature, il tutto totalmente a carico de I Cento Passi!

Senza dimenticare l'aiuto dei due nostri consociati

Maria ed Anthony, che hanno svolto un lavoro encomiabile nell'organizzazione, traduzione, realizzazione dei pass e delle copie dei discorsi per le delegazioni degli invitati all'evento ufficiale, persino di preparazione materiale dell'Atto ufficiale di Gemellaggio (realizzato l'ultimo giorno a tempi record dall'amico Marco Morello de l'M2 Grafica e offerto dalla CP Intermediari Assicurativi): uno sforzo riconosciuto da tutti, anche dai Sindaci di Cestas e Reinheim, che nei discorsi ufficiali si sono premurati di renderne omaggio e gratitudine. Ancora una volta per un caso “fortuito” non vi è traccia nei discorsi di Graci e degli altri intervenuti pomposamente sul palco della cerimonia ufficiale: gli stessi che però reciprocamente si sono ringraziati per il lavoro svolto... Quale lavoro, ancora oggi resta un mistero. A meno che non si considera un lavoro svolto l'aver cambiato un programma ufficiale in maniera egoistica, l'aver presenziato la cerimonia ufficiale e il successivo buffet e l'essere comparsi in tutte le foto di rito...

Cosa ci resta? Ci resta tanta amarezza, e la sincera e vera solidarietà:

- di Franco Morello e della sua famiglia;

- del Vicepresidente dell'Associazione pro gemellaggio Della Rosa e della sua famiglia;

- degli amici di Cestas e di Reinheim che hanno intuito e compreso la situazione e le responsabilità;

- del Prof. Gioacchino Mangiaracina, unico ma solo

componente dell'amministrazione che si è occupato, per quanto possibile e nel limite delle sue possibilità amministrative, dei Gemellaggi;

- dei tanti amici che ci sono stati vicini in questi giorni.

Ci resta altresì la consapevolezza che a Licata le cose funzionano così, che ci sono associazioni che sono amiche ed aiutate e associazioni che, poichè vogliono rivolgersi solo ed esclusivamente alla popolazione licatese e non agli amministratori pro-tempore o ai funzionari, sono ostacolate o nella migliore delle ipotesi ignorate. Può essere che le nostre tematiche, la legalità, l'antimafia, la cultura del fare e non del dire, la solidarietà ed il rispetto reciproco tra diverse culture ed opinioni siano temi scomodi o ignorati da chi ha responsabilità pubbliche. Può essere pure che la nostra caparbia nel volere proporre le nostre iniziative nelle modalità che noi preferiamo, senza renderne conto ad altri che non conoscono il rispetto della regole e della legge, non sia un metodo consona alla prassi attuale a Licata. Ma abbiamo deciso di proseguire con maggiore testardaggine su questa strada, consapevoli che l'aver reso pubbliche queste considerazioni probabilmente ci creerà ancora maggiori difficoltà, ma siamo fatti così... se non è difficile non ci piace.

Il Direttivo
de “I cento Passi - Arci
Licata”

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
FONDATA NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644
dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETERIO DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE, FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, ANNA BULONE, GAETANO CARDELLA, GAETANO CELLURA, GIUSEPPE CELLURA, SALVATORE CIPRIANO, FEDERICA FARACI, FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA, PEPPE LANZEROTTI, GABRIELE LICATA, GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO, ILARIA MESSINA, GAIA PISANO, PIERANGELO TIMONERI, CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE “IGNAZIO SPINA”

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. 0922-772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Associato all'USPI



Impaginazione:

Angelo Carità

Tel. 329 0820680

E-Mail: angelo.carita@alice.it

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Zona Ind.le 3^ Fase - 97100 RAGUSA

Tel. 0932 667976

Un cognome quasi uguale, un destino comune

di Gaetano Cellura

Ipotesi e suggestioni tante, certezze nessuna. Un rebus avvolto in un enigma direbbe Churchill dei due casi. Del Majorana di Catania, Ettore, noto fisico sparito nel 1938; e dei Maiorana di Palermo, Antonio e Stefano, padre e figlio, scomparsi quattro anni fa. Uniche tracce rimaste la Smart di loro proprietà, ritrovata a Punta Raisi; e la lite di Antonio, costruttore edile e titolare di un cantiere a Isola delle Femmine, con il proprio socio. Nel 2008 dei Maiorana di Palermo, di cui persino la mafia, stando alle dichiarazioni dei pentiti, sembra non sapere nulla, vi fu un falso avvistamento in Spagna. Quattro anni segnati per la moglie separata di Antonio, Rossella Accardo, da un'altra tragedia: il suicidio nel 2009 di Marcuccio, l'altro figlio. A conoscenza di "particolari che non aveva mai rivelato negli interrogatori resi", scrive Giovanni Bianconi (*Un'estate italiana - Il giallo Majorana 2*, Corriere della Sera del 28 luglio).

Quattro anni sono un tempo d'indagini lungo. Soprattutto se non ci sono piste attendibili e si trovano, «secondo gli inquirenti, testimoni "spesso evanescenti"». Tanto che la Procura di Palermo le vorrebbe archiviare come irrisolte. Ma anche oggi, come nel 1938 per l'altro caso, è la famiglia a non volersi rassegnare e a chiedere un supplemento d'indagini. Majorana: un nome e un destino non sempre fortunati.

Tra gli anni venti e trenta altri Majorana di Catania, ma di nessuna parentela con il noto fisico, finirono sulla cronaca: ingiustamente accusati di essere i mandanti dell'omicidio di un loro nipotino, Ciccuzzu Amato, bruciato nella culla in cui dormiva. Tirati in ballo per una squallida vicenda di interessi familiari da spartire e dai risentimenti, l'odio e i complotti che la seguirono. L'indagine su Ettore Majorana è ancora aperta, dopo più di settant'anni. E se è ancora aperta quella non



palermitano ha chiesto, tramite il proprio avvocato, di perlustrare con il georadar il cantiere di Isola delle Femmine dove i due scomparsi "sono stati visti per l'ultima volta". Se sono morti, spera almeno di ritrovarne i resti.

Ed è proprio il mancato ritrovamento dei resti quello che le sparizioni del fisico, del costruttore e di suo figlio hanno in comune.

Sulla misteriosa scomparsa di Ettore Majorana emergono nuove ipotesi. Una lo vorrebbe dal 1938 trasferito in Germania al servizio del Terzo Reich per costrizione o per libera scelta. Una foto del 1950 scattata in Argentina lo mostra con gli occhiali scuri accanto a Adolf Eichmann sul ponte di una nave. Ma è lui? L'ha pubblicata Simon Wiesenthal, che fece arrestare Eichmann (poi processato a Gerusalemme e condannato a morte) dai servizi segreti israeliani. Il famoso cacciatore di nazisti non riesce però a identificare l'uomo che nella foto è accanto a Eichmann. L'immagine della foto, messa a confronto con quelle giovanili dello scienziato siciliano rielaborate al computer, mostra "una straordinaria somiglianza". È quanto crede Giorgio Dragoni, docente di Storia della Fisica all'università di Bologna e studioso di Majorana. Non solo i pessimi rapporti con Fermi, ma anche le simpatie per il nazismo fin dal suo primo soggiorno in Germania nel 1933 l'allontanarono, secondo Dragoni, dai "ragazzi di via Panisperna". Una libera scelta, dunque. Tesi che farà rivoltare nella tomba Leonardo Sciascia. Il quale, oltre a escludere l'ipotesi del suicidio dello scienziato, soste-

si capisce perché bisogna a chiuderne una di soli quattro. La famiglia del costruttore



neva che il nazismo, nel 1933, era ancora nella sua ascesa iniziale per poterlo influenzare così decisamente. Eppure, una lettera di Majorana a Emilio Segrè e un'altra alla madre sembrano confermarne le simpatie. A Segrè scrive: "Non è concepibile che la Germania si lasci guidare da una minoranza di ebrei che dichiara di voler costituire un popolo a sé". E alla madre: "Il numero di coloro che troveranno posto nell'amministrazione pubblica in seguito all'espulsione degli ebrei è relevantissimo ... L'operazione del governo risponde a una verità storica: far posto alla nuova generazione che rischia di essere soffocata dalla stasi economica" (*la Repubblica* del 17 ottobre 2010, articoli di Luca Fraioli e Miriam Mafai). Dragoni però precisa che la foto di Majorana accanto a Eichmann può essere casuale. Non è detto che i due si conoscessero. E sulla nave c'erano tante "persone in fuga, non necessariamente coinvolte nei crimini del nazismo". Un'altra ipotesi, un'altra pista da seguire l'ha tracciata l'uomo che nel 2008 telefona alla trasmissione *Chi l'ha visto?* e dice di aver frequentato Majorana in Sudamerica e di averlo fotografato nel 1955. «Aveva una macchina gialla - racconta (*Corriere della Sera* del 7 giugno 2011, articolo di Fiorenza Sarzanini). - Pagava solo la benzina, altrimenti sembrava di non avere mai una lira. Ogni tanto gli dicevo: "Ci tieni tanto alla tua macchina e c'hai tutta sta carta". Erano fogli con numeri e virgole, sbarramenti. Lui non voleva mai farsi foto-

grafare e siccome dovevo prestargli 150 bolivar gli ho fatto una specie di ricatto, in cambio gli ho chiesto di farsi fare una foto con me per mandarla alla mia famiglia. Era più basso di me. Quando ho trovato la foto ho deciso di parlare, sennò era inutile che dicevo che avevo conosciuto Majorana». Fantasia? Il fatto è, per il RIS dell'Arma, che sovrapposta a quella del padre di Ettore Majorana, dalla foto scattata in Sudamerica per "una specie di ricatto" sono emerse "similitudini somatiche compatibili con la trasmissione ereditaria padre-figlio". E tali da richiedere ai carabinieri ulteriori verifiche in Argentina. Majorana nacque nel 1906: e quindi le verifiche, a 73 anni dalla scomparsa, potranno riguardare il ritrovamento della sua tomba. Cosa tutt'altro che facile, ammesso che sia stato seppellito in Argentina.

Due misteri. Due casi irrisolti: quello dello scienziato geniale e del costruttore palermitano. Uniti dal comune destino: la scomparsa. Dell'uno, passato alla storia, forse non sapremo mai niente, nonostante le foto elaborate dal computer; ma dell'altro, almeno, non vorremmo rimanessero come suggello soltanto le parole di una donna, Rossella Accardo, ex moglie del costruttore Antonio Maiorana e madre di Stefano e Marcuccio: "Su questa vicenda pesa l'omertà di una Sicilia che preferisce digerire ciò che accade nel proprio ventre anziché buttarlo fuori".

(pubblicato su, www.infiltrato.it del 18 agosto 2011)

LO SBARCO ALLEATO TRA REALTA' E FAVOLISTICA

“Il nostro passato continua a rincorrerci”: così concludeva la mia recensione del libro “Una campana per Adano” di John Hersey (*La Vedetta*, agosto 1997) e così avviene ancora oggi, come dimostrano i sei interventi che il periodico licatese ha dedicato, nel suo fascicolo di luglio, allo sbarco alleato di 68 anni fa. Trascurando una certa favolistica, che emerse già nella ricerca di Carmela Zangara (“10 luglio 1943. Lo sbarco degli americani nelle testimonianze dei licatesi”, edizioni *La vedetta*, 2000) e che continua a impinguare il ricordo di quell'evento, mi sembra opportuno esprimere qualche giudizio su “AMGOT AL LAVORO”, la corrispondenza da Licata del precitato Hersey, corrispondente di guerra, pubblicata il 23 agosto 1943 dalla rivista *LIFE*: una primizia dalla Sicilia appena occupata, offerta al pubblico americano. Per la verità, non ci sarebbe nulla da aggiungere alla presentazione che, da par suo, ne ha fatta Carmelo Incorvaia, che ha il merito, con la figlia Ilaria, di averla riesumata, dopo oltre sessant'anni (*La Vedetta*, Febbraio 2011). Incorvaia, con l'ampia conoscenza che ha di quegli avvenimenti e con la qualità che distingue la sua ricerca, ha inquadrato il racconto sul piano storico e, con una attenta analisi, ne ha individuato le varie componenti.

Io vorrei sommariamente rilevare la tendenza di un giornalismo che, piuttosto che informare, vuole meravigliare, suscitare stupore e ilarità, come fa intendere anche Incorvaia: “L'articolo di Hersey è sicuramente eretico, fuori ordinanza, mescola cronaca e narrativa, fatti e racconti che non sempre è verità.”

Hersey ha dato la stura al suo estro di giornalista creativo che si apre all'immaginario e al fantastico, caricando di colore una attualità che è ben diversa. Perciò attori ed episodi appaiono costruiti su categorie estranee alla nostra realtà. Tutti questi personaggi, poi, privi, per la modesta estrazione sociale, di qualunque ideologia, sono antifascisti, non fanno che ripudiare il fascismo, condannarlo; le parole fascismo, fascisti ricorrono dieci volte: è un leit-motiv che domina il racconto, per dimostrare la salvifica missione americana votata alla liberazione di un popolo dalla dittatura e alla sua restituzione alla democrazia, non senza l'intervento di un demiurgo, il maggiore Toscani.

Hersey ha fatto, nelle poche settimane della campagna, una immersione nella realtà antropologica siciliana e ne ha carpito alcuni caratteri, ma ha giocato con questa realtà, l'ha irrisa, ridicolizzata, ha creato degli attori che recitano esilaranti commedie: e questo può rientrare nei canoni dell'arte che è fantasia, invenzione. E tale è il romanzo “Una campana per Adano”, di cui questo racconto è una premessa, che offre l'immagine di un piccolo universo che, nel bene e nel male, sta vivendo un momento particolare della sua storia. Ma i corrispondenti, compresi i corrispondenti di guerra, descrivono luoghi, fatti e soggetti reali, che possono infiorare, colorare, come dimostrano le cronache di tanti inviati speciali scesi per raccontare le ordinarie anomalie dell'isola del sole. In ogni caso, il giornalismo è pur sempre una scelta di libertà e se Hersey si sentiva appagato dal suo modo di narrare e di rendere così un buon servizio ai suoi lettori, a noi non resta che prenderne atto.

Angelo Luminoso



MAURIZIO LICATA

CD - DVD - LCD - HI-FI - PLAY STATION
STRUMENTI MUSICALI - MP3

Piazza Linares, 24 - Tel. 0922 773031 - LICATA

“Abbiamo accettato questo incarico non per bisogno di visibilità, ma per servizio”

Intervista al neo assessore P.I. Patrizia Urso

A cura della redazione

Con determina n. 34 del 18 luglio 2011 il sindaco Angelo Graci ha nominato la dott.ssa Patrizia Urso, avvocato civilista e coordinatrice didattica di un istituto paritario della nostra città, assessore con delega alla P.I., problematiche di quartiere, problematiche giovanili e pari opportunità, in sostituzione del dimissionario dott. Giuseppe Sorriso. Alla dott.ssa Urso, unica donna nella giunta Graci, nominata in quota “Sicilia Vera”, abbiamo chiesto cosa l’ha spinto ad accettare questo gravoso incarico in una amministrazione non amata dai cittadini e presieduta da un sindaco che non rappresenta se non se stesso, privo ormai di ogni consenso popolare ed orfano dell’unico referente all’Ars. arrestato per gli stessi motivi per cui fu arrestato Graci e per questo sub iudice.

“Certo non il bisogno di visibilità, quanto invece il bisogno di essere, seppure in minima parte, protagonista di un rilancio della nostra città, pur consapevole delle enormi difficoltà che esistono e si frappongono verso questo ambizioso obiettivo.”

Lei sa che a questa amministrazione non sono state lesinate critiche per l’incapacità di gestire la cosa pubblica, per l’assenza di un programma, per il non saper decidere, per la presunzione di stare comunque appiccicata alle poltrone, ovviamente anche per le indennità, pur in assenza del Consiglio Comunale che rappresenta il massimo consenso popolare. Neanche questo ha costituito un freno a dire sì? Ma è proprio convinta che con questa giunta, priva del benché minimo prestigio, si possa davvero cooperare per rilanciare la nostra comunità che ha ormai toccato il fondo? Guardi che lo diciamo senza alcun pregiudizio, ma fotografando i fatti e gli uomini che li gestiscono.

“Guardi, premesso che tutti possono sbagliare o non individuare soluzioni ottimali



per la rimozione dei tanti problemi, quindi anche l’amministrazione di cui faccio parte, ritengo che molte di queste critiche siano frutto di pregiudizi e/o analisi affrettate che trascurano la vera entità dei problemi cittadini. Molti di questi problemi si trascinano da più di venti anni e hanno trasversalmente coinvolto amministrazioni di vari colori politici. Eppure queste amministrazioni, a differenza di quella attuale, potevano disporre di risorse economiche non indifferenti. Lei sa che, nella fase che stiamo vivendo, i tagli agli enti locali si ripetono con costante periodicità, parlo di tagli nazionali e regionali naturalmente, a ciò si aggiunga che l’attuale amministrazione non ha certo ereditato casse piene di liquidità. Intendo dire che senza risorse non è facile per alcuno trovare la bacchetta magica. Ciò nondimeno, questa non deve essere un’esimente per tutti noi che amministriamo o viviamo in questa città e quindi mi sono detta che era giusto cooperare ad un progetto di rilancio della nostra comunità, in un momento in cui non è semplice inserirsi in un meccanismo amministrativo che vive le difficoltà attuali.

Lei, come si sa, è moglie dell’Avv.to Giuseppe Malfitano, ieri attivo rappresentante dell’Mpa e oggi politicamente schierato con Sicilia Vera. Il suo ingresso in giunta è da considerarsi tecnico o politico? E, se possiamo permetterci, quanto ha inciso nella sua scelta suo marito e quanto riuscirà ad essere autonoma nel suo operato di amministratore?

“A me è stato chiesto di dare un contributo quale tec-

nica ed esperta in materia di pubblica istruzione. Con molta umiltà e altrettanta buona volontà, ho deciso di mettermi a disposizione dei miei concittadini in questa veste. Per quanto riguarda la mia scelta, è ovvio che io ne abbia parlato con mio marito, come del resto faccio per ogni iniziativa che vada, in qualche modo, a incidere sulla nostra quotidianità familiare. In ogni caso, la scelta di ricoprire questa carica è stata mia, ma da mio marito ho ricevuto un forte input ad affrontare questo percorso.”

Ci dica come intende operare nell’ambito del settore della P.I. Speriamo sappia che abbiamo nel centro storico edifici scolastici ormai non più idonei ad ospitare istituti scolastici.

“Nell’immediato, per quanto riguarda la pubblica istruzione, ho cercato di ottimizzare le scarse risorse a disposizione per ridurre i disagi delle strutture scolastiche di competenza del Comune. Al riguardo posso tranquillizzare le tante famiglie licatesi fruitrici delle scuole dell’infanzia, elementari e secondarie di primo grado che nessuno istituto sarà costretto a ricorrere ai doppi turni, fin dal primo giorno di scuola. Questo grazie anche all’impegno di alcuni volenterosi dipendenti comunali, oltre che, naturalmente, di tutta la Giunta e, in primis, del Sindaco Graci. Funzionalmente a quanto appena detto, aggiungo di aver incontrato, individualmente, i relativi dirigenti scolastici e, concertando il tutto con i competenti capi dipartimento e gli altri assessori interessati, siamo riusciti a risolvere alcune criticità strutturali, come ad esempio la messa in opera dei lavori presso i locali dell’ex Pretura che serviranno, appunto, all’istituto comprensivo De Pasquali, per erogare il servizio garantito per legge ai cittadini. Posso, inoltre, comunicare alla città di Licata che, grazie al lavoro del Sindaco Graci, del Vice Sindaco Arnone e della sottoscritta, abbiamo ottenuto dalla Regione un finanziamento di

ben 350.000 euro per la ristrutturazione dell’istituto comprensivo Bonsignore.”

Ass. Urso ci parli anche delle altre deleghe assegnatele.

“Per le Politiche Giovanili, sarà mia premura incontrare tutte le associazioni giovanili disponibili a discutere le criticità da risolvere ed, in particolare, la ricerca di nuovi spazi, opportunità, esperienze socio-culturali da poter avviare.

Per quanto riguarda le problematiche di quartiere, ho già incontrato un’ampia delegazione dell’unico comitato di quartiere costituito ed attivo che è quello del Fondachello – Playa. Ho registrato legittime lamentele da parte di cittadini responsabili che non si sono limitati a protestare, ma si sono spinti anche a proporre, come è giusto e necessario in un confronto dialettico e civile. Per quanto mi riguarda, mi sono personalmente impegnata a sollecitare chi di dovere per risolvere, quantomeno, le emergenze primarie. Cercheremo cioè di garantire un servizio idrico normalizzato e, in attesa di un progetto più complesso e dirimente, di realizzare dei canali di deflusso delle acque piovane, prima che inizi la stagione più piovosa. Ho, inoltre, pubblicamente invitato gli altri quartieri a costituire loro comitati o, laddove già esistessero, a renderli attivi per garantire una continua e più efficace interlocuzione tra le parti.

Per quanto riguarda le pari opportunità, sono pronta ad ascoltare le associazioni interessate e posso annunciare che, a breve, si costituirà una nuova Consulta.

Se tutto questo dovesse rivelarsi effimero o soltanto un insieme di buone intenzioni e nulla più, che decisioni prenderà?

“Non esiterò a dimettermi un istante dopo.”

Prendiamo atto di questa Sua ultima affermazione e Le auguriamo un buon lavoro.

Nella foto il neo assessore alla P.I., dott.ssa Patrizia Urso

PREMIO LETTERARIO NAZIONALE “ALBOINO SEGHI”

ANGELA MANCUSO PRIMA PER LA NARRATIVA

Nuovo riconoscimento per la prof.ssa Angela Mancuso che si è aggiudicata il primo posto per la narrativa con il racconto “L’ultimo Click” al Premio Letterario Nazionale “Alboino Seghi”, ormai giunto alla IX edizione, indetto dal Centro Culturale “D. Calandra” di Montemignaio (Arezzo), presieduto dal prof. Walter Pierotti. La premiazione è avvenuta lo scorso 31 luglio nel piccolo e suggestivo borgo con appena 589 abitanti, posto a 811 metri s.l.m., ricco di antichi monumenti.

Alla prof.ssa Mancuso, nota anche per le sue composizioni liriche, gli auguri più sinceri della direzione e della redazione de La Vedetta.

CONCORSO NAZIONALE “PAESE DELLE ROBBE”. L’AUTORE HA RITIRATO IL RICONOSCIMENTO IL 3 SETTEMBRE A MILENA NEL CORSO DI UNA CERIMONIA

MENTIONE SPECIALE DELLA GIURIA AL POETA LORENZO PERITORE

Menzione speciale della giuria del Concorso nazionale di poesia “Paese delle Robbe”, organizzato dal Comune di Milena (CL), per il poeta licatese Lorenzo Peritore. La giuria ha voluto premiare la poesia “Tra giocattoli e computer” valutata nella Sezione “Lingua Italiana”.

Peritore, 65 anni, dipendente in pensione dell’Esattoria, collaboratore del quotidiano on line “Licatalive24.it” e del mensile “La Vedetta”, ed in precedenza del quindicinale “La Campana” e “Il giornale di Licata”, ha pubblicato nel 2009 la raccolta di poesie “Rimaniamo in rima” (Edizioni Bonanno), ha già ottenuto vari riconoscimenti per i componimenti in dialetto ed in italiano. Nel mese di agosto è stato impegnato nella manifestazione “Autori in Piazzetta” e ha partecipato, declamando le sue poesie, anche alla Biennale Internazionale di Malta ed alla rassegna Art Fest. Lorenzo Peritore ha ritirato il Premio la sera del 3 settembre a Milena (Caltanissetta) presso il parco della Villa Comunale nel corso di una cerimonia che ha visto la presenza delle massime autorità locali.



Nella foto: il poeta licatese Lorenzo Peritore

PER INCREMENTARE LA SEZIONE DI STORIA PATRIA

LA VEDETTA DONA 51 VOLUMI ALLA BIBLIOTECA COMUNALE

In data 1 agosto la casa editrice “Ignazio Spina” che stampa il mensile La Vedetta ha donato alla biblioteca comunale “L. Vitale” ben 51 volumi che riguardano la storia della nostra città, al fine di incrementare l’apposita sezione libraria aperta alla consultazione e per poter attuare scambi di libri con altre biblioteche pubbliche aperte al pubblico e diffondere così la storia di Licata.

Ecco i titoli dei libri donati: Vincenzo Linares, I Beati Paoli, ristampa a cura di Calogero Carità (copie n. 15), Nino Marino, Libriceddu di Paisi (copie n. 8), Calogero Carità-Pietro Meli, Santa Maria La Vetere (copie n. 10), Calogero Carità, Pittori agrigentini del 600-700 (copie n. 5), Calogero Carità, Vincenzo Gullotti (copie n. 10), Calogero Carità, Luigi Sorrento, estratto della rivista Rotary Club di Licata, (copie n. 3).

L’ADDIO A SARA

LUTTO IN CASA CONSAGRA - PISCIOTTA

Il 10 agosto, giorno di San Lorenzo si è spenta all’età di 46 anni Sara Pisciotta, moglie di Vincenzo Consagra, madre di Salvatore e Luca, amata figlia di Concetta e Amedeo Pisciotta. Prematuramente strappata alla vita ed ai suoi affetti più cari, per i quali si è fondamentali ed insostituibili, ha lottato coraggiosamente fino alla fine per sconfiggere la malattia. Con cordoglio la Redazione e la Direzione de La Vedetta si uniscono al dolore dei familiari per la perdita della loro amata Sara.

LE CONDOGLIANZE DALLA “PRO LOCO LICATA” A PIERO PISCIOTTA

Il Presidente, il Direttivo e i Soci tutti della Pro Loco Licata si uniscono in un abbraccio fraterno al dott. Piero Pisciotta, Presidente Onorario dell’Associazione Pro Loco, e a Paola Pisciotta, responsabile AIDO, per la prematura perdita della loro cara sorella Sara. Lo stesso abbraccio viene esteso a Vincenzo Consagra ai cari figli Salvatore e Luca ed a tutti i familiari della compianta Sara.

“GLI ORIZZONTI FEMMINILI DELLA CULTURA” - E’ questo il titolo del concorso finanziato dai familiari delle fidapine scomparse: Ina Cambiano Falzone, Angela Maria Licata Rizzo, Giovanna Lupo e di Ines Giganti Curella

Assegnate le borse di studio Fidapa: premiate quattro ragazze delle superiori

Durante la serata del 31 luglio presso il Chiostro S. Angelo di Licata si è svolta la cerimonia di consegna delle borse di studio Fidapa alle studentesse che hanno partecipato al concorso “Gli orizzonti femminili della cultura”.

Le borse di studio sono state donate dai familiari delle fidapine scomparse Ina Cambiano Falzone, Angela Maria Licata Rizzo e Giovanna Lupo. Un'altra borsa di studio è stata donata dai familiari di Ines Giganti Curella.

Le vincitrici sono state Miryam Carlino e Clelia Maria Incorvaia del Liceo classico Linares, Antonietta Marotta dell'IPIA Fermi e Candida Vella dell'ITC Re Capriata.

Attestati di merito sono stati conferiti a Viviana Antona e Lucrezia Rizzo, che hanno evidenziato la figura di Marie Curie, ed a Valentina Torregrossa.

I lavori sono stati depositati nella biblioteca comunale di Licata nella sez. speciale Fidapa e saranno in seguito raccolti in un'unica pubblicazione.

Tutte le tesine pervenute dimostrano il serio impegno di queste giovani donne nella divulgazione del sapere al femminile e ciò costituisce motivo di orgoglio per tutte le socie della Fidapa di Licata, che hanno ringraziato le studentesse per l'impegno profuso e per le emozioni che hanno saputo regalare agli intervenuti alla cerimonia di premiazione.

Ester Rizzo

Di seguito uno stralcio dei lavori premiati dalla giuria Fidapa.



CLELIA MARIA INCORVAIA

....Leggendo i dati raccolti dal Fondo delle Nazioni Unite emerge chiaramente e drasticamente come tre quinti del miliardo di persone che vivono al di sotto della povertà sia costituito da donne. Emerge, inoltre, che dei 960 milioni di analfabeti presenti nel mondo, due terzi sono donne e che una donna su cinque è stata vittima di una qualche forma di violenza... Se la donna, come l'uomo del resto, venisse totalmente privata della sua libertà, sarebbe soltanto una semplice comparsa su quel grande palcoscenico che è il mondo. Sarebbe una figura marginale che non è assolutamente congeniale ad una creatura capace di dar vita alla vita... La vita... quella sfida continua, quella gara eterna, nella quale non devono esserci né vincitori uomini, né vinti donne. Tutti devono avere la possibilità di gareggiare equamente. Non ci sarà un primo classificato, ovvero l'egemonia di un genere sull'altro, ma un ex aequo, ed il podio sarà condiviso da entrambi i sessi.

ANTONIETTA MAROTTA

La tesi parte dalla battaglia delle donne per il diritto di

voto in Italia per arrivare alla recentissima legge sullo stalking. Inoltre viene evidenziata ampiamente la condizione delle donne nei paesi medio-orientali con particolare riferimento alla terribile pratica delle mutilazioni genitali femminili. Dopo questa introduzione la studentessa tratta “Le Signore della Scienza” partendo dalle teorie biologiche del XIX secolo impiegate per ostacolare l'ingresso femminile nel mondo della ricerca scientifica. Dalla figura di Ipazia si arriva, dopo un excursus storico, a Margherita Hack passando per Marie Curie. Sono accennati pure i profili delle dieci donne che hanno ricevuto un Nobel in ambito scientifico, con un particolare riferimento a Rita Levi Montalcini. Il titolo della tesi è “Solo le donne sanno cosa significa amare”.

CANDIDA VELLA

L'introduzione parte dalla nascita del movimento femminista per arrivare alla situazione attuale delle donne italiane nel campo lavorativo con dati statistici differenziati per regione. Le figure femminili evidenziate sono due: la prima è Marisa Bellisario, donna manager, rappresentativa nella

storia dell'imprenditoria italiana, che si è sempre battuta per affermare nel campo lavorativo la parità tra uomo e donna; la seconda è la nostra concittadina Ines Giganti Curella, prima donna della provincia di Agrigento eletta all'ARS, prima ed unica donna sindaco di Licata, prima ed unica donna in Italia presidente di una banca.

VALENTINA TORREGROSSA

Questa tesi, che ha ricevuto un attestato di merito, ha il pregio di avere messo in risalto una donna poco conosciuta: la scienziata Lise Meitner, nata a Vienna nel 1878. Sin dall'inizio dei suoi studi la Meitner si occupò di radioattività e fu la prima donna a conseguire il dottorato di fisica nella sua città. Nel 1907 si trasferì a Berlino, ma lì purtroppo le donne non erano ammesse all'Università, per cui Lise per entrare nei laboratori entrava dalla porta di servizio. Nel 1933, a causa delle sue origini ebraiche, fu espulsa dall'Istituto di Chimica e si rifugiò in Svezia continuando le sue ricerche sulla fissione nucleare.

Si rifiutò categoricamente di accettare incarichi per la costruzione della bomba atomica volendo sfruttare la sua ricerca solo per usi pacifici. Anche se fu nominata ben tre volte per l'assegnazione del Nobel, il premio Nobel fu assegnato ad un uomo, Otto Hahn, mentre lei subì oltre al torto la beffa di essere definita la “madre della bomba atomica”. Spese tutta la vita impegnandosi per la pace, per l'uso prudente dell'energia nucleare e per la parità dei diritti delle donne nelle scienze.

Tra essenza ed esistenza

*è il mio viaggio personale tra le figure femminili,
che più hanno attirato la mia attenzione,
dalla mitologia greca-romana alla letteratura italiana,
tra i differenti aspetti dell'essere femminile,
che letterati e filosofi della vita
hanno voluto evidenziare nei loro scritti.
Icône del mito, prime donne dell'universo,
semplici personaggi che celano i mali più terribili
del mondo o infinite e uniche virtù;
scrittrici, che hanno voluto manifestare il proprio essere,
la propria indipendenza al di là dei pregiudizi
tradizionali e della subordinazione all'uomo;
artiste che hanno denunciato attraverso
le loro opere d'arte, il tormento
della propria esistenza, da donne,
e le violenze subite, personalità ambigue
che hanno voluto mettere in gioco se stesse,
analizzarsi, condividere completamente
le proprie paure e le proprie gioie,
rappresentando a volte, un tormento
per il sesso opposto.
Tutte le donne del passato, del presente
e del futuro continueranno a mio parere,
a vivere tra essenza ed esistenza:
tra quello che gli altri pensano
e quello che realmente sono;
l'uomo continuerà sempre ad affiancare
alla figura femminile le proprie idee
e fantasie, lontane dalle caratteristiche
proprie di quella donna, l'esistenza
che costei porterà avanti sarà sempre
in parte o del tutto differente dal modo
in cui gli altri crederanno.
Nessuna immagine poteva, quindi,
adattarsi meglio di questa impiegata:
“Violin d'ingres” di Man Ray,
nella quale l'artista si cimenta
nella manipolazione dell'immagine fotografica
per comunicare particolari emozioni
che la vista di una donna può suscitare.*

MIRIAM CARLINO

Agostino Profeta “u Puparu” ha smontato il teatrino dei pupi

Affidamento teatro Re: iniziano le proteste

Continua da pagina 1

E con tale impegno, dichiara Luisa Biondi, si erano lasciati. Ma così non è stato. O il 27 luglio il sindaco aveva dimenticato che a seguito della sua direttiva il dirigente Falzone aveva già assegnato il teatro o non ha avuto il coraggio di riferire alle tre associazioni come stavano effettivamente le cose. Un comportamento grave comunque sia nell'uno che nell'altro caso.

“Siamo tranquilli - ci ha riferito l'assessore al patrimonio, dott. Salvatore Avanzato - . Tutto è stato fatto con assoluta trasparenza e nel rispetto delle proce-

dure. Alla data dell'8 luglio l'unica richiesta per avere il teatro “Re” era quella dell'associazione “Sicilia Amara” che si impegna ad allestire nel foyer un museo delle cose (strumenti, abiti, foto, gioielli, lettere, libri) che sono appartenute a Rosa Balistreri. Le tre associazioni hanno fatto formale richiesta del teatro, come risulta dalle lettere assunte al protocollo, quando lo stesso era stato già assegnato”.

Luisa Biondi non demorde e dal web chiede: “Signor Sindaco, ma lei lo sa che cosa è la dignità????”.

Ma a smentire la versione dell'Assessore Avanzato, è la Pro Loco Licata, che ben due anni orsono, precisa-

mente in data 21/07/2009, allora assessore in carica Giuseppe Attisano, con protocollo n. 31765 del Comune, aveva presentato domanda per l'affidamento del teatro Re, richiesta che tutt'ora è agli atti dell'Ufficio Patrimonio, nel fascicolo intestato al teatro Re, e non è mai stata ritirata. Quindi, almeno della richiesta della Pro Loco si doveva tener conto.

Il teatro “Re”, peraltro, non ospita più l'Opera dei Pupi che con dedizione, zelo ed intelligenza Agostino Profeta, uno degli ultimi maestri pupari siciliani, aveva allestito in un locale annesso al foyer, unitamente ad una vetrina museo, a ser-

vizio dei turisti, visitatori e delle scolaresche licatesi. Il maestro Profeta, infatti, preoccupato della tutela di questo suo patrimonio artistico, saputo che la giunta Graci aveva da qualche tempo in animo di affidare la gestione del teatro a forestieri, ha ritenuto utile smontare ogni cosa e riportarsela a casa con l'intenzione, comunque, di tornare a ridare a Licata nuovamente l'Opera dei Pupi, magari in una struttura propria di cui possa controllarne la gestione e soprattutto garantire la conservazione del patrimonio puparo da lui creato in tanti anni di certosino lavoro artigianale tutelato dall'Unesco.

22° World Scout Jamboree (27 luglio - 8 agosto)

Gli scouts licatesi al Meeting mondiale dello scoutismo in Svezia

Una ricca delegazione siciliana di scouts composta da 10 capi e 90 ragazzi ha preso parte al 22° World Scout Jamboree che si è tenuto in Svezia, a Rinkaby dal 27 luglio all'8 agosto. Delle delegazione siciliana hanno fatto parte alcuni scouts e capi dell'Agesci di Licata del gruppo Licata 2 e del gruppo Licata 3: Federica Autolitano, Claudia Ortega, Francesco Grillo, Gabriele Mantia, Salvatore Graci e tre capi Anna Sanfilippo, Giuseppe La Rocca e Vincenzo Semprevivo.

In totale al Jamboree, che si svolge ogni quattro anni, hanno partecipato ben 38 mila scouts provenienti da ogni angolo del mondo. Gli scouts si sono confrontati sulle linee guida che sono state tracciate per l'importante evento e che riguardano le tematiche della “Natura, Incontro e Solidarietà”. Ad istituire questo importante appuntamento è stato lord Baden Powell, fondatore dello scoutismo, per realizzare il suo sogno: “Lo scoutismo è una fraternità: un movimento che, concretamente, non tiene alcun conto delle differenze di classe sociale, di religione, di nazionalità o di razza, grazie allo spirito indefinibile del quale è permeato, quello del “Gentiluomo di Dio”.

Il precedente Jamboree si è tenuto in Inghilterra ed il prossimo si terrà in Giappone.

La sesta edizione della prestigiosa rassegna presso la Galleria Zodiaco

A Licata la International Arts Biennale Malta

Lo scorso 25 agosto, alle ore 19,00, presso la Galleria Zodiaco (Piazza Linares, 7) si è aperta la sezione italiana della sesta edizione della International Art Biennale di Malta. Protagonisti dell'importante rassegna internazionale, che ha avuto negli anni passati un grande successo, tre artisti: Beatrice Cucci, nata a Bologna ma residente a Pantelleria, figlia del popolare giornalista sportivo Italo, il maltese Philip Chircop e il siciliano Francesco Siracusa.

La manifestazione si è aperta con una conferenza inaugurativa con una relazione tenuta dal sociologo e giornalista Francesco Pira, docente di comunicazione e relazioni pubbliche dell'Università di Udine sul tema: "Comunicare l'arte, un processo necessario per la crescita e lo sviluppo sociale, culturale e turistico di un territorio". E' seguito un intervento del giornalista Italo Cucci, opinionista Rai e Direttore Editoriale dell'Agenzia Italtpress. A presentare invece gli artisti coinvolti in questa prima fase della Biennale ha provveduto la critica d'arte Caterina De Bartolo.

Al termine della conferenza l'inaugurazione delle mini-personali degli artisti che hanno ricevuto menzioni speciali: Beatrice Cucci (Italia) "Speciale 2011 Selection Arabesque", Philip Chircop (Malta) "Special 2011 Selection Informale" e



Francesco Siracusa (Italia) "Speciale 2011 Arte Collage". E' seguito un omaggio all'artista britannico Frank Hill con una esposizione prevista come evento collaterale. Subito dopo un recital di poesie in vernacolo siciliano declamate da due autori locali Rosaria Ines Riccobene e Lorenzo Peritore. La serata si è conclusa con la consegna degli attestati di partecipazione a tutti gli artisti partecipanti e la consegna delle targhe per le menzioni speciali attribuite. La Biennale è proseguita il 3 settembre sempre alle 19 e sempre presso

la Galleria Zodiaco con un omaggio a Felix Manuel Quintanilla autore di oltre 100 pubblicazioni di storia, filosofia, mitologia, scienze e poesia, padre dell' "Essenzialismo Totale" i cui lavori sono esposti in 32 musei nel mondo.

Particolarmente soddisfatta per il lavoro svolto dalla sezione Italia, presieduta da Enza Prestino, la presidente della Biennale di Malta Francoise Tempa. Con dedizione e sacrifici ma riscuotendo consensi Enza Prestino dal 2001 porta in vetrina l'arte e la cultura italiana, con l'o-

biiettivo di favorire scambi culturali e sociali, incontri di idee e tecniche artistiche. Risultati straordinari conseguiti negli anni apprezzati dalla stampa internazionale e premiata anche dalla Presidenza della Repubblica di Malta con un riconoscimento speciale proprio alla Presidente della sezione italiana Enza Prestino. Un cammino prestigioso che ha permesso a pittori provenienti da varie nazioni che arrivano in Italia ed in Sicilia non soltanto per presenziare all'evento ma anche per proficui scambi con artisti di varie etnie.

"Nel mese di Ottobre si concluderanno gli avvenimenti della biennale Siciliana a Malta con una esposizione collettiva - ha spiegato la Presidente per l'Italia Enza Prestino - La manifestazione della Biennale di Malta non è fine a se stessa, ma è un veicolo utilissimo a far conoscere al grande pubblico artisti che per vari motivi non riescono a far conoscere le loro opere o a rivelarsi non solo agli appassionati d'arte. La Biennale opera in otto continenti, le mostre vengono realizzate nell'arco dell'anno in tutti i paesi partecipanti. Ospitare la Biennale di Malta ha concluso la Presidente Prestino - per un Comune significa Promuovere la cultura e il turismo".

Nella foto: Enza Prestino e l'artista Philip Chircop; La giovane pittrice italiana Beatrice Cucci

Su iniziativa del Gruppo Eknomos in collaborazione con la Pro Loco

Collettive di pittura al Chiostro San Francesco

Le occasioni per gli amanti dell'arte le ha offerte il gruppo "Eknomos" che ha allestito dal 28 al 31 di luglio e dal 18 al 21 agosto delle mostre collettive di pittura presso il chiostro San Francesco a Licata che dalle ore 19,00 di ogni sera ha richiamato l'attenzione di numerosi visitatori che hanno apprezzato oltre che l'iniziativa anche l'estro artistico dei singoli artisti, ciascuno dei quali si è cimentato con varie opere. Le mostre, sono state realizzate con il patrocinio del Comune di Licata in collaborazione con la Pro Loco, e hanno registrato la presenza non solo di maestri licatesi, ma anche dall'hinterland. Tra gli artisti licatesi: Benito Arnone, Lorena Bonaventura, Maria Cannarella di Scuderi, Piero Lauria, Carmela Lauricella, Gino Leto, Antonino Mazzerbo e Gaetano Messina. Tra i forestieri: Antonello La Greca da Campobello di Licata. Ospite di riguardo il prof. Francesco Ortugno, licatese, che ha partecipato con numerosi suoi lavori.

Il gruppo "Eknomos" si propone di continuare questa iniziativa per tutte le ultime settimane di ogni mese fino a Natale con opere sempre nuove ed artisti anche emergenti.

LUTTO IN CASA CURELLA

Il 14 luglio si è spenta serenamente, così come visse, la signora Di Dio Magrì Rosa Curella, mamma di Angelo, Salvatore e Antonino Curella nostri affezionati lettori. Ai familiari della compianta vadano le più sentite condoglianze della Redazione e della Direzione de La Vedetta.

Il Lions Club Licata rinnova le cariche sociali

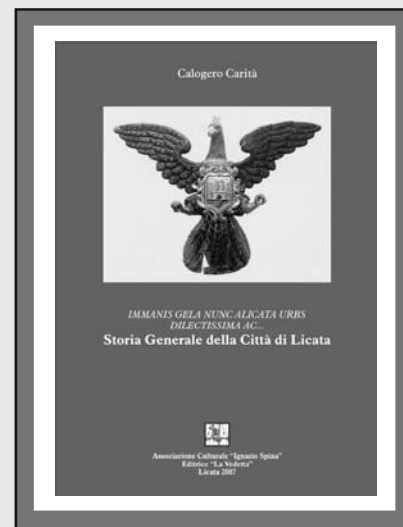
Roberta Berti Grillo nuovo presidente

Si è svolto nello splendido scenario di "Villa Giuliana" la Charter night del Lions Club di Licata. La manifestazione è la serata conclusiva dell'anno sociale in corso 2010-2011 presidente Antonio Massimo Grillo.

Il Presidente ha presentato il bilancio delle attività svolte durante l'anno soffermandosi in particolare sul Memorial Rosa Balistreri 10 edizione e sulla Conferenza "La Costituzione della Repubblica Italiana: conoscerla per amarla". Ha citato la giornata del Camper per la vista, il sostegno a famiglie disagiate, la gita a Sommatino, la presentazione del libro "Rusidda a licatisi" del socio Nicolò La Perna.

Durante la cerimonia c'è stato il passaggio della campana con il nuovo presidente del club per l'anno sociale 2011-2012 Roberta Berti Grillo. La nuova Presidente ha accennato al suo programma ed ha comunicato le cariche per il nuovo anno sociale: **Presidente:** Berti Dott.ssa Roberta; **Immediato Past Presidente:** Grillo Dott. Antonio Massimo; **Primo Vice Presidente:** Raneri Dott. Domenico; **Segretario:** La Perna Dott. Nicolò; **Tesoriere:** Milo Dott. Luigi; **Cerimoniere:** Bonvissuto Ing. Rosario; **Officer Telematico:** Di Franco Dott. Michele; **Componenti Comitato tecnologie informatiche:** Balsamo Rag. Agostino, Ortega Dott. Vincenzo; **Presidente Comitato Soci:** Ciancio Dott. Daniele; **Componenti Comitato Soci:** Carrubba Prof.ssa Franca, Daniele Dott. Ciancio; **Presidente Comitato Revisore dei conti:** Armenio Dott. Giuseppe; **Componenti Comitato Revisore dei conti:** Cellura Ing. Angelo, Gabriele Ing. Giuseppe; **Censore:** Castellino Prof. Calogero; **Addetto Stampa:** Palmisciano Dott. Nicolò; **Consiglieri:** Alaimo Rag. Filippo, Benvenuto Avv. Carlo, Bonsignore Sig. Rosario, Curella Dott. Nicolò, Di Franco Rag. Vincenzo, Incardona Not. Giovanni, Pintacrona Sig. Angelo, Racalbutto Dott. Francesco, Seminatore Prof.ssa Santa, Sgrò Prof. Giuseppe; **Leo Advisor:** Liotta Sig.ra Rita; **Addetto alle pubbliche relazioni:** Raneri Dott. Domenico.

E' IN LIBRERIA



Il libro di Calogero Carità "Immanis Gela nunc Alicata urbs Dilectissima"

Pagine 1.010, 243 foto in bianco e nero e 27 a colori, sovraccoperta plastificata a quattro colori con alette - Tiratura 1.500 copie - Per ordini e prenotazioni rivolgersi alla direzione de La Vedetta. Sconto del 10% solo per gli Abbonati in regola. Spese postali a carico dell'ordinante.

(€ 35,00) è in distribuzione presso:

Cartolibreria Giardina, via San Francesco
Edicola Onorio, Porto
Edicola Malfitano, c.so Roma
Edicola Santamaria, via Palma

TRA GIOCATTOLE E COMPUTERS

di Lorenzo Peritore

Sono ormai quasi spariti tutti i giochi dei bambini! Non ci son le costruzioni, ne le bambole e i trenini! Dove sono i carri armati? Le pistole, i ciociobelli? Dove sono i soldatini? Son spariti pure quelli. Ormai si gioca solo con Play station e joystick, e si scrive con e-mail anziché con carta e "Bic". Tra un click e un www tra un cance ed un reset scivolando sopra un mouse navighiamo in internet.

Una volta mi ricordo che tra fidanzatini, usavamo di nascosto scambiarsi i bigliettini. Oggi vanno gli SMS che si inviano al cellulare con le frasi fatte in sigle per poter sintetizzare. Una frase molto lunga inoltrarla non conviene, si invia allora T.V.B. che vuol dir "Ti Voglio Bene"

Son cambiati integralmente abitudini e tendenza, e PC e telefonini sono quasi un'esigenza. Il progresso ci ha portato radicali cambiamenti, riducendo la valenza dei nostri sentimenti

D'informatica e computers fare a meno non si può!! Ormai siamo tutti quanti quasi simili ai robot Sempre nuovi esperimenti, nuovi metodi e criteri, che rendono già vecchie le scoperte fatte ieri. Certo, cose importantissime per tutto il mondo intero, per un mondo che dimentica l'amore...., quello vero!!!

Luci e ombre dell'Estate Licatese

Doveva essere la prima Estate Licatese concertata tra Comune di Licata, Pro Loco, Provincia Regionale di Agrigento, Associazioni e commercianti. E' stata, invece, la solita estate fai da te. Tante buone idee che non hanno trovato pieno riscontro nella realtà a causa della ritardata approvazione dei bilanci degli Enti coinvolti (Comune e Provincia), vuoi per la stretta sulla spesa attuata anche a livello imprenditoriale. Comunque, con grande e buona volontà da parte delle Associazioni è stato realizzato un cartellone di eventi, qualcuno anche di pregio.

Qualcosa, in ogni caso, non è andata per il giusto verso. La Provincia non ha dato il promesso contributo. I commercianti del Centro storico non sono riusciti nel loro intento di organizzare eventi nel centro (Piazza Elena e C.so Vittorio Emanuele). In campo sono rimasti il Comune di Licata con l'assessore al turismo Paolo Licata, coadiuvato dall'assessore al bilancio Avanzato, e le Associazioni di buona volontà, tra queste anche la Pro Loco, che ha messo a disposizione di tanti gruppi il Chiostro di S. Francesco.

E' stata, al di là di tutto, un'estate con molte ombre e poche luci. Per fortuna non è mancata l'acqua. Ma di sporcizia in giro e nelle spiagge ce n'era e ce n'è tantissima; la viabilità è stata a dir poco inadeguata. E' assurdo, infatti, dirottare gran parte del traffico diretto verso il porto per la via Martinez e la via Donna Agnese. E' assurdo, altresì, consentire l'uso della banchina Marinali d'Italia per fiere, chioschi, balere e giostre e inibirle per i parcheggi. Eppoi, quel mercato indecente a ridosso del porto turistico. Ma che senso ha tutto questo?

Anche gli spettacoli ad un certo punto si sono accavallati e duplicati. Ad esempio domenica 28 agosto oltre ad Autori in Piazzetta, che aveva programmato per tempo la serata, si sono sovrapposti l'XI° Memorial Rosa Balistreri a cura del Lions Club al Teatro Re Grillo, evento programmato per tempo, con un altro evento dedicato a Rosa Balistreri, organizzato presso il Centro Commerciale San Giorgio che ha visto ospiti della serata Armando Sorce e Lorenzo Alario del gruppo Iricanti, mentre al chiostro di San Francesco chiudeva i battenti la manifestazione Licata ArtFest 2011 e in piazza Sant'Angelo altro evento fieristico. Tutti gli eventi hanno fatto il pieno di pubblico, ma sarebbe opportuno in futuro razionalizzare meglio le risorse, perché siamo convinti che soprattutto su Rosa Balistreri bisogna investire di più e meglio.

Dicevamo di luci e ombre. Parliamo di luci. In campo spettacoli ha confermato l'ottima qualità il format "Autori in Piazzetta" organizzato da Antica Dimora San Girolamo con l'Associazione Le Muse, associazioni presiedute da Lavinia Licata e Daniela Mulè, condotto abilmente da Francesco Pira che è riuscito a portare nella bellissima location del quartiere Marina personaggi del calibro di Italo Cucci, uno dei più grandi giornalisti calcistici di tutti i tempi. Resiste al tempo, anche se è consigliabile cambiare formula, il Memorial Rosa Balistreri, organizzato dal Lions Club Licata. Bisogna puntare anche il prossimo anno sugli sport nautici che sono una grande attrazione per i giovani (traversate a nuoto, surf e kitesurf). Le passeggiate serali in bici vanno riproposte sicuramente. La festa d'agosto del Santo patrono non tradisce mai.

Ancora luci. Ad un certo punto in città non si trovavano più posti negli alberghi e in tutti i Bed & Breakfast, segno che Licata è stata gettonata come meta turistica. Si dirà: a luglio però non abbiamo lavorato. Vero! Ci siamo chiesti il perché? E allora bisogna studiare da qui alla prossima primavera per creare un "prodotto Licata", dall'inizio della primavera fino al 15 settembre, ideando dei pacchetti che prevedano la permanenza da un minimo di due giorni – fino a cinque e sette giorni. Qui entrano in ballo altri fattori: qualità e convenienza, con l'inserimento dei percorsi eno-gastronomici e le visite guidate sul territorio licatese, oltre al sole e al mare. Ma ognuno deve fare la propria parte al meglio, a cominciare dal Comune, che deve assicurare i servizi primari (acqua, pulizia, viabilità e trasporti) al resto ci devono pensare le Associazioni di tutte le categorie. Un ruolo importante lo dovrà svolgere la Pro Loco che già da quest'anno è stata presente, finalmente, con l'Ufficio Informazione al Turista, uno degli obiettivi prioritari del proprio Statuto.

Anche i ristoratori e le pizzerie non possono lamentarsi. Abbiamo visto in moltissimi locali il pienone. Ma, attenzione, bisogna dare più spazio ai piatti tipici locali e curare la qualità. E' la molla che fa scattare il passaparola.

E quale passaparola meglio della pubblicità che alla nostra città ha fatto il Corriere della Sera, che a Licata, nell'edizione del 6 agosto, ha dedicato l'intera pagina nazionale n. 36 con la prima puntata de I Viaggi La Dolce Vita, *Granite (e brioche) a colazione. Passeggiate nella Sicilia golosa* a cura di Roberto Perrone e le sue Scorribande. Il giornalista di Rapallo venuto a Licata "per la Madià - ha scoperto - una città ricca di suggestioni (e di contraddizioni, naturalmente), ma soprattutto la città di Pino Cuttaia".

Ecco, la qualità.

A.C.

AUTORI IN PIAZZETTA

Conclusa brillantemente la seconda edizione

Le colpe e i meriti dei genitori post 68 e dei figli del dopo Carosello. Per circa due ore si è parlato di Genitori e Figli nell'ultimo appuntamento della manifestazione "Autori in Piazzetta" organizzata dall'imprenditrice turistica Lavinia Licata, titolare dell'Antica Dimora San Girolamo in collaborazione con l'Associazione "Le Muse" presieduta da Daniela Mulè. La serata conclusiva, condotta come le altre, dal sociologo e giornalista, Francesco Pira, si è svolta il 28 agosto ed ancora una volta il pubblico ha voluto premiare con una folta presenza l'impegno dei promotori.

In collegamento telefonico da Piacenza la psicologa Olga Chiaia, autrice di "Uscire dalla solitudine" (Apogeo Ed.) ha rilevato come oggi genitori e figli sono più soli. Ma ha difeso le tecnologie che possono essere utili per combattere la solitudine se l'uso è controllato, soprattutto per i più giovani.

Dello stesso avviso il sociologo dell'Università di Messina, Marco Centorrino, che ha parlato a lungo dei digitali nativi e degli adolescenti digitali partendo da dati di ricerca contenuti nel suo libro "Bulli, Pue e videofonini" (Bonanno Editore).



Diametralmente opposta la posizione di Marina Guarneri, scrittrice emergente di Caltanissetta e vincitrice del premio nazionale Inedito con il suo libro 31 dicembre" (Ed. iGiò), la quale da "apocalittica" ha rilanciato il libro nella forma cartacea bocciando l'uso indiscriminato delle nuove tecnologie. Stimolati dalle domande di Francesco Pira si è parlato anche dei "nostri figli" a scuola grazie alla presenza del discusant Calogero Carità, Dirigente scolastico di un liceo di Verona e direttore del mensile locale "La Vedetta", il cui intervento è stato molto apprezzato.

Della necessità di ascolto dei figli da parte dei genitori ha parlato invece lo psicoterapeuta Nuccio Peritore, presente

come il poeta dialettale Lorenzo Peritore, a tutte le quattro serate di Autori in Piazzetta (7-12-20-28 agosto). Lorenzo Peritore, ha declamato un suo componimento che nei prossimi giorni riceverà a Milena (Caltanissetta) un premio speciale della giuria del Concorso Nazionale "il paese delle robe" promosso dal Comune di Milena.

Scenografia dell'evento i quadri dell'artista licatese che vive a Milano, Tano Messina, mentre la colonna sonora dell'evento come sempre il maestro Salvo D'Addeo., insuperabile come sempre. Al termine della serata Lavinia Licata e Daniela Mulè hanno consegnato delle targhe a Francesco Pira, Lorenzo Peritore, Nuccio

Peritore, Salvo D'Addeo e Angelo Bonfiglio (che ha curato i video che hanno aperto tutte le serate).

"Il bilancio della seconda edizione di Autori in Piazzetta – hanno dichiarato Lavinia Licata e Danielà Mule (che ha letto anche brani tratti dai libri) – è senz'altro positivo. Grandi scrittori e giornalisti, docenti universitari e scrittori emergenti, parlamentari ed esperti, si sono confrontati liberamente su temi di grande interesse. Siamo molto soddisfatte e ci auguriamo che attraverso una sottoscrizione massiccia ed adesioni all'Associazione "Le Muse" si possano organizzare nuove manifestazioni culturali e ripetere la prossima estate questa".

Ed in apertura di serata, Francesco Pira, che ha dedicato qualche minuto ad un giovane licatese Nicola Giuliana, scomparso nelle ultime ore per una terribile malattia, ha voluto rilevare come "Autori in piazzetta è ormai un patrimonio della città. E' una manifestazione culturale collaudata ed anche se il prossimo anno qualcuno deciderà di non proseguire questa avventura è opportuno riprogrammarla".

Nelle foto: i protagonisti della 4a serata

IN PIAZZETTA ANCHE IL CALCIO

Italo Cucci ospite della rassegna estiva

E' stato Italo Cucci, noto maestro di giornalismo sportivo e opinionista televisivo, il protagonista dell'incontro organizzato il 20 agosto scorso nell'ambito della rassegna "Autori in Piazzetta" che, grazie all'impegno dell'Associazione Culturale "Le Muse" e del B&B Antica Dimora S. Girolamo, ha attirato ancora una volta un folto pubblico nella raccolta e suggestiva cornice della Piazzetta S. Girolamo, nel cuore del quartiere Marina. Nell'occasione è stato presentato l'ultimo lavoro editoriale del giornalista, "Il mondo di Giacomo Bulgarelli" (Limina Editore), un doveroso omaggio all'indimenticata bandiera del Bologna e una riflessione su un calcio che oggi non c'è più, cambiato (in peggio?) dai troppi soldi in circolazione e da personaggi dalla dubbia moralità, ma per fortuna ancora integro nella sua essenza fatta di passione, sudore, entusiasmo e seguito popolare.

Ha aperto la serata - condotta dal giornalista licatese Francesco Pira - il collegamento telefonico con Bruno Pizzul, altra icona del giornalismo sportivo (chi non ricorda le sue mitiche telecronache al seguito della nazionale italiana di calcio?) il quale, tra i tanti aneddoti, ha anche ricor-



dato quello relativo al bomber del Licata calcio dei tempi d'oro, Ciccio La Rosa, che mister Sacchi, gli confessò, avrebbe voluto al Milan, niente meno che al posto di Van Basten.

La gradevole serata ha quindi voluto ripercorrere e riportare alla mente i ricordi di un calcio ormai lontano ma genuino, in cui campioni come Bulgarelli avevano il piacere e l'orgoglio di vestire le casacche più prestigiose non per soldi ma per passione.

Il maestro Cucci ha tenuto sempre desta l'attenzione dei numerosi intervenuti, evidenziando come lo sport sia un motore sociale dalla spinta inesauribile e dirompente, nelle piccole come nelle grandi realtà, dai Paesi più ricchi a quelli più poveri.

"Il calcio era diverso a quel tempo – ricorda Cucci,

rievocando i tempi della sua conoscenza con Bulgarelli – e coi calciatori si stabiliva un rapporto certamente più familiare. Noi giovani giornalisti crescevamo, anagraficamente e professionalmente, con loro instaurando rapporti umani destinati a resistere nel tempo".

Non sono poi mancati,

all'interno del dibattito apertosi con gli altri discussanti e gli spettatori presenti, i riferimenti all'eroica cavalcata del Licata zemaniano fino ai nobili palcoscenici della Serie B (un video di quelle storiche gesta è stato infatti proiettato in apertura dell'incontro), se vogliamo anch'essa immagine di un mondo del pallone oggi quasi scomparso.

Ciò nonostante, ha concluso con convinzione Cucci, "il calcio non morirà mai; è un pieno di sentimenti infiniti che non ha eguali. Il segreto è nella sua forza dirompente che gli permette di sopravvivere agli scandali. Il calcio va avanti perché ha un'anima genuina" come il grande Bulgarelli, cui il giornalista ha voluto fortemente dedicare questa sua ultima fatica letteraria.

P.R.

**Sottoscrivi o rinnova
l'abbonamento
A "LA VEDETTA"
da 29 anni
al servizio della città di Licata
regalati un abbonamento Sostenitore
versando 25,00 Euro sul conto postale
n. 10400927
avrà un libro a scelta in regalo**

A cura delle Associazioni Incontri Ravvicinati e Spazio Arte

Ottimo successo di Licata ArtFest 2011

L'Associazione Culturale Incontri Ravvicinati ed il gruppo "Spazioarte", di Licata, hanno realizzato "LicataArtFest 2011" Note e colori di fine Estate. La manifestazione bene si è inserita in quello spazio rimasto libero al confine tra l'arte e lo spettacolo. Una collettiva di pittura e fotografia, tre serate di musica dal vivo, interventi di critici e giornalisti e momenti di gioco-leria sono stati i punti fermi dell'evento. L'arte visiva e la musica sono una gradevole combinazione di emozioni che abbiamo già sperimentato grazie all'impegno dell'Associazione "Variazioni" che anche in quest'occasione collaborerà alla buona riuscita della manifestazione.

La location è stata quella degli eventi prestigiosi, il seicentesco chiostro San Francesco, che grazie al coordinamento della locale Pro Loco che proprio al suo interno ha la sede, quest'estate è stato il fulcro delle manifestazioni estive. La parte artistica è stata curata da Josè Augusto, responsabile delle attività artistiche dell'Associazione Incontri ravvicinati e fondatore insieme ad altri giovani artisti che esporranno alla collettiva, mentre la parte musicale è stata curata da Claudio Carfi, presidente dell'associazione e musicista.

Alla collettiva di pittura hanno esposto artisti che bene rappresentano il mondo della pittura locale e dell'hinterland licatese, artisti di lunga esperienza come Tano Messina, Cesare Augusto e Luciano Peritore, quest'ultimo delicato acquarellista alla prima uscita in pubblico, tutti e tre licatesi e il maestro Vincenzo Patti, di Favara, che ha partecipato

anche in veste di relatore, affiancati da artisti più giovani ed emergenti come Teresa La Cognata, Josè Augusto, Pietro Platania e Angelo Sorce di Licata, Giuseppe Sinaguglia di Siculiana, che riveste anche il ruolo di ambasciatore del "Farm Cultural Park" di Favara. Si sono aggiunti alla nutrita lista anche Daniele Costa, Lino Picone e Ciccio Vitello, tutti da Gela. Inoltre sono state esposte alcune, seppur piccole, opere dell'artista licatese Totò Cariello, che vive ed opera a Bologna ed espone in giro per il mondo ed ancora alcune opere grafiche di Olga Macaluso, stretta collaboratrice dell'artista italo argentino Silvio Benedetto e la mostra le fotografie artistiche di Nando Vella e Angelo Guttadauro.

Venerdì 26 Agosto l'apertura al pubblico della mostra con "Conversazioni attorno all'arte e alla comunicazione", presentato dalla giornalista licatese di Canale10 Angela Amoroso. Ad iniziare il dibattito il maestro Vincenzo Patti di Favara cui sono seguiti gli interventi del giornalista e sociologo Prof. Francesco Pira e dell'Art Director prof. Cristian Moncada. Le parole si sono alternate alle note della chitarra di Marco Zimmile, strumentista ed arrangiatore della Filarmonica della Confraternita della Madonna del quartiere di Licata che, a conclusione di serata si è esibito accanto al cantautore licatese Ninni La Marca, che dopo tanti anni è tornato ad esibirsi nella sua città riproponendo, in una nuova versione acustica, alcuni dei suoi brani in dialetto licatese, come "E' bella a vita" o "Sutta u sulì da Muddraredra". E in scaletta non poteva

mancare la poesia dialettale di Lorenzo Peritore che ben si è incastona all'interno della ker-messe. On sono mancate le degustazioni, grazie alla collaborazione di Ignazio Urso, che ha offerto un fresco prosciutto della "Tenuta Sant'Anna".

L'evento è continuato il giorno dopo con la mostra. Alle ore 22:00 inizio della musica con il concerto, in versione acustica, dei "Saman Experience" il movimento artistico musicale prodotto da componenti e amici dei "Linea d'ombra" che hanno dato vita a suoni delicati e piacevoli in uno spettacolo scarno e coinvolgente. La serata è stata arricchita dalla presenza del gazebo di "Variazioni" che hanno illustrato il percorso da loro intrapreso, tracciandone i dettagli, le tappe già raggiunte e gli obbiettivi perseguiti. L'esibizione di Nicola Sabia con i suoi giochi di fuoco ha reso magica l'atmosfera della serata.

Il 28 la chiusura della manifestazione con un'altra serata all'insegna della buona musica. L'ultima serata musicale è stata affidata a Peppe De Marco, cantante e chitarrista licatese, che si è esibito in due distinti momenti musicali, prima, accompagnato alle percussioni da Claudio Carfi, poi con la "Louisiana Band". Il primo momento è stato dedicato alla musica d'autore italiana, con brani di De Andrè, Modugno, ecc., e il secondo alla musica internazionale.

La manifestazione si è conclusa con la consegna degli attestati di partecipazione a quanti hanno contribuito alla realizzazione della manifestazione.

J.A.

SERATE DI BENEFICENZA AL TEATRO RE

L'impegno del Rotary contro la poliomielite

Si apre all'insegna della solidarietà l'anno rotariano 2011/12 del club di Licata. Fedele alle linee programmatiche di grande impegno espresse dal Presidente Pia Elena Castellino al momento del proprio insediamento, il club di Licata ha iniziato a lavorare subito per contribuire ad una delle maggiori campagne umanitarie del Rotary International: l'eradicazione della poliomielite nel mondo. Due gli appuntamenti finalizzati alla raccolta fondi che sono stati inseriti nel cartellone dell'estate licatese. Il primo, giorno 10 Agosto, ha visto il Teatro Re di Licata essere lo scenario per due diverse performance comiche. Dapprima, il moderno cantastorie Tano Schifano dell'associazione culturale "Uniti nel sorriso" di Favara, ha fatto rivivere, accompagnandosi alla chitarra, le vicende della maschera siciliana Giufà, in una chiave leggermente attualizzata pur



rimanendo fedele al vernacolo ed alla tradizione più popolare. A seguire due gag della compagnia licatese "La svolta", capitanata da Santino La Rocca, hanno concluso in modo davvero esilarante la bella serata. Il 17, sempre al Teatro Re, la compagnia palinese "Tessere di coccio" ha portato in scena momenti di puro divertimento tratti dal repertorio di Vincenzo Salemme.

In entrambe le serate, naturalmente, sono stati ritagliati importanti spazi informativi per chiarire le finalità della Rotary Foundation ed in particolare la campagna

PolioPlus, chiaramente esplicata dal Prefetto Emanuele Alescio, dal Presidente commissione Rotary Foundation del club Giuseppe Grillo, dal Componente delle Sottocommissioni per le donazioni al Fondo Programmi, al Fondo Permanente e al Fondo PolioPlus Baldassare Santoro e dal Presidente della Sottocommissione distrettuale Progetti umanitari Salvatore Abbruscato. La Presidente Castellino ha ringraziato gli artisti omaggiandoli con significative targhe ricordo.

A.E.

LIONS CLUB - Memorial Rosa Balistreri XI^ Edizione

Per la canzone premiati i "Pachira"

Si è svolta il 28 agosto teatro "Re Grillo", l'11^ "Memorial Rosa Balistreri" dedicata alla cantante folk licatese, organizzata dal Lions Club di Licata, presidente Roberta Berti Grillo.

La manifestazione si inserisce nei services sulle "Eccellenze siciliane" e sulle "Tradizioni siciliane" voluti e caldeggiati dal governatore del distretto Lions Sicilia: Salvatore Di Pietro.

La manifestazione da sempre intende valorizzare il dialetto siciliano nella sua componente poetica e canora, e far emergere nuovi poeti e compositori di canzoni siciliane e far conoscere, specie ai giovani, l'attività artistica della folksinger Rosa Balistreri, portare all'attenzione regionale la splendida cittadina di Licata con i suoi monumenti, i paesaggi, le sue coste, il suo mare ed i piatti tipici locali.

La serata, sapientemente presentata da Annamaria Milano, ha visto esibirsi sul palco poeti e compositori provenienti da tutta la Sicilia che hanno recitato o cantato le loro composizioni.

La giuria delle poesie, formata da Presidi e docenti d'italiano, e la giuria delle canzoni, formata da musicisti hanno proclamato i vincitori nelle due sezioni:

SEZIONE POESIA

1° classificata "Quatru di primavera matutina" di Petralia Gaetano di Catania;
2° classificata "Vientu" di Carmelo Di Stefano di Modica;
3° classificata "Murmuri di vita" di Sammartano Giuseppe di Paternò;
4° classificata "Lu chianti du silenziu" di Tondo Liliana di Palma di Montechiaro;
5° classificata p.m. "Ucchiuzzi birbanti" di Bellanca Giuseppe di San Cataldo;
Premio Città di Licata "L'omu ca nasci e crisci" di Salvatore Gaglio di Santa Elisabetta.

SEZIONE CANZONI

1° classificata "Unni mi mettu sonu" del gruppo musicale "Pachira";
2° classificata "Tre P" (Padre



Pino Puglisi) di Bonura Antonio di Caltanissetta;
3° classificata "Rosa... Rusidda" di Pino Giuliana di Caltanissetta;
4° classificata p.m. "Ardi la ciamma" di Alberto Noto di Trapani;
4° classificata p.m. "Sirinata a na stidda" Blunda Vito di Erice;
5° classificata "La sirinata" di Paolo Battaglia di Palermo;
Premio Città di Licata "Settanta voti setti" di Salvatore Marchese di Canicatti (testo Gero Miceli).

Al concorso hanno partecipato ben 52 poeti e 21 compositori provenienti da tutte le 9 province della Sicilia.

La manifestazione, come al solito, è stata seguita con interesse dal pubblico che ha stipato il teatro Re Grillo.

La giuria per le poesie è stata formata dai presidi: Bruna Montana, Calogero Carità, Santino Lo Presti, Maurilio Lombardo e dalle professoresse: Carmela Damanti, Ottavia Timineri, Marta Lattuca, Franca Carrubba, Angela Mancuso.

La giuria delle canzoni è stata formata dai seguenti musicisti: Lorenzo Alario, Sandro Burgio, Angela Mancuso, Armando Sorce, Chiara Vella, Vincenzo Trentino, Concetta Mancuso, Pietro Bona, Maria Scarantino.

Il livello delle poesie e delle canzoni è stato buono.

Vi sono stati due momenti dedicati a Rosa Balistreri con la proiezione di filmati, con canti del repertorio della cantante licatese, e con la partecipazione del poeta - compositore Francesco Giunta che ha cantato vari pezzi del suo repertorio.

R.C.

A CURA DEL GRUPPO MESSAGGERI DELLA SPERANZA

A teatro in scena "Un senso di te"

Buon successo di pubblico per il Gruppo dei Messaggeri della Speranza della parrocchia di Sant'Agostino che lo scorso sabato 20 agosto ha portato in scena al teatro Re Grillo lo spettacolo "Un senso di te". Buona la cornice di pubblico per una rappresentazione dallo scopo benefico preparata e organizzata in tutto e per tutto dai giovani Messaggeri. Lo spettacolo ha avuto come tema l'avvicinamento a Dio e l'allontanamento dalle tentazioni di cui rimangono spesso vittima i giovani oggi. Sul palco del teatro si sono alternati canti, balli e le recite degli improvvisati ma bravi attori. Questi i giovani che hanno partecipato alla realizzazione dello spettacolo:



Arianna Mulè, Martina Porrello, Angelo Gambino, Angela Belgiorio, Giada Licata, Annachiara Bonvissuto, Giulia Amato, Roberta Morello, Angelo e Marco Vecchio, Angelo Di Cara, Angelo Alberto Argento, Alessia Scerra, Francesca Casa, Vincenzo De Caro, Manuela Giarrusso, Salvatore Gueli e

Salvatore Incorvaia. La rappresentazione è stata ideata dalla giovane Annachiara Bonvissuto ed è il frutto di un lungo periodo di prove svolte all'oratorio della parrocchia di Sant'Agostino. Il servizio luci e server è stato curato da Francesco Sottile.

Giuseppe Cellura

LICATA CALCIO - Inizia male il Campionato Nazionale Dilettanti. Steccata la prima in casa. L'arbitro ci mette lo zampino

La squadra allenata da mister Romano ha mezzi e qualità per far bene

di Gaetano Licata

Nel corso della preparazione pre campionato il Licata ha disputato delle amichevoli con formazioni del campionato d'Eccellenza (Kamarat e Ribera) e di Promozione (Aragona, Atletico Gela e Canicatti) in cui oltre a vincere ha dimostrato di crescere sul piano atletico e tattico col passare del tempo.

La prima uscita ufficiale, per i preliminari di Coppa Italia con il Marsala, non è stata positiva e i ragazzi di Pippo Romano hanno subito una pesante sconfitta per 3 a 0. Più che la sconfitta ha pesato la mancata reazione della squadra che con la testa non è nemmeno scesa in campo. E' merito del portiere Zummo se la sconfitta non ha avuto un numero più cospicuo di reti.



Prima della gara col Marsala la società ha messo fuori squadra Mustaphà, Vella e Inserra. Subito dopo la società è ritornata sul mercato e ha prelevato Angelo Rosella, esterno alto destro dal Siracusa e Massimiliano Ignazzitto, esterno basso destro dal Noto, entrambi del '92. Nel corso della seconda amichevole con l'Aragona si è infortunato Davide Mento, il

quale ha dovuto lasciare i compagni per curarsi. Dopo un mese d'assenza è rientrato nel gruppo il centrocampista del '92 Francesco Calcagno.

La società non si è fermata nel mettere a disposizione del tecnico ancora giocatori di qualità e ha prelevato il centrocampista Rosario La Marca dal Messina, classe '79, e l'esterno basso Nazzareno Scopelliti dal Gela, classe '78. Due giocatori che hanno maturato diverse esperienze con squadre di prima e seconda divisione e che ora daranno il loro contributo alla causa della squadra.

La prima di campionato in casa contro il Citanova Interpiana non è stata positiva per capitano Grillo e compagni. La squadra si è ritrovata subito sotto di una rete in seguito ad un rigore concesso per un fallo di mano su punizione di



La Marca, dopo pochi minuti di gioco. La reazione dei gialloblù non si è fatta attendere e Cocuzza dopo tre minuti ha riportato la squadra in parità. I padroni di casa hanno creato diverse occasioni da rete tra il primo ed il secondo tempo, hanno anche colpito un palo con La Marca, ma nella ripresa l'espulsione di Cirillo per

un presunto fallo ha permesso agli avversari, che sino a quel momento avevano badato a difendersi, a venire in avanti con più insistenza e a tre minuti dal termine hanno colpito raccogliendo una corta respinta del portiere Zummo. Una beffa, anche perché i giocatori ci tenevano ad esordire in casa con una vittoria e gli

applausi finali dei tifosi della curva sud ai gialloblù testimoniano che il pubblico ha apprezzato i tentativi per vincere la gara. Purtroppo una serie di episodi negativi e la non certo brillante conduzione arbitrale hanno vanificato i tentativi di portare a casa una vittoria più che meritata. La squadra ha i mezzi e le qualità per recuperare il passo falso casalingo e per continuare a regalare soddisfazioni ai propri tifosi.

Nelle foto: Rosario La Marca e Nazzareno Scopelliti con il Direttore Generale Salvatore Catania durante la presentazione ufficiale

L'addio a Nicola Giuliana

Un uomo di sport, un maresciallo gentile e sorridente

Nessun uomo è un'isola, completo in se stesso; ogni uomo è un pezzo del continente, una parte del tutto. (John Donne - Meditation XVII) Nicola Giuliana sapeva di non essere un'isola. E non voleva esserlo. Lui, orgogliosamente servitore della Patria, maresciallo dei carabinieri. Lui, incredibilmente, uomo di sport capace di incarnare i migliori valori della competizione, della vittoria e della sconfitta. Non ci vedevamo spesso. Ci si incontrava per caso.

Anche se quel caso mai sembrava un caso. Quei giorni in cui magari eri deluso di quello che ti circondava, quando sapevi che qualcosa doveva avvenire, ecco apparire Nicola, con il suo sorriso, la sua incredibile semplicità, la sua voglia di vivere. Nicola aveva dedicato i suoi anni migliori allo sport, al basket. Era stato il nostro punto d'incontro. Io giovane cronista, lui giovane atleta. Entrambi convinti che saremmo riusciti a cambiare il mondo. A renderlo diverso. Più a nostra misura. Certo facendo sacrifici, con entusiasmo. Convinti che prima o poi dopo tante fatiche o delusioni, le soddisfazioni sarebbero arrivate. Mi aveva raccontato con orgoglio della sua ultima impresa, la sua squadra di basket, il Sant'Olive. Ma quando ci incontravamo dopo l'abbraccio e il rituale doppio bacio, più che meridionale, siciliano, passava subito a ricordare i vecchi tempi. Quasi non fossimo poco più che quarantacinquenni. Quasi come se fossimo dei pensionati alla ricerca disperata del ricordo più bello. Anzi di quello più divertente. Mi parlava con orgoglio del suo bellissimo rapporto con la moglie e con la



figliuola. Era la partita più bella che Nicola aveva vinto quella. Mettere su una famiglia e tenerla insieme grazie ai suoi fantastici modi, al suo essere comprensivo, migliore. Negli anni in cui l'ho frequentato non l'ho mai visto arrabbiato, indignato, incalzato. Nicola sapeva sempre mettere una parola buona. Sapeva arrivare dove noi non eravamo ancora approdati. Oggi sapere che un male incurabile ce lo ha preso e ce lo ha portato via ci lascia senza fiato. Lui così alto, il nostro gigante buono. Il maresciallo con il sorriso ci ha lasciato a continuare la nostra vita

senza parole. Quello che ci consola e che di lui non avremo mai un ricordo diverso di quel viso con quel sorriso incredibilmente bello. Della sua voce conciliante, del suo essere altruista oltre ogni misura. Nicola lascia alla sua "bambina", oggi liceale, un esempio bellissimo. Vorrei per lei scrivere fino a che punto sapeva essere uomo, carabiniere, marito, padre e atleta. E invece quando ho abbracciato la moglie davanti al mare di Marianello dove Nicola è rimasto a "salutare" l'ultima volta gli amici, le ho soltanto sussurrato: "non doveva succedere a lui. Perché proprio a lui". E' già successo proprio a Nicola. Per farci dire la stupida frase "i migliori se ne vanno". Stupida perché Nicola è rimasto e sarà con noi. Come sapremo vederlo: con la divisa da carabiniere o con la canottiera da cestista. Sempre con il suo sorriso e la sua voglia di vivere. Grazie Nicola per come sei stato e per quello che ci hai dato: una semplice ma fantastica lezione di vita.

Francesco Pira

TRAVERSATA DELLO STRETTO

Il licatese Bruno Ballacchino si è piazzato al 2° posto

Bruno Ballacchino, nostro concittadino ed insegnante di laboratorio di chimica presso l'IPIA di Licata, lo scorso 23 agosto ha percorso l'intero tragitto della traversata dello Stretto di Messina, lungo circa quattro chilometri, da punta Faro, nella sponda siciliana, a Cannitello, in quella calabrese, in 53', piazzandosi alle spalle di un atleta inglese arrivato primo con due minuti di anticipo.



La Boys Licata pensa in grande

di Giuseppe Cellura

E' tempo di ripartire per la scuola calcio Boys Licata 1931 diretta dal presidente Peppe Incorvaia. Lunedì 5 settembre alle ore 17 è stata infatti la volta del raduno degli Esordienti, dei Giovanissimi e degli Allievi che si sono ritrovati allo stadio Dino Liotta.

Il dodici settembre sarà poi la volta di Piccoli Amici e Pulcini. Confermato il parco tecnici dell'anno passato, con mister Maurizio Ortugno che guiderà anche gli Allievi del Licata calcio. Confermati i mister Giuseppe Schembri, Salvatore Grillo, Angelo Zappulla ed Enzo Chianta che si divideranno le varie fasce di età dei giovani tesserati per la scuola calcio. A proposito degli Allievi del Licata calcio, mister Maurizio Ortugno nei due stage disputati al Dino Liotta ha selezionato i giovani Domenico Morello, Luca e Gaetano Lanzanò, Francesco Pace, Francesco Lauria, Angelo Marasà, Gaetano Sciortino, Anthony Zarbo, Vincenzo Rocchetta e Francesco Piacenti. Per questi atleti, che l'anno scorso componevano l'ossatura della squadra Giovanissimi della Boys Licata 1931, si aprono pertanto le porte della squadra Allievi del Licata calcio che disputerà il campionato provinciale di categoria con alte probabilità di vittoria. Questo gruppo verrà infatti integrato con i migliori prospetti della vicina Palma di Montechiaro. Oltre a questi dieci elementi, la Boys Licata ha dato otto calciatori alla formazione Juniores guidata da mister Nicola Salamone e due alla prima squadra di mister Pippo Romano



(Incorvaia e La Cognata, che negli ultimi due anni è stato tra le fila della Beretti del Gela calcio). Gli allenamenti della Boys Licata anche per questa stagione avranno luogo allo stadio Dino Liotta e la scuola calcio parteciperà inoltre a tutti i campionati indetti da FIGC, ACSI e ai vari tornei regionali, nazionali e internazionali con le categorie Piccoli Amici, Pulcini, Esordienti, Giovanissimi e Allievi. Nelle locandine distribuite per tutta la città campeggia la significativa frase "la scuola calcio dove non si improvvisa ma si programma con professionalità, senza illudere i ragazzi e senza scopo di lucro" che è un po' il cavallo di battaglia che da cinque anni contraddistingue l'attività della Boys Licata

1931.

Si riparte quindi per una nuova stagione da vivere da protagonisti. Anche i risultati ottenuti l'anno passato sono il segno di una preparazione importante e che sta dando i suoi frutti. Ricordiamo che nello scorso mese di maggio la Boys Licata ha ospitato un osservatore del Torino Calcio che si è ripromesso di tornare con l'inizio del nuovo anno agonistico. La Boys Licata si conferma fucina di talenti e anche quest'anno sono tante le sfide che attendono le varie categorie della società del presidente Incorvaia.

La società ha inoltre aperto un proprio sito internet consultabile cliccando il seguente indirizzo: <http://asdboyslicata.jimdo.com/>.

**Per la vostra pubblicità,
per i vostri abbonamenti,
per i vostri acquisti di libri,
se volete scrivere al giornale
ecco l'indirizzo e-mail:**

lavedetta@alice.it

www.bancasantangelo.com

drtadv.it



ALI ALLE TUE RADICI.

Cresciamo perché sappiamo trasformare in progetti concreti ogni vostra aspirazione.

 **BPSA** *BANCA POPOLARE*
S. ANGELO